FOUR TICINO

Magazine di politica, economia, finanza, cultura e tempo libero

N. 2 Aprile 2012



Foto: Franco Mattei, 2012

Trimestrale | CHF 4.00 | € 3.00 | In omaggio con il settimanale "il caffè"

ECONOMIA E FINANZA

IL FRANCO SVIZZERO SOTTO INCHIESTA

CULTURA

G. HAUPTMANN PREMIO NOBEL LETTERATURA 1912

ENERGIA

IL FUTURO RINNOVABILE

SPORT / CICLISMO

QUESTO CICLISMO VA CAMBIATO MAURO GIANETTI

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 1 07.03.12 11:39

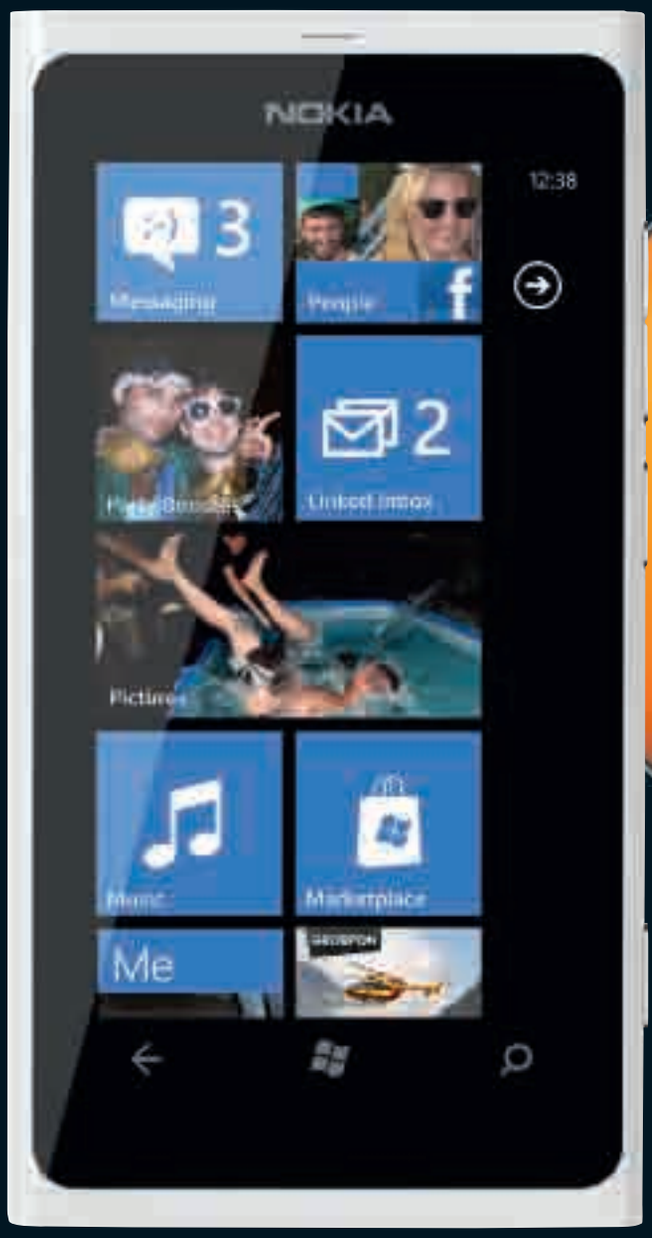
Lugan

chiamate illimitate
su tutte le reti svizzere
e verso l'estero

adesso nel punto vendita Orange a voi più vicino

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 2 06.03.12 12:57

olbia



1.–

Nokia Lumia 800

Orange Me / 24 mesi
min illim., 0 SMS, 0 GB
Senza abbonamento 649.–

orange™

Offerta valida per una nuova sottoscrizione dell'abbonamento Orange Me indicato (CHF 90.– / mese) per 24 mesi. Scheda SIM da CHF 40.– escl. Fino a esaurimento delle scorte. Telefonino senza piano prezzi CHF 649.–. Servizi illimitati relativi ai prodotti sono disponibili per un consumo privato normale, in base alle condizioni generali. Estero: zona 1 e 2 secondo l'elenco dei paesi consultabile su orange.ch/global

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 3 06.03.12 12:57

PRIMA PAGINA

Inauguriamo la "prima pagina" del nostro magazine con un rinnovamento della veste grafica a distanza di appena pochi mesi dal nostro esordio nell'editoria ticinese, confermando il nostro continuo impegno nell'offrire ai nostri lettori ed inserzionisti un prodotto sempre più ricco di contenuti e gradevole alla lettura.

Un sottile comun denominatore unisce i vari interventi dei nostri giornalisti scorrendo le pagine: i rapporti e le analogie che legano la Svizzera e la Germania nell'attuale contesto economico e finanziario.

La centralità e l'enorme influenza della Germania nell'evoluzione della crisi del debito in Eurolandia e in primis nelle decisioni di "soft default" della Grecia, influenzano notevolmente i rapporti di cambio eur/chf che, con 1.2032 a fine febbraio, si avvicinano al livello obbligato dalla Banca Nazionale Svizzera di 1.20 (il usd/chf ha nel frattempo ritracciato, seppur di poco, sotto lo 0,90).

Da queste premesse parte la nostra ampia inchiesta sul franco con il contributo di vari esperti finanziari della piazza ticinese e svizzera.

Con un rapporto deficit/pil, passato dal 4,30% all'1% e una crescita economica su base annua al 3% nel 2011 (gli ordinativi della grande industria made in Germany hanno superato il record di 1000 miliardi di Euro) la Germania si affianca alla Svizzera nell'élite dei maggiori esportatori. La confederazione, nonostante il peso del franco forte,incrementa, secondo gli ultimi dati, le esportazioni di un 5.40% e le importazioni di un 9.50% a conferma della solidità economica delle due nazioni. Dall'altra parte dell'Atlantico, l'economia americana è cresciuta del 3% nell'ultimo trimestre 2011, il Dow Jones ha superato, per un attimo, la soglia dei 13000 punti, il Nasdaq ha toccato i 3000 dal dicembre 2000 e il Russell 2000 (importante indice delle piccole e medie imprese USA) è ai massimi di tutti i tempi. Tutto questo non guasta e potrebbe anticipare una ripresa, seppur lenta, del ciclo economico dopo quattro anni di lunga recessione.

Altra sottile analogia tra i due paesi confinanti: le dimissioni, a distanza di un mese, di due personaggi molto importanti sui rispettivi fronti: quelle del presidente tedesco Christian Wulff in ambito istituzionale, e quelle del presidente della Banca Nazionale Svizzera Philipp Hildebrand in ambito economico-finanziario, con un veloce ed apparentemente completo riassorbimento di entrambe le crisi.

Chiudo in bellezza e con le affinità artistiche la "liaison" svizzero-germanica: il centenario del premio Nobel di uno scrittore tedesco molto legato al Ticino del primo novecento con lettere e documenti in esclusiva mondiale e la premiazione, dopo parecchi decenni, di un bel film svizzero al Festival di Berlino.

Dario Santini

Editore
SAGO CONSULTING Sagl
C.P. 6393 - CH 6901 Lugano
Tel. - Fax. +41 91 970 26 14
sago@fourticino.ch
www.fourticino.ch

Direttore editoriale
Nicoletta Goria
goria@fourticino.ch

Direttore responsabile
Dario Santini
santini@fourticino.ch

Giornalisti e collaboratori
Corrispondente da Berlino
Liv Behre

Economia e finanza
Roberto Malnati

Tecnologia
Chiara M. Battistoni

Sport
Gianfranco Josti
Joel Camathias
Alberto Catalano

Arte e Cultura
Dalmazio Ambrosioni

Cinema
Liv Behre

Musica
Cosimo Calogiuri

Moda e Bellezza
Nicoletta Goria

Collaboratori
Emanuela Capra, Stefano Fornara, Christian Vitta, Francesco Arcucci, Maurizio Piglia, Sebastiano B. Brocchi, Fredy Franzoni

Grafica e impaginazione
Lucasdesign.ch

Stampa
Reggiani Spa

Tiratura
65.000 copie

Distribuzione
2R Media di Rezzonico Editore

Pubblicità e marketing
Nicoletta Goria
pubblicita@fourticino.ch

Fotografie
Liv Behre, Gabriele Moleti, Franco Mattei, Alfonso Zirpoli

Amministrazione e finanza
Dario Santini
sago@fourticino.ch

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 4 06.03.12 12:57



Benvenuti nella vostra banca privata

Da generazioni ci concentriamo sui principali settori di competenza nell'ambito del private banking. L'impegno nel tempo della famiglia titolare e dei nostri collaboratori, la rinuncia a prodotti propri e la trasparenza nella struttura dei prezzi costituiscono le fondamenta di una consulenza finanziaria e di una gestione patrimoniale indipendenti ed efficaci. È quanto offriamo anche nella sede di Lugano, in un'ottica di assoluta lungimiranza. Grazie alla nostra filosofia d'investimento, che antepone la sicurezza al rendimento e alla solidissima base patrimoniale, da noi avete la certezza di essere sempre in buone mani.

MAERKI BAUMANN & CO. AG

BANCA PRIVATA

Lugano Contrada di Sassello 2
Telefono 091 922 26 21

Zurigo Dreikönigstrasse 6
Telefono 044 286 25 25

info@maerki-baumann.ch
www.maerki-baumann.ch

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 5 06.03.12 12:57

SOMMARIO















OPINIONI

8 Federalismi resilienti e competitivi

10 Economia tra luci e ombre

12 Selezionare il personale sui social network online

14 Se il Sole muore

COVER

16 Franco Svizzero sotto inchiesta

ENERGIA

24 Il futuro rinnovabile

ECONOMIA E FINANZA

30 I difetti del sistema monetario internazionale all'origine dell'attuale crisi finanziaria

34 L'indice della paura

38 Energie rinnovabili. Quale futuro?

42 BPS (SUISSE): buoni risultati 2011

44 Intervista a Stefano Caccia

TECNOLOGIA

48 La rivoluzione silenziosa dell'Ict

REPORTAGE

52 Cooperazione, non aiuto per il Sud del mondo

SPORT

CICLISMO

58 Questo ciclismo va cambiato. Parola di Mauro Gianetti

AUTOMOBILISMO

62 Tante novità e una certezza: l'adrenalina!

CALCIO

64 Cronache dall'Europa calcistica

CULTURA

70 Melancholia: la gravità dell'animo

74 Gerhard Hauptmann, premio nobel per la letteratura nel 1912

ARTE

78 Il meglio della pittura d'Europa e d'America

CINEMA

84 Berlino e la febbre del cinema

88 Recensioni

MUSICA

90 Paul Weller La colonna sonora della mia vita

MODA

94 Una primavera a tinte pastello

VINI E RISTORANTI

96 Ristorante Vicania gastronomia nella tenuta del castello

LIBRI

98 Recensioni

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 6 07.03.12 11:39

MAGIA | ANIMA



BUCHERER
1888

OROLOGERIA GIOIELLERIA GEMME

Basel Bern Davos Genève Interlaken Lausanne Locarno Lugano Luzern St. Gallen St. Moritz Zermatt Zürich
Berlin Düsseldorf Frankfurt Hamburg München Nürnberg | Wien | *bucherer.com*

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 7 06.03.12 12:57

FEDERALISMI RESILIENTI E COMPETITIVI

A CURA DI **CHIARA M. BATTISTONI**



Governare la complessità a partire dalla specificità

Il nostro Paese ha più volte attraversato tempi di grandi incertezze e vissuto anni difficili. Il suo coraggio civile gli ha però sempre consentito di individuare nuove strade e di adottare buone soluzioni. Ciò è possibile anche oggi, a condizione che uniamo le nostre forze e sfruttiamo i nostri atout, in tutte le regioni linguistiche e in tutte le parti del Paese: è solo un passo dell'allocuzione di Capodanno della signora Widmer-Schlumpf, presidente della Confederazione, un passo intenso che mette in luce le caratteristiche di resilienza che rendono la Svizzera capace di affrontare con pragmatismo, lucidità e audacia i momenti più delicati, facendo leva sulle proprie specificità interne. Le diversità portano con sé carica innovativa, forza creatrice, propensione per il nuovo, pur con differenti sfumature; costituiscono uno dei motori della crescita e del cambiamento, della competitività tra Cantoni e tra Paesi nel mondo. Lavorare insieme in agonismo per un fine comune è un tratto tipico dei sistemi federali, ma gli strumenti per realizzare questo approccio sono profondamente diversi, spesso funzione della maturità storica e politica dei sistemi in essere. Comunque sia, che il federalismo possa essere una delle strade maestre per la competitività è considerazione suffragata dalla valutazione delle prestazioni economiche, sociali e politiche dei Paesi. La classifica 2011 della competitività economica stilata dall'Imd World Competitiveness Center di Losanna, annovera nelle prime dieci posizioni ben cinque Paesi a ordinamento federale; tra questi la Svizzera è quinta assoluta, preceduta dagli Stati Uniti (secondi al mondo, dietro Hong Kong), seguita da Canada, Australia e Germania. Cinque stili molto diversi per vivere e interpretare il "patto federale" con la Confederazione, unico Paese a vantare una democrazia diretta "vecchia" di 721 anni.

La graduatoria del Global Competitiveness Index 2011-2012, elaborato dal World Economic Forum, contempla tre Paesi federali tra i migliori dieci; ancora una volta c'è la Svizzera, prima al mondo, seguita dagli Stati Uniti quinti e dalla Germania sesta. Risultati simili si riscontrano pure nella graduatoria del Kof Globalization Index 2011, con Belgio, Austria e Svizzera nei primi dieci. Se poi si analizza l'Indice della libertà economica 2012 (Economic Freedom Index), sviluppato dalla Heritage Foundation, si trova ancora una volta la Confederazione ai vertici dei paesi più liberi, quelli cioè in cui l'ingerenza dello Stato nella vita economica è ridotta allo stretto necessario.

Se le graduatorie assolute forniscono una fotografia d'insieme delle tendenze in atto, l'analisi di dettaglio dei sub indici che costituiscono i punteggi totali dei diversi indici offre informazioni ben più interessanti per cogliere l'essenza del federalismo. L'indice della Heritage Foundation, per esempio, propone un set di criteri oggettivi per misurare i dieci ambiti (libertà specifiche) in cui è stata scomposta la libertà economica. Per ogni libertà specifica è disponibile una serie di variabili complesse la cui misura contribuisce al punteggio complessivo. Il punteggio finale è il risultato della media dei risultati parziali. Sono liberi i paesi che totalizzano un punteggio compreso tra 80 e 100; sono sostanzialmente liberi quelli che si collocano nell'intervallo 70 – 79,9; moderatamente liberi quelli con punteggio compreso tra 60 e 69,9. Sono prevalentemente non liberi i paesi con punteggio compreso tra 50 e 59,9 (l'Italia, per esempio); repressi nelle libertà i paesi con punteggio tra 0 e 49,9. Ebbene, con 81,1 punti, la Svizzera è tra i Paesi al mondo economicamente più liberi, grazie alle eccellenze ottenute nelle variabili che misurano il rispetto dei diritti di proprietà, la libertà dalla corruzione, la libertà del commercio e quella finanziaria. Eccellenze che si ritrovano anche nei sub indici del Global Competitiveness Index; qui la Svizzera è prima al mondo nell'efficienza del mercato del lavoro, nella diffusione capillare delle tecnologie, nell'innovazione. Se si associano queste prestazioni ai tratti fondanti del federalismo elvetico, non sfugge il legame tra iniziativa privata, sussidiarietà e concorrenza, concorrenza di idee, di buone pratiche, di modelli politici da cui dipende la competitività sistemica. Uniti nella diversità, liberi di esprimersi, valorizzando conoscenze e competenze; è così che la diversità (specificità) interna si trasforma in un punto di forza su cui costruire le dialettiche dei territori e delle culture. Il federalismo, che è raffinato strumento di governo della complessità, sa trovare l'equilibrio tra dimensione locale e globale; sa costruire condizioni di vita che rendono il cittadino libero nel profondo perché in grado di esprimere e concretizzare le proprie potenzialità; vive nei tempi e nei ritmi delle persone e dimostra tutta la sua forza, anno dopo anno, nei risultati raccolti su scala mondiale.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 8 06.03.12 12:57



CHI CI CONOSCE, CI CONOSCE TRAMITE AMICI

CI PRENDIAMO CURA DEI NOSTRI CLIENTI COME SE FOSSERO AMICI E FACCIAMO AFFARI COME SI FA TRA AMICI: IN MODO TRASPARENTE E CON SUCCESSO. GIÀ DA 100 ANNI. POTETE CHIAMARCI AL NUMERO: 0800 242 124

CIC BANQUE CIC |SUISSE|

La banca per la clientela privata e commerciale

Banca CIC (Svizzera) SA
Via Ferruccio Pelli 15
Casella postale 5873
6901 Lugano
Svizzera
T +41 91 911 63 63
F +41 91 922 21 23

Banca CIC (Svizzera) SA
Via Stazione 9
Casella postale 663
6602 Locarno-Muralto
Svizzera
T +41 91 759 10 10
F +41 91 759 10 19

Basilea, Friborgo, Ginevra, Losanna, Locarno, Lugano, Neuchâtel, Sion, Zurigo

La Banca CIC (Svizzera) appartiene al gruppo bancario francese cooperativo Crédit Mutuel-CIC, la seconda più grande banca retail di Francia che attualmente ha un rating Fitch AA- e S&P A+ e impiega 76'000 collaboratori

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 9 06.03.12 12:57

ECONOMIA TRA LUCI E OMBRE

A CURA DI
CHRISTIAN VITTA
Economista



Uno sguardo retrospettivo agli indicatori economici di chiusura del 2011, dopo le correzioni intervenute nel corso dell'anno trascorso, può dare qualche utile indicazione su quel che ci aspetta nel 2012 e sulle prospettive da trarre in ogni campo.

Gli indicatori si muovono tra luci, non poche, ma anche tra qualche ombra. Fra le luci, la crescita economica, che è superiore alla media europea, anche se nell'ultimo aggiornamento, del dicembre 2011, le previsioni della Konjunkturforschungsstelle (KOF) per il Prodotto interno lordo (PIL) per il 2012 si sono rapidamente ridimensionate a livello europeo, attestandosi allo 0,6% quando ancora nel settembre 2011 si prefigurava l'1,6%. Per il 2013 è prevista una crescita dell'1,4%, anche questa più modesta del 2,1% ipotizzato nel settembre 2011. Dunque previsioni più prudenti, del tutto in linea con dichiarazioni espresse recentemente dal ministro germanico dell'economia al suo omologo svizzero Johann Schneider-Amman, secondo cui le previsioni economiche in Germania non sono per nulla incoraggianti. Previsioni per la Germania peraltro confermate dall'Economist del 21 gennaio scorso, che ha addirittura ridotto quasi a zero le previsioni di crescita economica in Germania.

Fra le luci, a livello svizzero vi sono naturalmente le finanze pubbliche sane e un debito pubblico molto basso. Un po' diversa è la situazione nel Cantone Ticino, dove il debito pro capite è di poco inferiore a 4'000 franchi (3'935 franchi nel 2010) e precede quello di soli 4 Cantoni, nell'ordine Berna, Neuchâtel, Basilea Città e Ginevra, quest'ultimo di gran lunga il peggiore. Ma anche nel Cantone Ticino, per restare fra le luci, come in tutta la Svizzera, i tassi d'inflazione e d'interesse sono fra i più bassi a livello internazionale. Si è così creato un circolo virtuoso con un franco svizzero forte, che determina importazioni meno care, comportando pertanto una bassa inflazione e un potere d'acquisto all'estero maggiore.

Da annoverare fra le luci anche le condizioni quadro per l'economia estremamente favorevoli, tra cui, in primis, una pressione fiscale diretta e indiretta molto bassa: il rapporto tra carico fiscale e PIL è inferiore al 30%. Ma fra le luci vi sono soprattutto le basi giuridiche stabili, un'amministrazione efficiente e rapida, servizi pubblici e sanitari tra i migliori al mondo e il primato nella competitività e nella formazione, sia nelle scuole universitarie (la Scuola politecnica federale di Zurigo è fra le migliori al mondo nelle graduatorie internazionali) sia nel sistema della formazione professionale che vuol essere copiato da alcuni paesi del BRIC. Fra questi l'India, con cui l'Istituto universitario federale per la formazione professionale, che ha una sede regionale anche a Lugano, ha appena sottoscritto, nell'ambito di un progetto che coinvolge ditte svizzere che hanno succursali in quel paese, un contratto per una consulenza e un supporto nella preparazione di 1 milione di formatori.

Accanto alle luci, com'è la regola, anche le ombre. Il franco forte si fa sentire soprattutto, ma non solo, sull'industria a basso valore aggiunto, sul turismo e, per quel che ci riguarda più da vicino, sul nostro settore commerciale di frontiera. L'offerta di lavoro indigeno subisce la forte concorrenza delle aree limitrofe, con personale di qualifiche elevate che si adatta anche a funzioni subordinate. La piazza finanziaria continua a essere sotto tiro da parte delle nazioni "cicala".

Inoltre, tra le ombre, si annida anche la possibilità che fra 24-36 mesi i tassi d'interesse ricomincino a crescere assieme all'inflazione, con il conseguente pericolo di una "bolla immobiliare" che il Cantone Ticino ha già conosciuto in passato.

Fra luci e ombre qual è allora la diritta via da percorrere? Sicuramente occorre mantenere la forte credibilità delle nostre istituzioni che deve essere garantita dalla stabilità giuridica, politica e amministrativa e, nel contempo, finanze pubbliche equilibrate. Il livello della formazione deve restare alto, anche per poter incentivare la creazione di attività ad alto valore aggiunto che offrono prodotti e servizi di assoluta qualità, ricercati indipendentemente dal loro costo. Bisogna continuare a garantire condizioni quadro favorevoli sia per l'economia di esportazione, ricordando che un franco su due è guadagnato all'estero, sia per la nostra piazza finanziaria, accompagnando con adeguati interventi politici il settore nel processo di trasformazione in corso. E accanto alla promozione non deve mancare la prevenzione, intensificando i controlli sul mercato del lavoro per evitare abusi e un deterioramento delle condizioni d'impiego che aprono scenari di concorrenza selvaggia a scapito di tutta l'economia locale e di tutti i suoi attori: siano essi imprenditori o dipendenti.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 10 06.03.12 12:57

BORBONESE.COM



BORBONESE

LUGANO - VIA NASSA 5/A – T. 091 9236617

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 11 06.03.12 12:57

SELEZIONARE IL PERSONALE SUI SOCIAL NETWORK ONLINE

A CURA DI **EMANUELA CAPRA**



I social network on line possono essere definiti come siti internet dedicati alla comunicazione, all'incontro di nuove persone o alla costruzione di una rete professionale. Si basano sulla teoria dei "6 gradi di separazione" del sociologo americano Stanley Milgram, secondo la quale tra due persone scelte a caso nel mondo esistono in media cinque intermediari. La comparsa di queste reti risale al 2003, esse oggi riscuotono un successo d'affluenza crescente. Alcuni di questi network permettono di condividere vita privata e tempo libero, mentre altri vengono usati per costruire rapporti professionali.

Per i professionisti della selezione del personale, questi strumenti costituiscono un nuovo metodo che occorre individuare e di cui bisogna valutare il potenziale, i limiti e l'interesse nel quadro di un processo di selezione del personale.

QUALI SONO I DIVERSI TIPI DI SOCIAL NETWORK DISPONIBILI OGGI?

I network generalisti: aperti a tutti, gratuiti e senza uno specifico orientamento, consentono di condividere contenuti vari e di farne un uso diverso, come ad esempio la condivisione delle foto. Per il momento, la loro dimensione socio-professionale in materia di selezione del personale è poco integrata.

I network professionali: aperti a tutti, possono includere accessi limitati a pagamento o dietro invito, hanno il solo scopo di sviluppare rapporti professionali. L'idea è quella di collegare la propria rubrica per trarre vantaggio dai contatti dei propri conoscenti e di trovare partner commerciali.

QUALI SONO I LORO POTENZIALI PER LA SELEZIONE DEL PERSONALE?

Tali network sono in forte sviluppo e sono oggi tra i più importanti mezzi con cui i cacciatori di teste, i professionisti della ricerca e le società di selezione, completano il profilo informativo delle potenziali candidature. Inserendo nome e cognome di un candidato su un qualsiasi motore di ricerca, si possono ottenere velocemente molte informazioni sul suo conto. Questo nuovo strumento di ricerca funziona come una piattaforma e consente ai potenziali candidati di essere informati su eventuali opportunità professionali presentando la propria candidatura se interessati.

Nella maggior parte dei network su internet, il grado di separazione è di livello 3, mantenendo così una certa rintracciabilità dei profili identificati.

QUALI SONO I LORO LIMITI?

L'utilizzo di social network professionali nel quadro di un processo di selezione del personale presenta principalmente tre difficoltà. In primis, eseguire una ricerca mirata su tali piattaforme richiede molto tempo per un risultato ancora poco soddisfacente. In secondo luogo, i candidati con una certa esperienza hanno mostrato reticenza a pubblicare i propri dati personali sul Web. Infine, la veridicità delle informazioni ottenute mediante questi canali è difficilmente verificabile.

Di fatto, questi network sono un metodo tutto nuovo per la selezione del personale, ma restano uno strumento alternativo non ancora testato. Possono tuttavia essere considerati complementari ai metodi di ricerca tradizionali, che rimangono ancora i più utilizzati.

MA PERCHÉ SI USANO I SOCIAL NETWORK?

È possibile formulare qualche ipotesi sul perché molte persone utilizzano i social network quando esistono già altri strumenti di rete, come i forum, i blog, i newsgroup con i quali si può partecipare alla vita da "net surfer". Probabilmente ciò che caratterizza i social network rispetto agli altri strumenti non è tanto o solo la facilità di pubblicare o di trovare persone, ma quella di escludere. La vera funzione inedita dei social network infatti è quella di poter definire chi è nostro amico e rivolgersi solo a costoro. Uno dei problemi delle tradizionali forme di presenza online, infatti, è che sono generaliste. Un sito, un forum, sono visibili da chiunque. In alcune situazioni (o per alcune persone) questo non è desiderabile. I social network sembrano dunque aver fornito uno strumento di gestione e selezione dei contatti, mettendo al centro dell'attività il profilo di ogni partecipante. Ognuno può gestire le proprie informazioni, decidere i propri contatti, comunicare solo con chi ha affinità specifiche e non con tutti. In una parola: il social network è uno strumento centrato sul partecipante che consente di gestire particolari tipi di relazioni significative decidendo chi escludere. Se serve a questo, è abbastanza ovvio che esso non sostituirà i blog pubblici, i forum, e nemmeno le mailing list o i newsgroup. Si tratta di un tipo di strumento che serve semplicemente a cose diverse e che andrà a convivere con l'arsenale di strumenti di cui già ci avvaliamo. Sarà il tempo a dire se queste riflessioni rappresentano qualcosa di più di una semplice ipotesi. In ogni caso è bene ricordare che non parlo né a nome degli psicologi né degli specialisti: considerati i tempi è già un bel punto di partenza.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 12 06.03.12 12:57

BPS (SUISSE)



Scegliete chi sa scegliere.

Direzione Generale e Agenzia di città
Via Giacomo Luvini 2a, CH–6900 Lugano
Tel. +41 58 855 32 00

Sede Principale
Via Maggio 1, CH–6900 Lugano
Tel. +41 58 855 31 00

Succursali ed Agenzie
Bellinzona, Biasca, Chiasso, Mendrisio,
Lugano-Cassarate, Locarno, Paradiso

Abbiamo scelto la trasparenza,
la prudenza, la qualità del servizio.
Fate anche voi la scelta giusta:
scegliete BPS (SUISSE).
Anche in tempi difficili.

Call Center 00800 800 767 76
www.bps-suisse.ch

Banca Popolare di Sondrio (SUISSE)
La Banca che parla con te.

SE IL SOLE MUORE

A CURA DI
STEFANO FORNARA
Avvocato e notaio



L'iniziativa popolare "Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS" e la sicurezza del diritto.

Era il 1965 quando la grande giornalista e scrittrice italiana Oriana Fallaci pubblicò il libro che racchiudeva la sua esperienza di mesi passati a intervistare ricercatori e astronauti americani, all'epoca impegnati nella realizzazione del sogno di J.F. Kennedy di portare l'uomo sulla Luna. Lo intitolò "Se il Sole muore".

Lo fece ispirata dalla risposta che ricevette dallo scrittore di fantascienza Ray Bradbury, con il quale, nel corso della sua permanenza negli USA, ebbe occasione di discutere sul motivo per cui l'uomo avrebbe dovuto avventurarsi nello spazio.

Bradbury le disse che *"Se il Sole muore, se la Terra muore, se la nostra razza muore con la Terra e col Sole, allora anche ciò che abbiamo fatto fino a quel momento muore"*. Per questo motivo, l'uomo doveva studiare i modi per portare in salvo la propria razza e il proprio patrimonio culturale, preparando il volo verso nuove galassie.

Nel 2011, in particolare negli ultimi mesi dell'anno appena trascorsi, sono stato professionalmente trasportato in un'atmosfera che mi ha riportato alla mente proprio quell'intervista: in una fascia di clientela sorprendentemente ampia ha incominciato a serpeggiare un sentimento di incertezza, una paura che ha assunto, man mano che si avvicinava la fine dell'anno, i contorni di un vero e proprio panico.

Una corsa alla salvezza, se non della propria stirpe, quanto meno del proprio patrimonio: sul banco degli imputati l'iniziativa popolare "Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS".

Mi permetto di riassumere in una frase lo scopo dell'iniziativa in oggetto: introdurre una tassa di successione a livello federale che colpirebbe con un'aliquota del 20% tutte le successioni aperte in Svizzera di valore superiore a 2 milioni di franchi, addizionando retroattivamente alla massa successoria tutte le donazioni effettuate dal 1° gennaio 2012.

L'aliquota si applicherebbe in maniera lineare, senza considerare il rapporto di parentela tra gli eredi e la persona defunta, quindi anche tra discendenti diretti.

Se si considera che oggi, in Ticino come nella grande maggioranza degli altri Cantoni, le successioni (e le donazioni) tra discendenti diretti sono esenti da qualsivoglia imposta, si comprende bene la portata che la nuova Legge federale avrebbe, dovesse l'iniziativa superare lo scoglio della votazione popolare.

Al contempo, ben si comprende perché migliaia di cittadini, resi insicuri da questa minaccia, abbiano cercato il modo di evitare che un quinto del loro patrimonio potesse un giorno non lontano venire polverizzato da una simile tassa.

Non voglio soffermarmi su aspetti tecnici. Non voglio essere l'ennesimo giurista a sottolineare l'iniquità di una tale norma, i potenziali effetti *boomerang* che una fuga di patrimoni potrebbe avere sul gettito fiscale del nostro Paese, la perdita di competenze dei Cantoni in ambito fiscale o la dubbia costituzionalità di una norma che prevede una retroattività di almeno 5 anni (dovesse essere accolta l'iniziativa, la Legge federale non entrerebbe in vigore prima del 2017, secondo stime attendibili).

Voglio concentrare la mia riflessione sulla sicurezza del diritto. La centralità di questo principio pare sfuggire ai promotori di iniziative populiste come quella in esame.

Una parte importante dell'apprezzamento della Svizzera nel panorama internazionale è dovuta al suo sistema politico e normativo, caratterizzato da stabilità e trasparenza.

Chi investe nel nostro Paese, chi decide di trasferire il proprio domicilio sulle sponde dei nostri Laghi, oltre che per godere dell'elevata qualità di vita lo fa anche perché, contrariamente a quanto può accadere all'estero, esiste una tradizione elvetica di prevedibilità del sistema, di garanzia che taluni principi saranno rispettati e che un cambiamento di Legge non avrà effetti predatori sulla proprietà, sul patrimonio o su altri diritti fondamentali.

L'iniziativa popolare "Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS",

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 14 06.03.12 12:57

Nel caso in cui, come spesso accade, la ricchezza di una famiglia sia legata a proprietà immobiliari e ad altri assets non liquidi, per pagare un'imposta del 20% sulla successione si sarebbe costretti a vendere proprietà e aziende, oppure a indebitarsi per ottenere liquidità.

invece, avrebbe di fatto un effetto espropriativo. In cinque generazioni il patrimonio iniziale sarebbe assorbito dallo Stato.

Nel caso in cui, come spesso accade, la ricchezza di una famiglia sia legata a proprietà immobiliari e ad altri assets non liquidi, per pagare un'imposta del 20% sulla successione si sarebbe costretti a vendere proprietà e aziende, oppure a indebitarsi per ottenere liquidità.

Due milioni di franchi sembrano molti. In realtà, basta avere la fortuna (quantomai dubbia, alla luce di questa iniziativa) di possedere, magari per averlo ereditato, un immobile in una zona di città o in una zona residenziale pregiata, ed ecco che tale soglia si raggiunge più facilmente di quanto si possa pensare.

Per questi motivi, migliaia di svizzeri hanno proceduto nel 2011 a donazioni che hanno scavalcato anche due generazioni, al fine di evitare il peggio nel caso in cui l'iniziativa in parola dovesse avere successo. Tuttavia, si è spesso trattato di decisioni prese nell'impellenza di dover agire, senza pianificazione adeguata, talvolta senza avere davvero il tempo di valutare tutte le conseguenze a livello giuridico, fiscale o anche solo pratico.

Si è creato un esercito di nudi proprietari e di usufruttuari, si sono formate comunioni di comproprietari e proprietari comuni che, in caso di litigio, renderanno oltremodo difficoltosa la gestione dei patrimoni, minorenni sono divenuti proprietari di immobili senza neppure essere in grado di capire cosa ciò possa significare, e generazioni diverse della medesima famiglia di imprenditori sono ora legate da patti tra azionisti articolati e talvolta poco adatti alle necessità di un mondo che va sempre più veloce.

Si poteva fare diversamente? Non lo credo; era doveroso agire in qualche modo per evitare la mannaia di una Legge che, me lo auguro, non entrerà mai in vigore.

Rimane un'amara riflessione: l'iniziativa "Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS" ha inferto un grosso colpo alla sicurezza del diritto. Di questo il nostro Paese davvero non aveva bisogno.

Tra nord e sud un patto per la sicurezza.

PAX-DiamondLife – assicurazione sulla vita vincolata con protezione del capitale, una cooperazione PAX con la Banca cantonale di Zurigo

Agenzia generale di Lugano
Giorgio Dozio, Agente generale
Via Nassa, 6900 Lugano
Telefono +41 91 910 98 00

PAX ASSICURAZIONI

FRANCO SVIZZERO SOTTO INCHIESTA

A CURA DI
ROBERTO MALNATI
Direttore di Global Opportunity Investments SA

HANNO COLLABORATO
GIOVANNI STAUNOVO
Analista UBS

CARLO DELGROSSO
BPS (SUISSE)

BANCA PRIVATA
MAERKI BAUMANN & CO. AG

GIORGIO RADAELLI
Chief Global Strategist di BSI

JOACHIM CORBACH
Head of Currency & Commodities
at Swiss & Global Asset Management

MARIO GENIALE
Chief Investment Officer Bank CIC

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 16 07.03.12 11:39



È stato pubblicato il 02.02.2012 un comunicato sul sito della Confederazione Svizzera, intitolato "Franco forte, commercio estero debole", che a prima vista esprime con una sola frase tutti i timori del governo svizzero riguardo la sostenibilità dell'attuale livello di cambio del franco. Ma scorrendo il testo si scopre che, nonostante la maggioranza dei settori produttivi abbia dovuto sopportare un calo delle esportazioni, globalmente le stesse sono aumentate del 7% rispetto al 2010 grazie a sensibili concessioni sui prezzi.

La Banca Nazionale Svizzera continua a ribadire la necessità di impedire un eccessivo apprezzamento del franco nei confronti dell'euro. "Non tollereremo transazioni a un tasso inferiore al floor sul mercato interbancario", ha dichiarato l'attuale presidente ad interim dell'istituto centrale, Thomas Jordan. Ma, in un'intervista rilasciata al Financial Times, ha lasciato intendere che *"la banca è stata oggetto di pressioni politiche interne per limitare il costo potenziale degli interventi"*. Thomas Jordan ha infine ammesso che la situazione attuale è stata una sfida per la BNS dichiarando sempre al Financial Times che *"sentiamo la pressione sul franco svizzero a causa della crisi dell'euro e ora abbiamo un secondo fronte, quello politico, su cui combattere. Ci sono indagini in corso che potrebbero influenzare l'opinione del Governo sull'istituto e che potrebbero ridurre l'indipendenza della BNS"*.

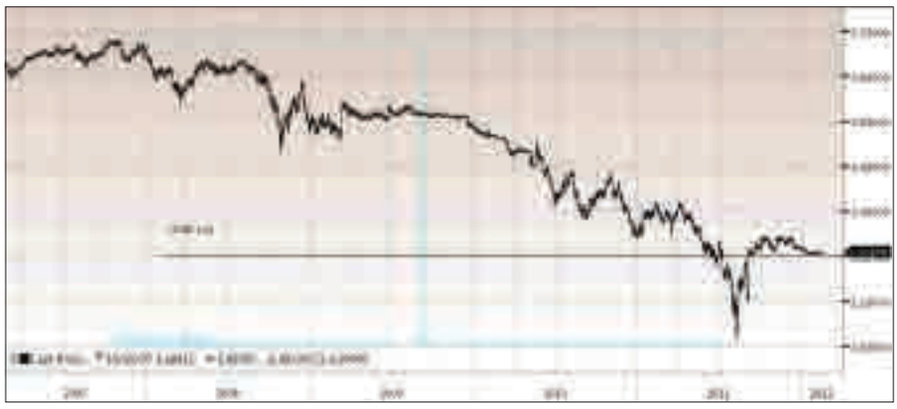
A quanto pare, tra le opzioni prese in considerazione dal governo svizzero, vi sarebbe proprio la limitazione delle dimensioni degli interventi in valuta estera da parte dell'istituto centrale.

L'indipendenza della Banca nazionale svizzera rischia di essere compromessa non solo a seguito delle dimissioni dell'ex presidente Philipp Hildebrand, ma soprattutto perché il Consiglio Federale non vuole indebolire la funzione di moneta rifugio che il franco tornerebbe ad avere in caso di mancato rispetto degli impegni che la Grecia ha formalmente assunto, da parte della formazione politica che si insedierà dopo le elezioni di aprile, a cui seguirebbe una probabile crisi dell'euro.

Secondo un sondaggio pubblicato il 5 febbraio da Bild am Sonntag, pochi giorni prima dell'approvazione del nuovo programma di aiuti per 130 miliardi e delle ulteriori rinunce dei creditori privati per un totale di 107 miliardi, il 53% dei tedeschi ritiene che la zona euro starebbe meglio se la Grecia la abbandonasse.

Sul mercato dei capitali viene prezzata la possibilità che il franco svizzero non possa, a causa della crisi greca e di quella portoghese, mantenere il livello di 1.20 verso euro. Le opzioni negoziabili che prevedono questa possibilità sono oggetto di scambi sempre più significativi.

In questo scenario di incertezza abbiamo voluto chiedere ai principali specialisti del mercato dei cambi come possano venire interpretate notizie così contrastanti.



EUR / CHF dal 2007 a febbraio 2012

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 17 06.03.12 12:57

L'economia svizzera ha dimostrato di potersi adattare ad un franco forte. Possiamo considerare il livello di 1.20 verso euro come minimo temporaneo?

Giovanni Staunovo, analista UBS: *Nei prossimi 12 mesi ci aspettiamo che il limite minimo del tasso di cambio resista, anche se non durerà in eterno. A lungo termine la coppia EUR/CHF potrebbe svilupparsi in diversi modi. Nel migliore, ma purtroppo meno probabile dei casi, i problemi dell'Europa si risolveranno senza ulteriori grosse difficoltà. Quindi il cambio EUR/CHF salirà al livello di parità del potere d'acquisto, attualmente a 1,33, e a quel punto il limite inferiore dei corsi non avrà più alcun senso.*

Una seconda ipotesi, anch'essa piuttosto improbabile per quanto attiene ai prossimi anni, è che l'inflazione e la crescita economica in Svizzera aumentino tanto da far apparire 1,20 troppo espansivo. In questo caso la BNS potrebbe puntare a un nuovo livello inferiore.

La terza ipotesi vede un aumento dei pericoli di deflazione tanto rapido da richiedere nei fatti un franco svizzero più debole e quindi un nuovo corso minimo superiore per EUR/CHF. Tale corso dovrebbe essere però scelto con prudenza, in modo da preservare le decisive aspettative di svalutazione sul franco e da creare accettazione a livello internazionale. Inoltre un valore così tutelato deve segnalare all'economia la necessità di adeguarsi a un franco sopravvalutato finché l'economia europea sarà soggetta a notevoli turbolenze. Purtroppo la Svizzera dispone solo di mezzi limitati per sottrarsi all'impasse europea, ed essi devono essere utilizzati con molto tatto.

Carlo Delgrosso, BPS (SUISSE): *La situazione nella zona euro, malgrado le enormi difficoltà sta lentamente migliorando e se il contagio non si diffonderà ad altre nazioni fra qualche mese la BNS, messa sotto pressione dagli ambienti industriali e finanziari del paese, dovrà alzare il livello a 1,25 e forse anche a 1,30.*

Banca Privata Maerki Baumann & Co. AG: *Il tasso limite di 1.20 CHF/EUR è temporaneo. Crediamo che la Banca Nazionale, dopo la nomina del nuovo direttorio, possa alzare il limite a 1.25 o persino a 1.30. Il potere d'acquisto si situa a 1.35 circa.*

Giorgio Radaelli, Chief Global Strategist di BSI: *Credo di sì in quanto la BNS cercherà, probabilmente dopo la nomina del nuovo presidente (probabilmente ad aprile), di innalzare il floor per eur-chf verso 1.25 o 1.30.*

Joachim Corbach, Head of Currency & Commodities at Swiss & Global Asset Management: *L'economia svizzera è stata in grado di adattarsi a un franco forte. Una moneta forte può essere considerata un driver costante di crescita per migliorare produttività e competitività. La sua forza è in realtà una buona cosa, ma tutto dipende dall'estensione e dalla durata nel tempo. Un apprezzamento del 50% in soli 3 anni è eccessivo per essere considerato come adeguamento graduale.*

Il floor a 1,20 è stato esplicitamente impostato come temporaneo e non permanente da parte della BNS. Ma temporaneo può significare un intervallo di tempo variabile tra pochi mesi e molti anni. La BNS vuole semplicemente che il tasso reale di cambio del CHF sia il più vicino possibile al suo valore corretto.

Questo potrebbe anche essere tra un paio d'anni inferiore ad un tasso di cambio nominale di 1,20 a causa del deprezzamento reale del franco, causato dal differenziale di inflazione con l'euro.

Mario Geniale, Chief Investment Officer Bank CIC: *La determinazione e l'impegno della BNS per indebolire il franco svizzero con decisione, difendendo ad ogni costo il tasso minimo di cambio di 1,20 contro l'euro, è attualmente messa alla prova dal mercato. L'incertezza circa il successo nella risoluzione della crisi europea del debito continua a guidare gli investitori verso il franco svizzero, considerato come rifugio sicuro. Ci aspettiamo che la pressione possa diminuire nel corso del secondo trimestre di quest'anno e che i partecipanti al mercato possano ritrovare la fiducia dopo che una soluzione fattibile sia stata messa sul tavolo. Questo darà sostegno all'Euro per i mesi successivi portando il tasso di cambio rispetto al franco svizzero nuovamente in un range vicino al valore di 1,35.*

Considerate il franco forte dannoso per l'economia svizzera?

Giovanni Staunovo, analista UBS: *La congiuntura svizzera non può sottrarsi all'indebolimento congiunturale globale. Alla flessione congiunturale globale si aggiunge il peso della robustezza del franco. A causa del franco forte, gli ordini dall'estero sono in diminuzione, ma ciò è dovuto anche al calo dei tassi di crescita all'estero.*

Il limite minimo per il tasso di cambio ha però sortito effetti positivi sull'economia. Finora ha rafforzato, piuttosto che incrinato, l'indipendenza dall'Europa. Sebbene il franco sia ancora fortemente sopravvalutato, oggi è diventato più vantaggioso rispetto alla scorsa estate fare affari dalla Svizzera. Solo la scorsa estate, le previsioni sull'andamento degli affari delle imprese svizzere cambiavano a ogni svolta politica in Europa, di solito in negativo.

Carlo Delgrosso, BPS (SUISSE): *Si, malgrado il buon andamento nell'esportazioni verso i paesi asiatici quale la Cina, i partner europei rimangono pur sempre i più importanti per la Svizzera. Il franco più debole è necessario per rilanciare le esportazioni nell'EU.*

Banca Privata Maerki Baumann & Co. AG: *Un franco troppo forte è senza ombra di dubbio un problema per la nostra economia. Nel terzo trimestre 2011 la crescita economica, escluse le riserve, era già negativa e il livello dei prezzi è sceso circa dello 0.5%. Altri indicatori come la produzione industriale e nuovi ordini sono pure negativi. La Svizzera, a causa del franco troppo forte, è scivolata nella recessione.*

Giorgio Radaelli, Chief Global Strategist di BSI: *Sicuramente il franco forte fa male al settore turistico e a vari comparti dell'economia reale, soprattutto quelli che esportano la maggior parte della loro produzione. Probabilmente fa meno male al settore finanziario,*

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 18 06.03.12 12:57



Ascensori di classe...A

Design, sicurezza e risparmio energetico. Ci pensa Falconi.

Falconi ha introdotto una nuova gamma di ascensori in grado di **ridurre il consumo energetico** del 30% rispetto ai modelli precedenti. Ciò consente di rendere più **ecosostenibili** gli edifici in cui vengono installati i nostri impianti e permette un **sensibile risparmio** grazie a nuove tecnologie di illuminazione, rigenerazione e trazione.

Tutto questo senza dimenticare le caratteristiche classiche dei nostri impianti, design e sicurezza.
Nati dalla fusione di **tecnologia e design** ora si sposano a nuove linee e nuovi colori per ascensori disegnati su misura e secondo gusti e necessità del cliente.
Da sempre **Elettricità Falconi** è inoltre impegnata a garantire la **sicurezza** dei propri clienti e di tutte le persone che utilizzano i suoi impianti, grazie ad un continuo monitoraggio e ad una attenta e costante manutenzione.

elettricità falconi

ASCENSORI - MONTACARICHI - SCALE MOBILI

Elettricità Falconi SA
Via Ghitello 4 ~ CH 6834 Morbio Inferiore Tel. +41 91 695 72 72 ~ Fax +41 91 695 72 70
www.falconi.ch

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 19 06.03.12 12:57



soprattutto nel lungo termine, in quanto una valuta forte facilita l'afflusso di capitali in cerca di porti sicuri.

Joachim Corbach, Head of Currency & Commodities at Swiss & Global Asset Management: *Un livello nettamente inferiore a 1,20 avrebbe certamente danneggiato le esportazioni dell'industria svizzera. Lei ha fatto notare che le esportazioni sono addirittura aumentate nel 2011 nonostante il franco forte. D'altra parte, i margini di profitto si sono fortemente ridotti, specialmente per le imprese di media e piccola capitalizzazione. Questo ha certamente avuto un impatto negativo a lungo termine sulla struttura dei costi, sul reddito da lavoro e sui consumi interni. Un franco forte non ha solo un impatto negativo sull'industria di esportazione, ma può anche portare ad un contesto deflazionistico.*

E questo è generalmente visto come molto dannoso per l'economia, ed è quindi temuto da ogni banchiere centrale del mondo (anche perché la politica monetaria ha strumenti ridotti per combattere la deflazione). La BNS ha giustificato proprio con questo argomento gli interventi effettuati sul mercato nel 2010 e la necessità di stabilire un floor a 1,20 verso euro.

Mario Geniale, Chief Investment Officer Bank CIC: *Anche se gli imprenditori svizzeri sono noti per la loro capacità di adattarsi a una moneta sempre più forte, la loro flessibilità e capacità di innovazione è attualmente portata al limite con il franco svizzero che ha guadagnato il 20% in soli tre anni nei confronti dell'euro e con l'Eurozona che è il più importante partner commerciale della Svizzera.*

La soglia del dolore aumenta ulteriormente quando l'Eurozona attraversa una fase di recessione, anche solamente lieve, e i nuovi squilibri globali impediscono un'ampia ripresa economica che permetta ai partner commerciali di assorbire un deficit della domanda causata dalle distorsioni di prezzo temporanee della valuta locale.

Come produttore di prodotti di alta qualità, la Svizzera dipende dalla spesa in conto capitale in prodotti ad alto margine di aziende internazionali. Detto questo, un indebolimento della produzione globale potrà mettere ulteriore pressione all'economia svizzera.

L'attuale livello dei tassi ipotecari in franchi espone la Svizzera verso un concreto rischio di bolla immobiliare?

Giovanni Staunovo, analista UBS: *Enormi problemi strutturali in regioni economiche importanti impediscono per il momento una rapida ripresa della congiuntura globale. Per questo motivo i tassi d'interesse dovrebbero insistere sugli attuali livelli minimi ancora per qualche tempo. Prevediamo che la Banca nazionale svizzera non attuerà alcuna stretta sui tassi almeno fino al 2013. L'UBS Swiss Real Estate Bubble Index indica un «boom», ma gli squilibri nel mercato immobiliare residenziale sono notevolmente aumentati negli ultimi anni: interessi eccessivamente bassi, aspettative decisamente troppo ottimistiche da parte degli investitori e l'assenza di prospettive nell'Eurozona insieme alla mancanza di alternative d'investimento rappresentano una miscela pericolosa.*

Nei prossimi dodici mesi ci aspettiamo, nonostante la situazione economica negativa, ulteriori incrementi dei prezzi pari a circa il 4,0% per abitazioni di proprietà e al 3,5% per case unifamiliari. Inoltre, i sottoindicatori che determinano il nostro indice delle bolle immobiliari al momento si sviluppano in modo sfavorevole per il mercato immobiliare. Se la tendenza dovesse persistere, allora tutta la Svizzera potrebbe approdare nella cosiddetta zona di rischio già tra due o tre trimestri.

Carlo Delgrosso, BPS (SUISSE): *Il rischio è reale, moltissimi vogliono approfittare dei tassi bassi indebitandosi sul lungo termine con capitali propri insufficienti esponendosi ai rischi di insolvenza e perdita di valore dell'immobile visto i prezzi attuali.*

Banca Privata Maerki Baumann & Co. AG: *A livello generale non si può parlare di "Bolla immobiliare", per contro in certe regioni, come ad esempio Ginevra, alcuni segnali in questa direzione sono riconoscibili.*

Giorgio Radaelli, Chief Global Strategist di BSI: *Probabilmente sì, anche per ora l'evidenza di bolla è circoscritta solo ad alcune aree.*

Joachim Corbach, Head of Currency & Commodities at Swiss & Global Asset Management: *Le bolle sono difficili da identificare prima che scoppino. I prezzi del mercato immobiliare svizzero sono certamente su livelli elevati, almeno in alcune regioni. L'indice "UBS Swiss Real Estate Bubble" non ha*

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 20 06.03.12 12:57

È TEMPO DI CAMBIARE

LA TUA CONCESSIONARIA RENAULT PER IL TICINO, A BIOGGIO





AUTORS SA vi fornisce una completa consulenza dalla A alla Z di Zero Emissioni, grazie al nuovo centro di competenza per l'innovativa gamma di veicoli elettrici Renault. AUTORS SA è il vostro concessionario Renault e Dacia per il Canton Ticino. Ora anche nel Sottoceneri.

RENAULT

AUTORS SA - Zona industriale Bioggio 4 - www.autors.ch

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 21 06.03.12 12:57

ancora evidenziato una bolla, ma indica un rischio in crescita.

Bassi tassi di interesse sono sicuramente uno dei driver principali per l'aumento dei prezzi immobiliari. La BNS non è attualmente in grado o semplicemente non vuole alzare i tassi a causa della debole congiuntura economica e del franco già troppo forte. Ma insiste costantemente nel sollecitare le banche a divenire più restrittive nella loro attività di concessione dei mutui. Alla BNS ovviamente piacerebbe vedere i tassi di interesse sopra l'1% e il franco svizzero deprezzato di un 10% in modo da avere una economia più equilibrata (invece di avere un settore delle esportazioni in sofferenza e un settore immobiliare surriscaldato).

Mario Geniale, Chief Investment Officer Bank CIC: *L'attuale combinazione di bassi rendimenti, di una solida economia svizzera e di banche che hanno concesso mutui troppo facilmente, ha in effetti spinto il mercato immobiliare verso il bordo di una bolla. Ma finché l'economia non tornerà espansiva, ritrovando una fase di boom con la banca centrale nuovamente costretta a rialzare i tassi, i proprietari di abitazione con una limitata flessibilità finanziaria saranno in grado di sopportare il peso dei costi dei mutui.*

Una crisi economica più accentuata invece, potrebbe mettere pressione sui prezzi del mercato immobiliare e portare a successive richieste di pagamento da parte delle banche. Per il futuro prossimo, non crediamo che nessuno dei due scenari potrà concretizzarsi e quindi ci aspettiamo che il mercato immobiliare possa continuare a rimanere ben sostenuto.

Che diversificazione valutaria suggerite ad un investitore internazionale che abbia scelto la Svizzera come piazza finanziaria?

Giovanni Staunovo, analista UBS: *La diversificazione dovrebbe assumere un ruolo cruciale anche nel 2012. Non è facile trovare sicurezza, nessuna moneta offre reale protezione. Oltre alle monete più liquide, come euro e dollaro USA, un investitore dovrebbe detenere anche investimenti sicuri come franchi e oro. Continuiamo a raccomandare anche le monete minori AUD, CAD, NOK e SEK a scopo di diversificazione, alla luce dei robusti dati fondamentali di questi paesi.*

Carlo Delgrosso, BPS (SUISSE): *Ripartire adeguatamente il rischio sulle principali valute. La ripresa negli USA darà stabilità al dollaro rispetto all'EUR e alla GBP. Interessanti diversificazioni su CAD e AUD sostenute da un buon andamento delle materie prime. Mantenere comunque una quota in CHF nel caso di uno scenario negativo in Europa.*

Banca Privata Maerki Baumann & Co. AG: *Per investitori con il franco svizzero quale moneta di riferimento, al momento, consigliamo investimenti in obbligazioni di industrie attive al di fuori dello spazio europeo. Con un cambio di circa 1.21 il rischio di perdita è minimo contro una certa probabilità di trarre profitto dall'indebolimento del franco svizzero e dal differenziale dei tassi d'interesse.*

Giorgio Radaelli, Chief Global Strategist di BSI: *Consigliamo di mantenere una discreta quota di investimenti denominati in CHF, USD, EUR e JPY; senza ignorare le maggiori valute emergenti quali BRL, CNY, INY. Infine, consigliamo di mantenere un nocciolo duro in metalli preziosi, formalmente denominati in USD ma che tendono a guadagnare allorquando aumentano i timori di debasing (svilimento) del dollaro, e/o l'avversione al rischio globale.*

Joachim Corbach, Head of Currency & Commodities at Swiss & Global Asset Management: *Lei parla di timori riguardanti la situazione in Grecia e l'aspirazione della politica in Svizzera a limitare il potere e l'indipendenza della BNS, come fattori che potrebbero portare il floor del cambio EUR/CHF a perdere il valore di 1,20.*

L'Europa è il più grande rischio per la BNS, come l'ex presidente Hildebrand ha dichiarato già tre mesi fa. Ma egli ha anche detto che, anche se un collasso della zona euro avesse un grande impatto negativo su molte variabili macroeconomiche, non influenzerebbe il tasso di cambio (anche se come presidente della BNS non avrebbe ovviamente potuto esprimersi diversamente).

Certamente noi non neghiamo che la crisi del debito europeo è lungi dall'essere conclusa. Ma ci sembra che una escalation, e con quella anche un' incontrollata disgregazione dell'Euro, sia attualmente meno probabile di qualche mese fa. La zona euro nel frattempo è meglio preparata ad affrontare un possibile default della Grecia o un abbandono dell'unione monetaria da parte di un paese membro.

La dichiarazione di Thomas Jordan è stata una sorpresa anche per noi e di certo non ha aiutato a mantenere il cambio EUR/CHF al sicuro sopra la soglia di 1,20. Forse era alla ricerca di sostegno da parte della comunità finanziaria internazionale contro la pressione derivante dalla politica interna.

Ci aspettiamo dunque che il floor tenga (ovviamente in contrasto con gran parte dei mercati forex visto che a causa degli arbitraggi il tasso di cambio dovrebbe essere notevolmente superiore al livello 1,20). Pertanto consigliamo di sottopesare il CHF contro la maggior parte delle valute principali, anche contro EUR e USD. Le nostre valute preferite sono SEK, NOK e CAD.

Anche se pensiamo che il mercato sovrastimi la probabilità di un abbandono del piano, siamo consapevoli del rischio asimmetrico e consigliamo dunque di mantenere il sottopeso di CHF piuttosto limitato.

Mario Geniale, Chief Investment Officer Bank CIC: *Raccomandiamo agli investitori di mantenere la maggior parte dei loro investimenti nella propria valuta di riferimento. Però nel breve periodo, (1-3 anni) gli investitori possono cercare di trarre profitto da distorsioni nei mercati dei cambi come quelle viste di recente sul Franco svizzero. I differenziali di tasso in valute come AUD (NZD) e NOK verso il CHF o l'EUR offrono un sostegno contro una potenziale perdita sulla valuta. Attualmente siamo favorevoli a un basket di 5 valute emergenti ; BRL, RUB, IDR, CNY, ZAR (BRICS). Compriamo sovranazionali a 3 anni con un vantaggio di tasso sulle valute dei paesi industrializzati che ci offre un "cuscino" di circa il 15%.*

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 22 06.03.12 12:57



In media a 60 anni siamo due volte più lenti che a 20.

Non ci interessa la media, siete voi a interessarci. Ecco perché promoviamo la vostra salute. Per esempio partecipando ai costi di un abbonamento a un centro fitness o a un corso di yoga.

Richiedete una consulenza: in una delle nostre 120 agenzie, chiamando lo 0844 277 277 o su www.css.ch. **Sempre personale.**

CSS
Assicurazione

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 23 06.03.12 12:57

IL FUTURO RINNOVABILE

A CURA DI
CHIARA M. BATTISTONI
Ingegnere



Scelte tecniche, visioni innovative per immaginare un futuro energetico all'insegna delle fonti rinnovabili

A destra:
Impianto fotovoltaico AGERE SA: Casa per anziani Giardino, Chiasso.

Era una bella giornata di inizio settembre quando di prima mattina raggiungevo in treno Ginevra da Biel, per la quarta World Engineers' Convention dal titolo "Engineers power the world – Facing the global energy challenge", consesso internazionale di ingegneri e ricercatori, impegnati a discutere per una settimana di sfide sostenibili globali.

Mentre l'Icn sfrecciava tra i vigneti e le rive del lago di Neuchatel prima, del Lemano poi, lasciavo che il paesaggio, per me inedito, parlasse con la dolcezza delle sue forme e la delicatezza dei colori di fine estate. Quando le curve me lo consentivano (faccio parte, mio malgrado, di quella non esigua porzione di viaggiatori abituali delle ferrovie che soffre l'assetto variabile dei moderni Icn) abbassavo gli occhi sulla documentazione, per cogliere i temi chiave della giornata che mi attendeva. L'apertura e l'intero primo giorno erano consacrati alle sfide energetiche, con focus sulle fonti rinnovabili, mentre la terza giornata si sarebbe concentrata su fatti e conseguenze dell'incidente di Fukushima, in un momento particolare per la Svizzera, primo Paese in Europa ad annunciare l'uscita graduale dal nucleare.

Per me, che vivo nel Paese, anch'esso unico al mondo, che ha costruito le centrali nucleari per poi impedirne l'esercizio, che conosce e tuttora paga i costi della dismissione degli impianti e di recente ha scelto con un secondo referendum di non costruire più reattori, la scelta della Svizzera è di per sé una sfida affascinante; trovare entro la fine della vita utile della centrale più recente, quella di Leibstadt, fonti alternative che sappiano sostituire il 40% dell'energia elettrica prodotta oggi dalle cinque centrali nucleari richiede vision, capacità progettuale e audacia, l'audacia della scienza, che sa unire creatività e competenze. Se c'è un Paese che ha tutte le carte in regola per provare, questo è proprio la Svizzera.

Con queste riflessioni in testa, tanta voglia di imparare e negli occhi i dolci declivi del Lemano specchiati nel lago, approdavo così a Ginevra, pronta a seguire i lavori della quarta Convention, giunta in Svizzera dopo le tappe di Hannover, Shanghai e Brasilia.

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 24 07.03.12 11:39



SOSTENIBILITÀ, IL PRINCIPIO ISPIRATORE DELLE SCELTE

Parlare di sfide sostenibili globali nella Confederazione, significa andare al cuore della sostenibilità. Declinata nelle sue direttrici principali, sociale, economica e ambientale, la sostenibilità in Svizzera ha le sue radici nella Carta Costituzionale (l'articolo 2 recita al comma 3 *"promuove in modo sostenibile la comune prosperità, la coesione interna e la pluralità culturale del Paese";* ad esso si aggiunge l'articolo 73 della sezione 4 *"La Confederazione e i Cantoni operano a favore di un rapporto durevolmente equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell'uomo")* e permea le scelte di governo e amministrazione tanto dei Comuni che dei Cantoni che insieme alla Confederazione sono i protagonisti di uno dei rari esempi europei di implementazione integrata della sostenibilità.

La sostenibilità è la condizione entro cui governare lo sviluppo; non è un obiettivo, bensì un requisito, una condizione necessaria ma non sufficiente per la crescita del Paese. In termini pratici, significa che qualunque sia la scelta fatta, è necessario tener conto degli effetti tanto sulle generazioni presenti che vivono il territorio quanto su quelle future. La sostenibilità diventa così requisito nella scelta delle fonti energetiche, nelle politiche di sfruttamento del territorio, nei programmi urbanistici, nelle politiche di educazione e informazione.

Sembra scontato, me ne rendo conto; eppure per buona parte del mondo non lo è affatto; considerare la sostenibilità un requisito piuttosto che un obiettivo significa proporre un paradigma inedito che lascia inalterata la libertà di politici, tecnici e cittadini, liberi di scegliere tecnologie e soluzioni purché abbiano in sé il requisito, siano cioè conformi a specifiche individuate. Questo approccio porta con sé un altro elemento chiave, la possibilità – necessità di misurare i risultati via via raggiunti (il sistema Monet)- di introdurre correzioni e integrazioni.

Se avete già letto la nuova Strategia per uno sviluppo sostenibile 2012-2015, adottata dal Consiglio federale lo scorso 27 gennaio (www.are.admin.ch), non vi sarà sfuggito che tra le sedici nuove misure adottate c'è la "Strategia energetica 2050", da cui dipende lo sviluppo di un piano d'azione (è il Datec a occuparsi dell'elaborazione delle azioni) in cui efficienza energetica e incremento delle fonti rinnovabili sono i capisaldi del futuro prossimo venturo, con un'indicazione a mio avviso importante rispetto alla precedente documentazione: se necessario, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili potrà essere integrata con combustibili fossili (cogenerazione e centrali a gas a ciclo combinato). Indispensabile l'incentivazione della ricerca in campo energetico, fondamentale per trasformare l'attuale mix energetico, garantito al 40% dal ter-



FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 25 06.03.12 12:57



moelettrico nucleare, al 60% dalle centrali fluviali e dalle centrali ad accumulazione nelle Alpi.

SCENARI INEDITI PER L'ENERGIA

È stata la signora Leuthard, a Ginevra, a sottolineare la necessità di un nuovo paradigma energetico, per pensare il nuovo entro i confini del vecchio e prepararsi poi a superare i confini per costruire il nuovo; uno sforzo in cui gli ingegneri hanno un ruolo cruciale, perché da loro e dagli scienziati dipende lo sviluppo dei dati necessari per immaginare gli scenari futuri. Un passaggio, questo, che mi ha molto colpito, perché sottolinea la consapevolezza della centralità delle competenze tecniche e scientifiche nella società a elevata complessità in cui viviamo. La scelta politica diventa l'espressione di una dialettica costruttiva tra scienza, politica, emotività, per realizzare un equilibrio complesso tra emozioni e razionalità dei cittadini. È stata sempre la signora Leuthard a ricordare l'urgenza di saper vedere con occhi nuovi il nostro mondo, guardando "fuori dalla scatola" della nostra quotidianità. Riflessione, questa, che dà concretezza al concetto di "kosoryoku", termine giapponese, utilizzato da Kenichi Ohmae, nel suo "Il prossimo scenario globale" (Etas, 2005), con cui individua la "visione", la capacità di vedere l'invisibile e modellare l'amorfo.

Kosoryoku è soprattutto *"un prodotto dell'immaginazione basato sulla comprensione realistica di quale sia la forma del mondo imminente e, pragmaticamente, di quali siano le aree del business che si possono conquistare con successo perché si hanno i mezzi per realizzare la visione"*.

In questo fertile contesto di idee in trasformazione si colloca il Masterplan Cleantech, discusso pubblicamente a Ginevra e presentato anche a Milano, a metà settembre, dalla Camera di Commercio svizzera in Italia. Quando nel 2010 la Confederazione scelse di articolare un piano strutturato per lo sviluppo delle tecnologie pulite, destinato a stimolare nel Paese la collaborazione tra scienza, economia, pubblica amministrazione e politica, aveva un obiettivo preciso: fare della Svizzera un paese innovativo e competitivo anche nel settore "green". Cleantech è uno degli strumenti per realizzare questa visione, condivisa da Comuni, Cantoni e Confederazione, oltre che dalle forze produttive. La natura di infrastruttura metodologica del Masterplan Cleantech (www.cleantech.admin.ch) lo rende strumento olistico, in cui agilità e flessibilità sono il prodotto di meccanismi di adattamento progressivo, in una costante dialettica territorio – cittadini – istituzioni. Cleantech è una sorta di meta- piano, capace di concepire una maglia dinamica che intercetta i bisogni in evoluzione del Paese, senza cristallizzare le soluzioni al momento storico in cui vengono concepite per far sì che ciò che si pensa oggi non sia già vecchio domani. Si traduce così il requisito della sostenibilità: disporre di infrastrutture tali da non ingabbiare una generazione nelle scelte di quella precedente, come accade in molti Paesi in cui la pratica della pianificazione segue tuttora un approccio costruttivista.

RINNOVABILI A CONFRONTO

È ormai chiaro quanto complesso sia individuare o rinnovare il mix energetico di un Paese, ancor più quando la disponibilità di suolo è una risorsa scarsa; per la Svizzera, che ha buona parte della propria popolazione concentrata sull'Altopiano, la disponibilità di terreno da adibire a campo solare o eolico è un problema nel problema, una variabile in più nella costruzione della sostenibilità, risolvibile in parte ricorrendo alle fonti fossili (carbone) o al gas, per alimentare centrali di nuova generazione, performanti senza impegnare ampie aree di territorio.



In questa pagina:
Impianto fotovoltaico AGERE SA:
Centro scolastico comunale di Chiasso.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 26 06.03.12 12:57

LAUBE

MEMBER MINERGIE®

Un tetto... è tutto



Diamo forma alle vostre idee

Abitazioni con soluzioni architettoniche innovative e personalizzate richiedono partner preparati.

Realizziamo case modulari con struttura in legno, per una migliore qualità di vita, in perfetta sintonia con la natura.

Carpenteria
Copertura tetti
Lattoneria
Impermeabilizzazioni
Case modulari

LAUBE sa
CH-6710 Biasca
Tel. 091 873 95 95

Succursali
CH-6616 Losone
Tel. 091 791 29 55

CH-6818 Melano
Tel. 091 648 28 55

www.laube-sa.ch
info@laube-sa.ch

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 27 06.03.12 12:57

Un recente studio di Vaclav Smil, Distinguished Professor nella Facoltà di Scienze Ambientali del Manitoba, Canada (disponibile su www.brunoleoni.it) mette a confronto la generazione elettrica da carbone, legna, gas, acqua, sole ed eolico utilizzando la densità di potenza delle fonti scelte, di fatto l'energia che attraversa l'area orizzontale della superficie di terreno o acqua coinvolta dalla fonte (per esempio, nel caso di una torre eolica, la superficie spazzata dalla rotazione delle pale; nel caso di un campo solare la superficie dei pannelli e di tutte le strutture complementari necessarie per far funzionare l'installazione). Senza dilungarmi nei tecnicismi, l'esame comparato di Smil, condotto sulla realtà nord americana, è molto interessante perché tiene conto del consumo del suolo; una centrale solare fotovoltaica, per esempio, genera elettricità a densità di potenza più elevata (tra i 10 e i 20 W/m2) di una centrale a legna; peccato che, considerando lo spazio destinato a tutte le strutture, la densità del fotovoltaico scenda a 4 – 9 W/m2, per effetto degli spazi che sono da uno a tre ordini di grandezza superiori rispetto a quelli necessari alla generazione elettrica con combustibili fossili. Il Paper di Smil (Una lezione sulla densità di potenza) pone dunque l'accento sul consumo del suolo, variabile la cui criticità dipende dai Paesi. Là dove la densità abitativa è elevata, solare ed eolico avranno probabilmente bisogno di essere integrati con centrali a gas a ciclo combinato o a carbone. Potrebbe essere questa la scelta della Germania che, come la Svizzera ma con tempi e modalità diverse, ha annunciato la chiusura delle proprie centrali nucleari. Qui, in alcuni Laender, si sperimentano da anni soluzioni integrate di fonti rinnovabili. Friburgo in Brisgovia, Land del Baden-Wuettemberg, per esempio, è tra le città europee più "verdi"; ben prima che si cominciasse a parlare di Green Economy, ha scelto l'eolico e il solare per soddisfare parte delle necessità energetiche dei suoi oltre 200.000 abitanti. Friburgo è tra le città in Germania in grado di produrre la minore quantità di anidride



Sopra: Uni Freiburg Solar
Sotto: Uni Freiburg



FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 28 06.03.12 12:57

carbonica per abitante. Il solare (termico e fotovoltaico) è un'abitudine consolidata. In centro come nei quartieri più periferici, i pannelli sono un po' ovunque, comprese facciate di case e grandi magazzini, coperture e pensiline. Se poi si visita la zona della nuova fiera e dell'aeroporto, dove ci sono le Facoltà scientifiche e tecniche dell'Università, si trova il Solar Info Center, il centro di competenze per le nuove energie che ospita laboratori di ricerca applicata e aziende cleantech. Friburgo, infine, è la città del noto quartiere Vauban, il quartiere verde per eccellenza, che ha fatto scuola in Europa, conosciuto soprattutto per le costruzioni passive e la produzione quasi autarchica di energia elettrica. Negli ultimi anni a Vauban si è aggiunta la nuova urbanizzazione di Rieselfeld, nei pressi delle terme, a pochi chilometri dal lago di Opfinger, costruita anch'essa secondo i principi della sostenibilità.



A destra:
Torre di raffreddamento di una centrale nucleare.



I DIFETTI DEL SISTEMA MONETARIO INTERNAZIONALE

ALL'ORIGINE DELL'ATTUALE CRISI FINANZIARIA

A CURA DI
FRANCESCO ARCUCCI
Professore



All'inizio degli anni '70 un dollaro valeva 4 marchi tedeschi. Poiché il cambio dell'euro è stato fissato nel 1999 a circa due marchi, si può dire che un dollaro quaranta anni fa avrebbe avuto un valore pari a due euro se l'euro fosse esistito.

Attualmente il valore del dollaro è pari a 0,76 euro (che corrisponde al valore dell'euro contro dollaro di circa 1,31 che è il cambio di queste settimane). Ciò significa che il dollaro ha perso valore da 2 euro a 0,76 il che corrisponde ad una minusvalenza del 62%. Anche se l'euro dovesse andare nel corso del 2012 alla parità con il dollaro, la moneta americana avrebbe perduto sempre il 50% del valore che aveva quando è stato abolito il gold exchange standard.

Questa abolizione avvenne poiché nel decennio 1960 la massa di dollari nelle mani dei non residenti e quindi, in base alle regole del gold exchange standard di Bretton Woods, potenzialmente convertibili in oro a carico del Tesoro americano, aveva



superato ampiamente il valore dei circa 260.000.000 di once che il Tesoro americano stesso deteneva a Fort Knox e che venivano valutate 35 dollari l'oncia, per un ammontare complessivo di 9,1 miliardi di dollari.

Si era verificato cioè un dollar overhang o dollar glut. Per alcuni anni gli Stati Uniti cercarono di evitare che quel "potenzialmente" si trasformasse in effettive richieste e quindi che questo squilibrio che rendeva problematica la conversione in parola si manifestasse nei fatti.

Il primo modo in cui cercarono di evitare la conversione fu quello di rendere convertibile il dollaro in oro solo se presentato all'incasso da parte delle banche centrali degli altri paesi.

Il secondo modo fu quello di lasciar trapelare che queste richieste di conversione rappresentassero un atto ostile verso gli Stati Uniti e come tale sgradito, con possibilità di ritorsioni.

Di paesi che potevano inimicarsi tranquillamente l'America ce n'erano pochi. Non la Germania, l'Italia e il Giappone, tre nazioni sconfitte in guerra senza condizioni e che dovevano solo alla generosità americana se le loro economie erano state ricostruite nel corso degli anni 1950 e 1960, anche per merito del famoso Piano Marshall. Anche l'Inghilterra non si poteva permettere un atteggiamento ostile. Essa era stata salvata dagli Stati Uniti durante la Seconda Guerra Mondiale, quando si trovava in condizioni spaventose ed era al limite del collasso. Restava la Francia, anch'essa salvata da una disfatta terribile, ma il cui governo si era impermalito per non essere stato trattato dagli alleati angloamericani e sovietici sullo stesso piano. La Francia non era stata invitata a Yalta. Salvata ma un po' svergognata di fronte agli occhi del mondo, per la dissoluzione del suo esercito che era avvenuta in poco più di 15 giorni, la Francia doveva riacquistare la propria autostima con qualche gesto di insubordinazione e di sfida nei confronti degli Stati Uniti.

E quale gesto era migliore di quello di richiamare gli americani all'impegno assunto di convertire il dollaro in oro? Ma non c'era solo questo aspetto. Il consigliere economico del presidente De Gaulle, che si chiamava Jacques Rueff, aveva scritto degli interessanti articoli nei quali si sosteneva che il sistema monetario internazionale di Bretton Woods, che si basava sul gold exchange standard, conteneva una contraddizione che prima o poi sarebbe esplosa. Infatti se il dollaro era scarso poiché la bilancia dei pagamenti americana era in avanzo e quindi vi erano pochi dollari in giro, il sistema monetario internazionale non avrebbe offerto una base operativa adeguata al commercio e alla finanza internazionale (dollar shortage). Se invece la bilancia dei pagamenti americana fosse stata deficitaria -come infatti era avvenuto- e ci fossero stati molti dollari in giro, la quantità andava a scapito della qualità e il dollaro non avrebbe potuto restare moneta convertibile in oro.

Rueff aveva ragione e la Francia, con le sue richieste di conversione dei dollari in oro, lo dimostrò.

Di fronte a tali richieste di conversione, gli americani furono presi dal panico poiché videro che il ritmo di volatilizzazione delle loro riserve auree era tale che in pochi mesi, nonostante l'intervento del pool dell'oro di Londra fra le banche centrali amiche, sarebbero scomparse.



Bisognava agire in fretta e salvare i circa 260 milioni di once di metallo giallo che erano rimasti a Fort Knox. A questo punto vi erano solo due possibilità, ma la prima, quella di aumentare il valore delle riserve auree da 35 dollari l'oncia a un prezzo molto superiore, ad esempio 1000 dollari, fu subito scartata per timore che si verificasse un'accelerazione dell'inflazione che già aveva cominciato a mordere in quegli anni.

L'oro, da che mondo è mondo, è stato sempre considerato un metro di valore e un forte aumento del suo prezzo, necessario per riadeguare il valore delle riserve auree a quello dei dollari nelle mani dei non residenti, pareva destinato ad accentuare un movimento inflazionistico che già stava preoccupando le autorità monetarie dei grandi paesi occidentali. Restava quindi soltanto la eliminazione della possibilità di convertire il dollaro in oro che, con un eufemismo, fu chiamata "chiusura dello sportello aureo". E ciò avvenne il 15 agosto 1971. Pochi economisti in realtà sottolinearono che si trattava di qualcosa di molto peggiore e cioè di una dichiarazione di insolvenza da parte degli Stati Uniti non dissimile nella sostanza da quella che hanno manifestato nel corso del tempo tanti paesi, sia prima che dopo il fatidico anno 1971. Gli americani cercarono di "indorare la pillola" dicendo che non era una dichiarazione di fallimento poiché gli Stati Uniti erano disposti a ripagare i loro debiti in dollari. Obiezione debole poiché se bastasse questo si potrebbe dire che nessun paese fallisce mai nei confronti dell'estero, perché è sempre in grado di pagare i suoi debiti con la moneta nazionale (il caso della BCE è un caso a parte).

Di fatto in quell'anno venne creato un nuovo sistema monetario internazionale, diverso da quello di Bretton Woods (che prevedeva cambi fissi) che per comodità è stato chiamato del "dollar standard" (e con i cambi flessibili). In questo modo quindi i sistemi monetari internazionali che si sono succeduti nel corso del tempo sono stati quello del gold standard, in cui tutte le monete erano convertibili in oro, quello del gold exchange standard in cui tutte le monete erano convertibili a tasso fisso in una moneta (il dollaro) che era l'unica convertibile direttamente in oro e quello del dollar standard che è il sistema monetario internazionale nel quale siamo immersi attualmente, quantunque anch'esso non sia senza gravi pecche e gravi difetti.

Il dollar standard conferisce agli Stati Uniti un privilegio straordinario. Mentre infatti tutti gli altri paesi sono tenuti a pagare i loro debiti con l'estero in una moneta diversa dalla loro, gli Stati Uniti possono, come fossero la banca centrale del mondo, pagare i loro debiti in moneta prodotta o, in altri termini, produrre la moneta nella quale si indebitano.

Questo fatto fa si che, mentre per gli altri paesi esiste un vincolo di bilancia dei pagamenti, esso è assente per gli Stati Uniti e ciò contribuisce a spiegare la straordinaria prosperità americana.

Il sistema monetario internazionale, senza supporto aureo, ha manifestato quindi quattro principali difetti: il primo è che ha consentito agli Stati Uniti la persistenza di squilibri nei loro conti con l'estero divenuti ormai intrattabili. Nel caso più favorevole si potrà pensare ad una riduzione del deficit americano, ma non sicuramente ad un surplus di bilancia dei pagamenti, unica condizione per ridurre il debito degli Stati Uniti verso l'estero.

Il secondo è che altri paesi e soprattutto Giappone, Cina, Germania e in generale i paesi emergenti hanno sviluppato un'industria di esportazione verso gli Stati Uniti così poderosa che tali paesi sarebbero le prime vittime di un eventuale tentativo di riaggiustamento dei conti con l'estero americani. Non si tratta cioè di un fatto congiunturale per un paese come la Cina avere un avanzo con gli Stati Uniti: vuol dire continuare a crescere e ad assorbire le decine o centinaia di milioni di persone spostandole dall'agricoltura all'industria e ai servizi oppure invece doverle ricacciare nella povertà più assoluta. Il mondo è strutturalmente distorto e ogni tentativo di riequilibrarlo finisce per produrre più danni di quelli che si vogliono curare.

Il terzo difetto è che questa enorme massa di denaro che si sposta dagli Stati Uniti verso il resto del mondo e che torna indietro attraverso l'emissione di titoli americani è suscettibile di alimentare delle bolle speculative, la rottura delle quali genera devastanti crolli nel settore finanziario e nel settore immobiliare, proprio quelli a cui abbiamo assistito negli ultimi anni.

Il quarto difetto è che la flessibilità dei cambi si è accompagnata a grandi oscillazioni dei medesimi che hanno creato ostacoli al commercio internazionale e soprattutto hanno determinato cattiva allocazione delle risorse. Per attenuare in parte questi difetti del sistema monetario internazionale è intervenuta negli ultimi 40 anni una sistematica svalutazione del dollaro americano che ha contribuito a riaggiustare in parte la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti, ma che è stata anche un altro modo per gli Stati Uniti di acquisire risorse all'estero pagandole con il signoraggio, cioè a fronte di nulla.

In altre parole noi viviamo in un regime di fiat money, e cioè di creazione di una moneta senza valore intrinseco emessa dalla Banca Centrale in base ad un semplice atto di volontà sia a livello nazionale sia a livello internazionale e cioè appunto con il dollar standard.

Secondo taluni un sistema finanziario in cui universalmente ci si basi sulla fiat money costituisce esso stesso una grande frode. Non poter generare ricchezza senza che vi sia alcun costo connesso con quella creazione è un principio dell'economia. Il mondo è vissuto per 40 anni nell'illusione che invece sia possibile creare ricchezza dal nulla e all'origine vi è stata la chiusura dello sportello aureo. Tutto ciò non poteva non portare ad un'enorme crisi economico-finanziaria, quella che appunto stiamo vivendo. Se si vuole ricreare la stabilità finanziaria occorre ripartire dando una base, un supporto reale alla moneta ritornando direttamente o indirettamente alla convertibilità aurea. Il rialzo del prezzo dell'oro negli ultimi 10 anni probabilmente è un passo in questa direzione. La moneta si deve reggere sulla disciplina della sua creazione nella quale l'oro (quel relitto barbarico snobbato e disprezzato prima da Keynes e poi dai banchieri centrali) svolga un ruolo importante. Ma poiché anche l'oro ha i suoi difetti e in particolare quello di una scarsa elasticità alla variazione del volume degli scambi e quindi rischia di accentuare le oscillazioni del ciclo economico, occorre riconoscere che anche ricorrere alla convertibilità aurea non è la panacea di tutti i mali.

In conclusione: dollar standard no, ritorno al gold exchange standard assai problematico e soprattutto non soddisfacente. E allora? Questo è il dilemma in cui si dibatte il sistema monetario internazionale e la ragione per la quale ogni tentativo di riforma della sua architettura è finora fallito.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 32 06.03.12 12:57



LE NOSTRE COMPETENZE AL VOSTRO SERVIZIO

BDO: il vostro partner di fiducia.

Ai nostri clienti offriamo servizi di revisione, consulenza e fiduciari. BDO rappresenta il partner ideale per raggiungere i vostri obiettivi aziendali.
I nostri servizi si rivolgono in particolare alle piccole medie imprese, al settore turistico e agli enti pubblici presenti sul nostro territorio. Garantiamo prestazioni di qualità e personalizzate in funzione delle esigenze del cliente.

Ulteriori informazioni al numero
+41 (0)91 913 32 00 o www.bdo.ch

BDO SA, Via G.B. Pioda 14, 6901 Lugano

Revisione • Consulenza • Fiduciaria

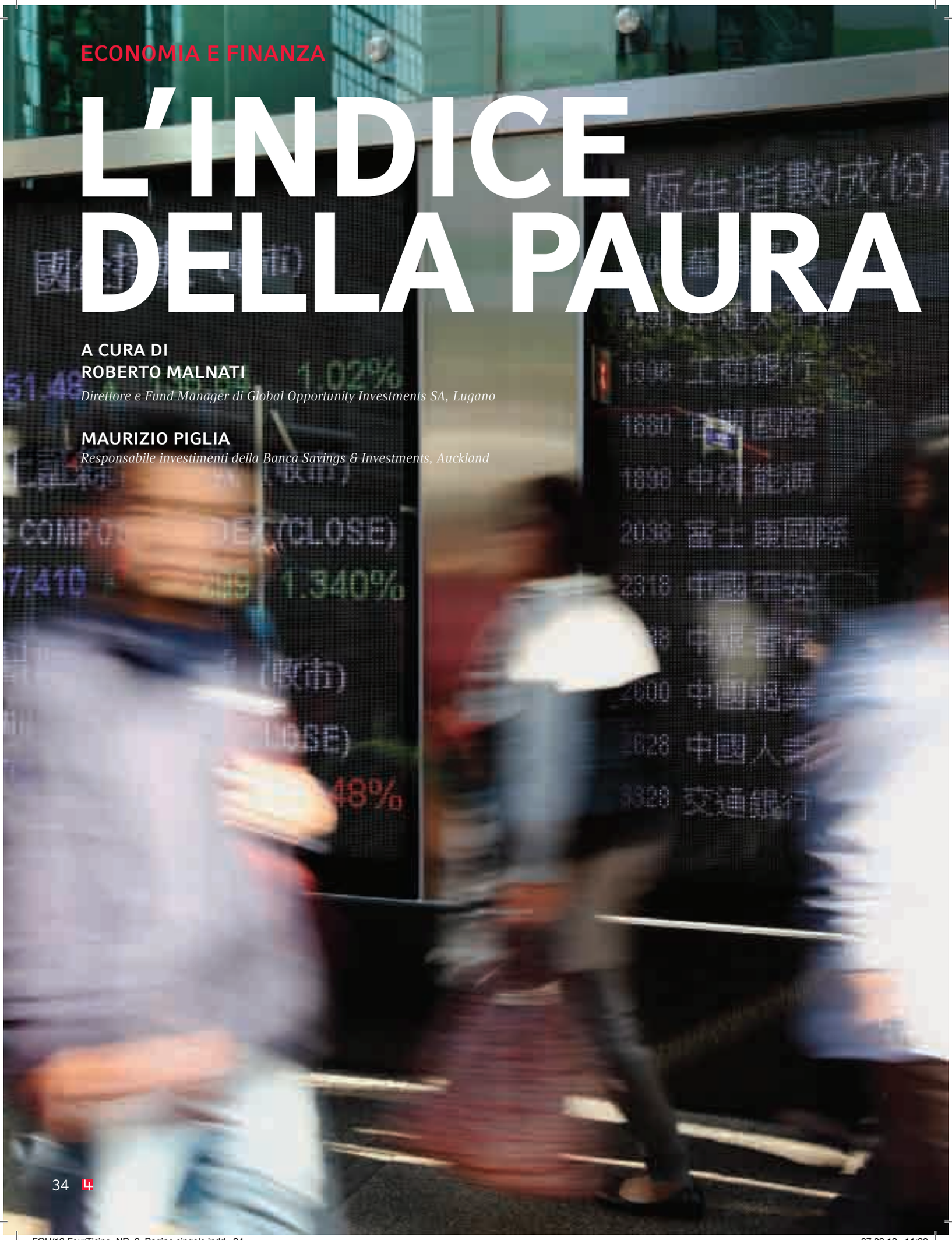
BDO

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 33 06.03.12 12:57

L'INDICE DELLA PAURA

A CURA DI
ROBERTO MALNATI
Direttore e Fund Manager di Global Opportunity Investments SA, Lugano

MAURIZIO PIGLIA
Responsabile investimenti della Banca Savings & Investments, Auckland



FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 34 07.03.12 11:39



Pur essendo soltanto un'astrazione matematica, ma con effetti ben radicati nella realtà di tutti i giorni, "L'Indice della Paura" è un nome suggestivo. Ci hanno scritto perfino un libro, un thriller finanziario di Robert Harris, ambientato a Ginevra, che vi consiglio se vi piace il genere.

L'espressione è diventata di uso comune a partire dall'11 Settembre, dopo essere stato definito dalla cronaca come l'indice che segnala il livello di ansia del mercato finanziario: l'indice della volatilità, il VIX.

L'indice della Paura, introdotto nel 1993 dal Chicago Board of Options Exchange (CBOE), si basa sui prezzi delle opzioni dei titoli sull'indice azionario Standard and Poor 500, il più liquido e trattato degli indici americani, ed esprime la misura della volatilità implicita a breve termine delle opzioni "at the money".

Detto con altre parole, il VIX misura il prezzo che gli investitori sono disposti a pagare per le opzioni che permettono di vendere un titolo/indice ad un prezzo determinato entro un certo periodo di tempo, proteggendosi quindi dal ribasso.

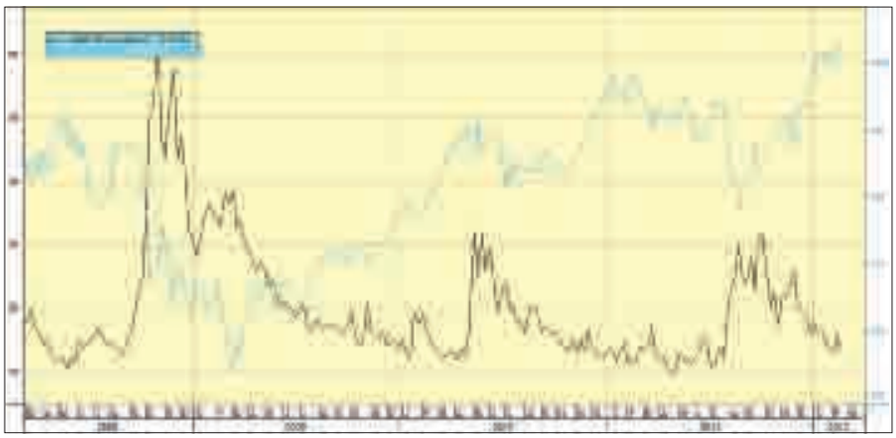
In finanza volatilità e rendimenti sono strettamente connessi; lo sono perché, solitamente, la volatilità cresce nei periodi di discesa del mercato e poiché un mercato più volatile fa più paura. Il VIX è noto anche come "L'Indice della Paura".

Nel breve periodo c'è una forte corrispondenza inversa tra il VIX e il mercato azionario.

Quando il mercato scende, il VIX normalmente sale perché l'investitore è disposto a pagare di più per proteggersi da ulteriori ribassi acquistando opzioni.

Quando la paura passa, si comprano meno opzioni PUT o addirittura si vendono e l'indice VIX scende.

La caratteristica tipica dei mercati finanziari, che nel lungo periodo salgono per il 75% del tempo e scendono solo per il 25% del tempo, ancorché con velocità molto maggiore, rende quest'indice, il VIX, l'oggetto di studio e di interesse di attuari e di "quants", ossia di esperti finanziari quantitativi, tutti alla ricerca della formula migliore per sfruttare un indice che rappresenti la reazione umana all'incertezza.



Comparazione tra indice VIX e indice Standard and Poor 500

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 35 06.03.12 12:58

I grandi investitori istituzionali, i gestori di fondi, di fondi pensione e di fondi hedge sono i principali attori in questo mercato e recentemente hanno mostrato un forte interesse a mettersi al sicuro da una possibile discesa futura dei corsi azionari, acquistando l'indice della paura proprio per la sua relazione inversa con i prezzi delle azioni.

L'indice in sè è soltanto un calcolo matematico (ossia non è negoziabile), ma il CBOE ha reso disponibili sia i futures, sia le opzioni sull'indice stesso, usati per confezionare prodotti investibili che vengono acquistati a scopo assicurativo. C'è un "Comma 22", un paradosso, che rende questi prodotti assicurativi adatti solo ad investitori istituzionali sofisticati, e cioè che il premio da pagare, insito in tutte le forme di assicurazione, è piuttosto salato, e può "scottare le dita" anche a stagionati esperti.

Anche i cinesi hanno capito quanto sia importante avere un proprio "mercato della paura", cosi' l'Hong Kong Exchanges & Clearing ha cominciato ad offrire a partire dal 20 febbraio 2012 i primi contratti future che replicano l'HSI Volatility Index of options prices.

Comprare e, soprattutto, vendere volatilità a chi ritiene di doversi assicurare, permette di ottenere guadagni stratosferici, a patto che in precedenza si sia compreso come la volatilità del mercato si formi, quali asimmetrie regolarmente tenda a replicare e quali siano i vantaggi di alternare il ruolo di venditore di assicurazione al rischio con quello di compratore.

Benoît Mandelbrot è stato il primo a prendere sul serio e a studiare le cosiddette distribuzioni a legge di potenza. La sua tesi, del 1962, secondo cui i prezzi variino molto più di quanto preveda il modello standard e che le loro distribuzioni siano caratterizzate da code spesse, oggi è largamente accettato dagli econometristi.

Grazie a un'attenta analisi dei rendimenti, Mandelbrot ha evidenziato l'esistenza di periodi in cui la varianza tende a rimanere bassa ed altri periodi in cui tende a restare elevata. Questo tipo di comportamento, denominato "volatility clustering", ha evidenti implicazioni pratiche sulla formazione del valore del VIX : gli shock sulla volatilità hanno ripercussioni sulla volatilità attesa futura.

Paul H. Cootner, all'epoca famoso economista del MIT, definì il lavoro di Mandelbrot come «lo sviluppo più rivoluzionario nella teoria dei prezzi speculativi» anche se, nello stesso contesto, criticò nei dettagli i contenuti.

Molti altri economisti lo criticarono, ma Benoît Mandelbrot non si perse mai d'animo e nel 1982 con i suoi studi pose le basi per scoprire in seguito la struttura frattale dei mercati.

Anche i cinesi hanno capito quanto sia importante avere un proprio "mercato della paura", cosi' l'Hong Kong Exchanges & Clearing ha cominciato ad offrire a partire dal 20 febbraio 2012 i primi contratti future che replicano l'HSI Volatility Index of options prices.

Nel 2004, dopo aver verificato la correttezza delle sue teorie, prendendo come esempio la crisi russa del 1998 e il fallimento del fondo LTCM (Long Term Capital management) guidato da due premi Nobel (Scholes e Merton) che operavano in leva finanziaria, pubblicò *The (Mis)Behavior of Markets: A Fractal View of Risk, Ruin, and Reward.*

Con i suoi scritti Mandelbrot ha così dimostrato come i prezzi siano, inequivocabilmente, caratterizzati da invarianza di scala, contrariamente a quanto postulato da Markowitz con la teoria del portafoglio, da Sharpe con la valutazione delle attività, da Bachelier con il modello di mercato e da Black e Sholes con il modello di formazione del giusto valore dei contratti a premio.

Abbiamo voluto servirci delle intuizioni di Mandelbrot per elaborare un modello teorico che identifichi i momenti in cui è necessario smettere di essere riassicuratori (vendendo VIX future) contro la paura per diventare, momentaneamente, assicurati (comprando VIX future). Il grafico che segue rappresenta la strategia finanziaria applicata al modello da quando esiste il VIX future. È solo una simulazione, ma è molto realistica. Impiega solo il 20% del capitale disponibile, mantenendo il restante 80% sempre liquido come riserva. 100 USD del 2004 diventano 760 USD nel febbraio 2012; per oltre l'80% del tempo il modello vende volatilità a chi vuole proteggersi comprando "L'Indice della Paura" e si protegge solo 8 volte. Anche Warren Buffett ha capito che il vero vantaggio sta nell'assicurare, piuttosto che nell'assicurarsi, visto che, con la Berkshire Hathaway, nel 1967 ha acquisito due compagnie assicurative: la National Fire and Marine Insurance Company e la National Indemnity Company. Oggi Berkshire Hathaway è il più grande riassicuratore mondiale dopo la svizzera Swiss Re e la tedesca Munich Re; Warren Buffett continua tutt'ora ad essere uno degli uomini più ricchi del mondo.

My life seemed to be a series of events and accidents. Yet when I look back I see a pattern. Benoît B. Mandelbrot (20 November 1924 – 14 October 2010).



FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 36 06.03.12 12:58



Fondi Julius Baer rete globale radici svizzere trasparenza indipendente Private Labelling convinzione affidabile asset manager attivo

Swiss & Global Asset Management SA
www.swissglobal-am.com

SWISS & GLOBAL
ASSET MANAGEMENT

A member of the GAM group.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 37 06.03.12 12:58

ENERGIE RINNOVABILI
QUALE FUTURO?

A CURA DI **ROBERTO MALNATI**

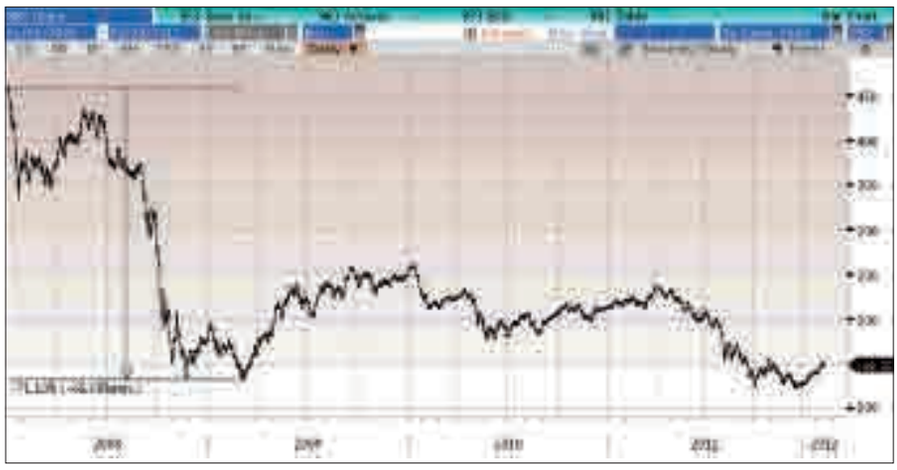


Durante il 2008, mentre al NYMEX il Crude oil segnava il suo massimo a 147.27 dollari, il mondo intero si preparava a dover fare i conti con quotazioni oltre i 200 dollari. La speculazione infuriava e il capo di Gazprom, considerato come un oracolo, pronosticava che il greggio sarebbe salito rapidamente verso i 250 dollari.

Noi, che ci occupiamo di mercati finanziari, cercavamo di autoconvincerci che il mondo non avrebbe potuto permettersi di speculare senza limiti sull'apprezzamento dei combustibili fossili e che le energie alternative avrebbero rappresentato una valida alternativa al petrolio che, secondo i seguaci del Peak Oil, si stava rapidamente esaurendo. Ma il settore delle energie rinnovabili, fortemente dipendente dai finanziamenti statali, non è ancora riuscito a decollare, nonostante la promessa fatta dal presidente Obama al suo insediamento di investire 15 miliardi di dollari l'anno per sganciare gli Stati Uniti dalla dipendenza del petrolio, rilanciare l'economia e creare nuovi posti di lavoro.

Renewable Energy Corp ASA, SunPower Corp. GCL-Poly Energy Holdings Ltd, First Solar Inc. SMA Solar Technology AG e Ormat Technologies Inc. sono tra le aziende più significative del WilderHill New Energy Global Innovation Index, che rappresenta le società quotate attive nella produzione di energie rinnovabili e/o con basse emissioni di carbonio. Il grafico che segue parla per loro. Prima della fine del 2008, pochi mesi dopo il picco del petrolio, l'indice è arrivato a perdere il 71% e dopo 3 anni non ha ancora offerto segni di ripresa.

Quello che non si poteva prevedere è che in questi anni i progressi tecnologici avrebbero nel frattempo reso possibile l'estrazione a basso costo di grandi quantità di carburanti fossili non convenzionali che, un tempo, non venivano nemmeno conteggiate tra le riserve.



FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 38 06.03.12 12:58



Piattaforma di perforazione di un impianto offshore.

Anche il petrolio convenzionale sta vivendo una nuova stagione dell'oro, grazie alla perforazione di nuovi giacimenti di profondità scoperti nell'Atlantico del sud, tra Brasile e Golfo di Guinea. Il declino delle estrazioni in Messico e Indonesia, che da quinto paese produttore OPEC è diventato consumatore netto, è stato, dunque, abbondantemente compensato.

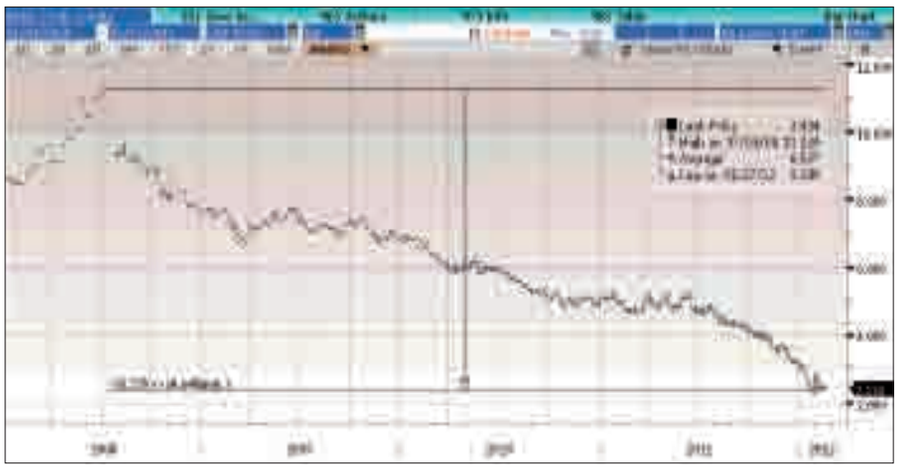
Nuove opportunità di estrazione si stanno presentando in Groenlandia e in quell'immenso territorio che si estende dalla Siberia al Canada. I ghiacci del Polo Nord si stanno sciogliendo più rapidamente del previsto, anche a causa della combustione degli idrocarburi, che rilasciano anidride carbonica nell'atmosfera; entro 30-40 anni l'Oceano Artico d'estate sarà senza ghiaccio a quelle latitudini dove giacciono i più grandi depositi, ancora vergini, di idrocarburi. Secondo lo United States Geological Survey, ci sono 90 miliardi di barili di petrolio, 47mila miliardi di metri cubi di gas e grandi giacimenti di gas liquefatto sepolti sotto al mare.

In questi ultimi anni le estrazioni di olio combustibile da scisti, sabbie o argille bituminose hanno fatto passi da gigante. L'area tra il Dakota e il Canada occidentale ha riserve equivalenti a quelle di tutto il Golfo Persico, utilizzabili se si è disposti a tollerare l'inquinamento del suolo prodotto dalla lavorazione di questi carburanti fossili non convenzionali.

Ciò che più ha frenato lo sviluppo di energie alternative da fonti rinnovabili è stata la nuova disponibilità di gas naturale a basso costo e l'idea che l'impiego del gas fosse da considerare, emissioni di CO^2 a parte, più ecologico del petrolio.

Negli Stati Uniti si è scoperto gas naturale quasi ovunque e la tecnica di fratturazione idraulica orizzontale ha permesso di riportare in vita giacimenti considerati già esausti.

Il prezzo del gas naturale dal 1998 ha perso mediamente un terzo del proprio valore ogni anno, per questo motivo oggi capita di vedere impianti che bruciano gas come si faceva mezzo secolo fa, quando il gas che fuoriusciva insieme al petrolio veniva bruciato. Buona parte delle attività appena elencate sono molto dannose per l'ambiente e, spesso, come nel caso dell'estrazione di carburanti fossili non convenzionali, i danni ambientali e sociali superano di molto i vantaggi legati alla produzione, anche solo in termini meramente economici.



A sinistra:
WilderHill New Energy Global Innovation Index

A destra:
Gas Natural Future (consegna marzo 2012)

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 39 06.03.12 12:58

L'estrazione dello "shale gas", ottenuto mediante la frantumazione di rocce situate a grande profondità, ad opera di un getto di acqua mista a sostanze chimiche pompato a forte pressione attraverso alcuni fori praticati sulla superficie terrestre, è ritenuta molto rischiosa per l'ambiente. Le scisti si trovano spesso al di sotto delle falde acquifere, che vengono quindi contaminate dalle sostanze usate per la fratturazione della roccia. L'acqua contaminata, a lungo andare, tende a risalire verso la superficie, diventando, quindi, un fattore inquinante per il terreno con la formazione di fanghi tossici.

Anche l'energia idroelettrica, troppo spesso considerata pulita, provoca danni ambientali devastanti; emblematica è stata la realizzazione della Diga delle Tre Gole, costruita sul Fiume Azzurro nella provincia di Hubei in Cina, che costituisce l'impianto con la maggiore capacità di produzione idroelettrica mai realizzato. La diga, completata il 20 maggio 2006, è pienamente operativa dal 2009. Per la creazione del bacino sono stati sommersi più di 1300 siti archeologici e molti centri urbani, costringendo al trasferimento circa 1,4 milioni di abitanti, solo un quinto di quelli che, secondo le autorità cinesi, dovranno trasferirsi dalla zona delle Tre Gole entro il 2023. Molte specie animali e vegetali, inoltre, sono scomparse o scompariranno, poiché gli habitat in cui vivevano sono stati devastati.

Il capo della tribù Kayapo (nella foto) ha appena ricevuto la notizia peggiore della sua vita. La nuova presidente brasiliana, Dilma Rousseff, ha dato l'approvazione per costruire un grande impianto idroelettrico, che diventerà per dimensioni il terzo più grande del mondo e che sarà la condanna a morte di tutte le persone che abitano vicino al fiume, dato che la diga sommergerà 400.000 ettari di foresta e costringerà 40'000 indigeni a trovare un nuovo posto dove vivere.



Secondo Carlos Rittl, coordinatore del programma Cambiamenti climatici ed Energia di WWF Brasil, a questi progetti *"esistono alternative e potenzialità concrete, ma manca la volontà politica"*.

Eppure qualcosa di muove. Si muove il sole nel Sahara, dove la potenza d'irradiazione è quasi tripla rispetto all'Europa centrale, si muovono gli specchi ustori di Archimede, riflettendo la luce solare e concentrandola su una cisterna, fino a portare a ebollizione il liquido lì contenuto e azionare una turbina elettrica. Questo progetto partirà nel 2014, grazie a un'intesa tra la Tunisia e la fondazione Desertec, con un obiettivo ambizioso: assicurare, entro il 2050, la copertura del 15 per cento del fabbisogno energetico del Vecchio continente.

I biocarburanti, dopo aver messo in crisi interi paesi, privati di cibo per produrre etanolo, ora vengono riprogettati. Il futuro è nelle piante geneticamente modificate, ideate per rimpiazzare il petrolio; queste sono state progettate per poter essere coltivate grazie all'impiego di tecnologie pensate per sviluppare colture che siano particolarmente vantaggiose per quanto riguarda il rapporto tra energia prodotta e acqua consumata. L'obiettivo è dimezzare i costi dei biocarburanti derivati da piante sottoposte a manipolazioni genetiche come il tabacco e l'albero di pino, aumentando così la produzione di trementina, un biocarburante liquido naturale che può essere isolato, appunto, dal sempreverde. I biotecnologi sono all'opera anche per ottenere una versione di sorgo dolce che riesca a produrre grandi quantità di zucchero anche con poca acqua e la cui biomassa sia facilmente convertibile in biocarburante.

La società danese Novozymes, leader mondiale nella produzione di enzimi, sta sperimentando una nuova procedura con cui si potrà essere in grado di ricavare il biocarburante dai residui derivati dalla coltivazione della canna da zucchero, del mais e del grano. Secondo lo studio si potrebbe evitare di destinare l'intera produzione agricola alla filiera agroenergetica, salvaguardando la componente edibile.

Buona parte dell'energia alternativa, purtroppo, si disperde prima di raggiungere l'utente; il trasporto e la conservazione dell'energia termica, sia calda che fredda, sono infatti aspetti che interessano più del 90% degli studi in atto nell'ambito delle tecnologie energetiche. Presso il Massachusetts Institute of Technology gli scienziati stanno sviluppando un dispositivo per la conservazione dell'energia, una sorta di batteria termica che cattura e conserva l'energia solare per poi rilasciarla solo in un secondo momento. Il dispositivo dovrebbe presentare una serie di vantaggi: la possibilità di essere trasportato come un qualsiasi carburante, la rinnovabilità al 100% e la ricarica come una batteria a emissioni zero. Questo dispositivo potrebbe essere usato sia per il riscaldamento, sia per la purificazione dell'acqua e consentirebbe l'utilizzo dell'energia solare 24 ore su 24. Se mai dovesse arrivare a funzionare e si rivelasse economico produrlo, si ridurrebbero drasticamente il consumo e l'emissione di combustibili fossili.

Sopra:
il capo della tribù Kayapo.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 40 06.03.12 12:58

Benvenuta in giardino!

Il design estetico in acciaio inossidabile e il funzionamento straordinariamente silenzioso di questa nuova termopompa aria-acqua si addicono perfettamente all'ambiente esterno della vostra casa. Il consumo minimo di elettricità garantisce inoltre la massima efficienza. La produzione di calore con energie rinnovabili fa della AEROTOP G una delle soluzioni di riscaldamento complete e sostenibili di ELCO che vi accompagnano per tutta la vita.

Silenziosa,
efficiente e bella:

AEROTOP G

Benvenuta
in giardino



Elcotherm SA, Strada Regina 16, CH-6934 Bioggio
Telefono 0844 44 33 23, Fax 091 611 55 49 / www.elco.ch

elco heating solutions

BPS (SUISSE)

BUONI RISULTATI NEL SEDICESIMO ANNO DALLA FONDAZIONE

A CURA DELLA
REDAZIONE FINANZIARIA

Non è stato un anno facile il 2011 per le banche, ma il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), che nella sua seduta del 30 gennaio 2012 ha esaminato e approvato il bilancio dell'esercizio 2011, può guardare con soddisfazione al risultato ottenuto.

Nonostante il perdurare della crisi internazionale, sia economica sia finanziaria, la Banca chiude il bilancio del 2011 con un utile di 3.217.141,00 CHF. L'intero utile netto, come negli esercizi precedenti, verrà destinato a riserva legale generale, con l'obiettivo di rafforzare gradualmente i mezzi propri a fronte dell'accresciuta operatività. Dopo l'approvazione assembleare il patrimonio netto passerà da CHF 227 milioni a CHF 230 milioni.

BPS (SUISSE) è partecipata al 100% dalla Banca Popolare di Sondrio Scpa Sondrio, fondata nel 1871. Una Banca solida e fortemente concentrata sull'attività bancaria tradizionale nonché una delle prime banche popolari italiane ispirate al movimento popolare cooperativo del credito.

La raccolta diretta ammonta a CHF 2.339 milioni, +9,79%. Quella complessiva da clientela segna CHF 4.711 milioni, -1,39%, condizionata dalla componente indiretta che si contrae in relazione all'andamento flettente dei mercati finanziari. L'incremento dei crediti a clientela, CHF 2.919 milioni,+16,17%, per circa tre quarti attinenti a operazioni ipotecarie residenziali, conferma la capacità commerciale della controllata di inserirsi nel tessuto economico locale.



L'accresciuta operatività della Banca, attestata dal significativo sviluppo delle masse patrimoniali, non si riflette con pari valenza nel margine di interesse, in contenuta flessione, a motivo di tassi prossimi allo zero.

Le dinamiche che hanno caratterizzato, nel 2011, i mercati finanziari in generale, hanno influito sulle commissioni da servizi, in calo. In diminuzione anche i costi, attentamente controllati.

Investimenti nella logistica sono stati attuati al fine di consentire l'apertura dell'Agenzia di Samedan, e il trasferimento in spazi definitivi, ampi e funzionali della Succursale di Berna.

La banca attualmente è presente a: Lugano via Luvini, Lugano via Maggio, Lugano Cassarate, Bellinzona, Biasca, Chiasso, Locarno, Mendrisio e Paradiso nel Canton Ticino; Castasegna, Celerina, Coira, Davos, Pontresina, Poschiavo, Samedan e St Moritz nel Cantone dei Grigioni; Basilea (Greifengasse e Münsterberg), Berna, San Gallo e Zurigo nei rispettivi cantoni.

Da sinistra:
Brunello Perucchi, Presidente della Direzione Generale - Mauro De Stefani, Vice Presidente della Direzione Generale - Roberto Rossi, Membro della Direzione Generale - Paolo Camponovo, Membro della Direzione Generale.

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 42 07.03.12 11:39





Residenza al Parco - Paradiso

Situata nel cuore di Lugano-Paradiso, a due chilometri dal centro città.
Reception con servizio di portineria. Terrazze: da 15 mq a 36 mq.
Palestra attrezzata con apparecchiature Technogym e sauna con zona relax.
Sono anche stati progettati due spazi commerciali modulabili da adibire
ad uso ufficio, con superfici da 150 a 200 mq. Autorimesse e cantine.

Consegna: fine 2012
Locali: da 2.5 a 5.5
Superfici: da 65 mq a 206 mq
Prezzo di vendita: su richiesta



Via Luvini 4, 6901 Lugano
Tel. +41 (0)91 922 96 36, Fax +41 (0)91 922 85 32
www.immobiliare-fontana.ch, info@immobiliare-fontana.ch

IMMOBILIARE Fontana
Immobilaristi dal 1926







Residenza Visano – Breganzona

Nuovo progetto di 8 appartamenti di elevato standing, in contesto residenziale tranquillo e con vista panoramica. Finiture di qualità, spaziose terrazze (ca. 30 mq), ampie e luminose vetrate e giardini privati (al PT e 2°P). Per ogni appartamento, 2 posti auto in autorimessa, lavanderia e cantina.

Consegna: fine 2012
Locali: 5
Superficie: 152.4 mq
Prezzo di vendita: a partire da 8'200.- CHF/mq

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 43 06.03.12 12:58

INTERVISTA A STEFANO CACCIA

PARTNER E OFFICE LEADER DI ERNST&YOUNG LUGANO

A CURA DI
ROBERTO MALNATI



Il 2012 sarà un anno di svolta per la Svizzera che, sino ad ora, è riuscita ad evitare l'impatto del rallentamento della congiuntura mondiale operando con decisione nel limitare il forte apprezzamento del franco svizzero, con l'introduzione di un tasso di cambio minimo con l'euro.

La Segreteria di Stato dell'Economia stima che nel 2012 il prodotto interno lordo aumenterà soltanto dello 0,9% dopo l'1,9% previsto per il 2011, consapevole che un ad un tasso di cambio di 1.20 verso Euro non si risolveranno i problemi di competitività di molte aziende esportatrici né quelli dell'industria turistica.

La crisi mondiale, che per il momento ha solo sfiorato la Svizzera, limitandosi a colpire le banche, ha spinto addirittura il Vaticano ad intervenire a favore dell'introduzione di una tassazione a livello mondiale delle transazioni finanziarie, condannando nel contempo le idee economiche liberiste e proponendo la creazione di un'Autorità pubblica a competenza universale al servizio del bene comune. In una nota del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace è possibile leggere che *"La costituzione di un'Autorità pubblica mondiale, al servizio del bene comune"* è *"l'unico orizzonte compatibile con le nuove realtà del nostro tempo"*.

Questo invocare regole e controllori arriva in un momento in cui proprio i controllori vengono giudicati inadeguati per valutare il destino di singoli Stati sovrani.

Anche se probabilmente è eccessivo considerare le società di rating come controllori, può spiegare ai nostri lettori il ruolo di una società di revisione rispetto ad una società di rating?

L'attività di verifica del conto annuale e/o di gruppo sancita dalla legge ha lo scopo di dare all'azionista (proprietario) la sicurezza che le cifre allestite e presentate dal Consiglio d'amministrazione all'assemblea generale degli azionisti per approvazione, con un certo margine di tolleranza, in linguaggio tecnico parliamo di una sicurezza del 95%, siano corrette. Le cifre del conto annuale e/o di gruppo sono

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 44 07.03.12 11:39

allestite in conformità a leggi e/o principi contabili generalmente riconosciuti che, per le società quotate in borsa in Europa, sono gli Standard IFRS (International Financial Reporting Standards). Negli Stati Uniti d'America e nei paesi sotto la loro influenza si parla di USGAAP. Le attività di verifica non sono lasciate al caso, ma anche queste seguono delle normative, raramente delle leggi, che possono essere nazionali, per esempio gli Standard Svizzeri di Revisione oppure internazionali e in questo caso parliamo di ISA (International Standards on Audit). Le società di Rating, per contro, analizzano i dati ufficiali pubblicati dalle aziende e altri dati che le società stesse mettono a loro disposizione e, sulla base anche di altre assunzioni e riflessioni, valutano la solidità finanziaria dell'azienda. Concludendo, l'attività e la responsabilità del revisore non sono per niente paragonabili a quelli di un'agenzia di rating. Quest'ultima, anche se dovesse sbagliare la sua valutazione, non penso che possa essere chiamata a rispondere dei danni causati; d'altro canto, il revisore è diventato il capro espiatorio.

Quali sono i limiti di una professione come quella del revisore, tenendo conto delle aspettative della società civile?

La figura del revisore, quando le cose vanno bene, è di principio per tutti gli interessati (management, proprietà, dipendenti, fornitori, banche, politici: i cosiddetti "stockholders") irrilevante; non per niente si ha la tendenza a definire l'attività di revisione una "commodity". Il tutto cambia quanto una società e/o gruppo ha dei problemi o fallisce. Improvvisamente tutti si svegliano e si domandano: dove era il revisore, cosa ha fatto, perché non si è accorto ecc.; come se questa figura fosse il garante della perennità e dell'infallibilità delle aziende e di chi le governa. La realtà è ben diversa! Il revisore analizza l'organizzazione dell'azienda e/o gruppo per identificarne i rischi amministrativi e contabili e veglia che il Consiglio d'amministrazione applichi le norme ivi relative nel modo corretto, come pure, peculiarità svizzera, che quest'ultimo intraprenda i passi corretti al momento in cui si verificano certe situazioni (problemi di going concern, perdita di oltre la metà del capitale azionario e delle riserve legali, eccedenza di debiti). Il revisore però non è responsabile delle scelte strategiche e delle decisioni operative del Consiglio d'amministrazione e della direzione. Se invece parliamo di malversazioni, il revisore verifica anche in questo caso l'organizzazione e le misure adottate dall'azienda e/o gruppo per identificare potenziali frodi. Nella nostra conferma di mandato, elaborata assieme alla Camera Fiduciaria Svizzera (associazione principale dei revisori in Svizzera), diciamo espressamente che la nostra verifica non comprende la ricerca sistematica di azioni delittuose o di altre violazioni di disposizioni di legge o di altra natura.

Le società sottoposte a revisione vengono percepite come impossibilitate a subire danni inattesi causati da mancati controlli. Ma come è possibile oggi controllare l'ingegneria finanziaria estrema?

Aziende come Ernst&Young investono molte risorse nella formazione dei propri dipendenti e grazie alla nostra metodologia orientata ai rischi cerchiamo di capire le varie evoluzioni in corso anche nel mondo finanziario. Collaboriamo inoltre con molte istituzioni nazionali ed internazionali al fine di definire il corretto trattamento contabile di questi strumenti. Rimane comunque vero che non siamo dei veggenti, ma delle persone preposte a eseguire delle procedure di verifica in funzione dei principi contabili e delle norme legali vigenti. Se queste non evolvono con la stessa velocità con cui l'ingegneria finanziaria genera prodotti sempre più complessi, sussiste il rischio che il revisore non abbia gli strumenti per poter eseguire le verifiche più appropriate. In questi casi subentra il cosiddetto apprezzamento professionale (professional judgement). Organizzazioni come Ernst&Young hanno sviluppato delle procedure interne di consultazione, se del caso con l'ausilio di specialisti interni ed esterni, in modo da limitare il rischio che fattispecie simili vengano trattate in modo diverso. Quando un prodotto finanziario è nuovo i rischi rimangono comunque più alti che non quando si verificano prodotti finanziari il cui trattamento contabile è assodato.

Capita di osservare, soprattutto in riferimento al settore finanziario, che alcuni "controllori" nominati dalla classe politica internazionale, a fine mandato, finiscano per ingrossare le file dei controllati. Nel settore finanziario poi, nei curricula dei componenti del board esecutivo, spesso compaiono esperienze maturate presso società di revisione.
Probabilmente poter toccare con mano molte realtà eterogenee e complesse è la chiave che permette di sviluppare una esperienza lavorativa unica che nessuna scuola può offrire.
O c'è dell'altro?

Le grosse aziende di revisione sono delle aziende a vocazione formativa. I giovani nei primi quattro anni della loro carriera sono tenuti a seguire i corsi dell'accademia per ottenere il diploma di esperto contabile; oltre a ciò seguono un percorso formativo interno. L'attività di revisione permette loro di entrare in molte realtà aziendali simili. Le due componenti "formazione" ed "esperienza" sono indispensabili per poter aspirare ad assumere altri ruoli. Per questo motivo, le società di revisione sono sempre state considerate dei trampolini di lancio per altre carriere.

Negli ultimi 10 anni, anche in Svizzera, il numero di organismi di sorveglianza, specialmente nel settore finanziario non solo sono aumentati, ma anche si sono strutturati e dotati di risorse per svolgere le loro mansioni. Dal 2007 esiste anche un'autorità federale di sorveglianza dei revisori (ASR). Anche in questi organismi la formazione continua è oramai un concetto assodato e quindi sicuramente anche un percorso presso un organismo di sorveglianza può oggi essere considerata un'alternativa a quello sopra citato.

Penso quindi che non ci si debba sorprendere che molti membri di direzione o di consigli di amministrazione abbiano iniziato la loro carriera presso società di revisione e/o autorità di sorveglianza. Ritengo anzi

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 45 07.03.12 11:39



Sede di ***Ernst & Young*** *a Lugano*

che questo contribuisca a rendere più professionali questi consessi.

Una delle battute più frequenti che vi capiterà di sentire è "chi controlla il controllore?". Immagino che, in generale, non debbano essere troppo idilliaci i rapporti tra le autorità di vigilanza e le società di revisione, soprattutto quando le prime sono molto distanti dalle realtà locali e dalla flessibilità che il mercato del lavoro sempre più richiede ai soggetti controllati. Voi come vivete questa situazione?

Come già menzionato in precedenza il numero, ma anche i mezzi a disposizione delle autorità di sorveglianza e giudiziarie sono aumentati in maniera considerevole negli ultimi dieci anni. Molte di queste organizzazioni sono quindi alquanto giovani e molto volonterose. Dalle modeste esperienze che ho potuto fare, l'opinione che mi sono formato è che questi organismi non sempre si coordinano fra loro. Hanno inoltre la tendenza a considerare il revisore il loro braccio allungato e quindi l'esecutore di ogni genere di verifica. Il revisore è quindi catapultato in un ulteriore nuovo ruolo che, inevitabilmente, può generare dei conflitti. Questa situazione è stata riconosciuta a diversi livelli e la discussione in corso è quella di valutare se non si debba scindere le due funzioni e demandare le attività di revisione contabile ad un organo di revisione e le attività di verifica secondo le disposizioni delle autorità di sorveglianza ad un altro revisore. Questa soluzione, a mio modesto parere, è da evitare poiché rischierebbe comunque di creare dei doppioni e di far accrescere i costi di verifica in modo importante.

Penso che la tradizione svizzera che poggia su dei valori fondamentali come ad esempio quello di potersi rivolgere alle autorità in modo diretto e senza paura dovrebbe essere rispolverata. Ne consegue che tutti gli attori: aziende, autorità e revisori debbano ritornare a potersi parlare apertamente e a rispettarsi vicendevolmente.

A titolo professionale mi è capitato di fare tesoro di consigli operativi espressi dai revisori riguardanti, per esempio, la sicurezza informatica e le modalità di produzione ottimali dei controlli dell'attività che svolgo. Ora considero

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 46 07.03.12 11:39

il percorso di revisione come un vantaggio competitivo.
Devo considerami una mosca bianca?

La professione di revisore, a seguito delle evoluzioni menzionate in precedenza, non è unicamente appannaggio dei revisori contabili, ma fra le varie formazioni richieste spiccano le formazioni in IT, legge, fiscalità, matematica finanziaria e attuariale ecc.

Un'azienda senza un sistema informatico è oggigiorno impensabile. Rientra quindi nel nostro campo di verifica. Tengo comunque a precisare che il revisore informatico non verifica tutti i programmi che un'azienda ha in dotazione. Nel suo campo di verifica rientrano però degli aspetti relativi alla sicurezza fisica, agli accessi, al change management, ai piani di recovery e di catastrofe ecc. Lo scopo di tutto ciò è quello di individuare le aree a rischio di un'azienda in modo da verificare come l'azienda si sia organizzata per minimizzare questi rischi. Le persone preposte a questi controlli, grazie alla formazione e all'esperienza, sono quindi in grado di esprimere dei giudizi che chiaramente chi come lei ha anche sviluppato una sensibilità ai controlli ne fa tesoro. Come può comunque ben capire se nascono nuovi rischi, non necessariamente chi dirige l'azienda e quindi ancor meno il revisore, che arriva sempre dopo, possono accorgersene. Per questo motivo il legislatore ha modificato l'art. 663b inserendo l'obbligo per il consiglio d'amministrazione di eseguire almeno una volta all'anno una valutazione dei rischi.

Ho letto con attenzione il vostro sondaggio semestrale «Barometro PMI 2012». Le PMI in Ticino sono tornate ad essere ottimiste nonostante il rischio di deflazione causato dalla forza del franco e dalla pressione al ribasso su prezzi e salari.
Cosa vi sentite di consigliare agli imprenditori ticinesi e agli imprenditori italiani che intendono trasferire le proprie attività in Ticino per il 2012?

Il nostro sondaggio ha evidenziato che nel mese di gennaio 2012 il 54% delle 100 aziende interpellate erano soddisfatte dell'andamento degli affari e un terzo di queste erano ottimiste sullo sviluppo futuro degli stessi.

Consigli nuovi non sono facili da formulare in un'economia molto variegata ed esposta ai cambiamenti in corso nei paesi confinanti come quella ticinese. Non credo esista una ricetta comune che garantisca il successo a tutti.

Ritengo che chi voglia continuare a scegliere il Ticino come sede delle proprie attività debba capire i limiti del nostro territorio e delle risorse disponibili in modo da poter valutare bene le possibilità di sviluppo futuro. Questo invito lo rivolgo anche agli altri partners e operatori che interagiscono con il mondo economico. Il Ticino è in una posizione strategica sull'asse Nord-Sud. Cerchiamo di sfruttare in modo ottimale questo vantaggio competitivo.

La ringrazio per la disponibilità e la chiarezza.



LA RIVOLUZIONE SILENZIOSA DELL'ICT



A CURA DI
CHIARA M. BATTISTONI

Dalle "nuvole informatiche" nuove sfide culturali e organizzative

Dal lontano 1998, ogni anno a inizio novembre, il Symposium It di Gartner, la società statunitense di ricerca nel settore Ict (Information and Communication Technology), riunisce in Europa i principali fornitori del settore, nonché aziende e pubbliche amministrazioni europee; una settimana di confronti, di seminari e di laboratori in cui individuare le tendenze in atto per il nuovo anno. Gli scenari si susseguono, anticipando tendenze e scelte, delineando criticità, suggerendo approcci gestionali e amministrativi per far fronte alle rinnovate necessità. I dati di settore che tradizionalmente aprono la settimana di lavori quest'anno non hanno fatto che confermare la difficile situazione in cui il mondo si dibatte. La spesa mondiale per l'It chiude il 2011 con un declino dell'1,4% rispetto al 2010, percentuale che ci si attende di recuperare solo in parte nel 2012, ammesso che la stima di crescita del 2,3% sia confermata dai fatti. Soffrirà non poco il mercato europeo che rappresenta l'80% della spesa Emea; l'1,5% di crescita atteso per il 2012 non ripianerà il calo di 1,8 punti percentuali registrato l'anno scorso.

LA RIVOLUZIONE SILENTE

Congiunture e numeri a parte, neppure troppo confortanti dal 2008 a oggi, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono state (e probabilmente saranno) le protagoniste indiscusse di una rivoluzione silente e graduale che in poco meno di quaranta anni ha trasformato il mondo, sconvolgendone confini e culture. Per anni il settore è cresciuto con tassi a doppia cifra; le Ict sono state protagoniste della prima, grande bolla speculativa del mondo globalizzato per poi trovare un assetto più stabile e concreto, fatto di competenze specialistiche e cultura generale. Per molte aziende ne rappresentano il sistema nervoso; per altre, spesso quelle più piccole, sono ancora un investimento impegnativo, criptico nell'implementazione, difficile nello sviluppo. Qualunque sia il nostro rapporto con l'Ict, queste tecnologie sono oggi molto più di una "commodity"; grazie alla semplicità d'uso degli strumenti, veicolano informazioni il cui reperimento solo negli anni Ottanta del secolo scorso avrebbe richiesto anni di ricerche nelle biblioteche e nelle emeroteche. Diventano potenti catalizzatori di cambiamento e di innovazione, danno concretezza, solidità materica al concetto di rete, di società estesa, di confini volatili. Non è dunque un caso che la "technological readiness" di un Paese, la diffusione capillare delle cosiddette nuove tecnologie, diventi variabile critica da misurare nella complessa valutazione della competitività. Nell'Indice di competitività globale (Gci) del World Economic Forum, per esempio, è il nono dei dodici pilastri su cui poggia l'indice globale, uno dei fattori chiave dello sviluppo dell'efficienza; esso misura l'agilità con cui un'economia adotta le tecnologie esistenti per potenziare la propria produttività, focalizzando l'attenzione soprattutto sulla capacità di far leva sull'Ict tanto nelle attività quotidiane che nello sviluppo dei processi. Si misura valutando il rateo di adozione della tecno-

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 48 06.03.12 12:58

INTERFIDA SA

GRUPPO INTERFIDA

Mediazione e gestione immobiliare
Consulenza fiduciaria e aziendale
Consulenza contabile e fiscale
Revisioni e perizie

propone in vendita a AMBRÌ-PIOTTA



Senza confronti!

Con CHF 40'000.– di capitale proprio
e un costo mensile di CHF 185.– ca.
potete diventare proprietari di un

APPARTAMENTO di 4½ locali

in palazzina ristrutturata,
come abitazione primaria o di vacanza,
superficie mq 110 ca., cantina e garage

Prezzo da CHF 198'000.–



Venite a visitarli a Piotta, via Cantonale, alle giornate delle PORTE APERTE
venerdì 30 marzo ore 14.00-18.30 e sabato 31 marzo ore 10.00-17.00






... staccate la spina i week-end o quando vi va lasciate la città, lo smog, l'afa...e d'inverno? A pochi minuti dalle piste da sci!

Per maggiori informazioni: 091 923 90 47, interfida.lugano@interfida.ch, www.interfida.ch

svit TICINO

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 49 06.03.12 12:58

logia e l'uso di Internet. In questa analisi non si contempla l'innovazione, che è invece una variabile a sé nella costruzione del Gci. La Svizzera, che è prima assoluta nella classifica Gci, è prima anche in questa specifica graduatoria, dimostrazione che gli investimenti, tanto nel privato che nel pubblico, frutto della lungimirante strategia di implementazione dell'Ict, raggiungono i risultati attesi e trasformano un territorio orografico di straordinaria complessità in un territorio interconnesso e "always on" (sempre connesso). La Confederazione Elvetica è ai vertici anche della graduatoria dell'Sci, il Sustainable Competitiveness Index (Sci), introdotto ancora in via sperimentale a fianco del Gci, destinato a misurare l'impatto della competitività sulle generazioni presenti e future, gettando un cono di luce sui prossimi venti anni. La competitività sostenibile è definita come il set di istituzioni, politiche e fattori da cui dipendono i livelli di produttività di un paese, lasciando intatta, al tempo stesso, l'abilità delle future generazioni di soddisfare le proprie necessità. Anche in questo indice le tecnologie Ict hanno un ruolo preciso, questa volta associate all'innovazione.

LA CONOSCENZA NELL'EPOCA DELL'ICT

Era la fine degli anni Novanta (del XX secolo) quando si cominciò a parlare di "consumerization" dell'It, quel fenomeno per cui l'informatica diventa di uso così comune da trasformarsi in una vera e propria commodity, semplice da usare come un elettrodomestico, sempre più diffusa e sempre più simile all'elettronica di largo consumo. Solo qualche anno dopo, siamo già nel XXI secolo, fecero la loro comparsa soluzioni costruite sulla logica dell'"As a Service" e poi del "Cloud Computing", approcci che dalla "consumerization" mutuano lo spostamento delle leve della responsabilità e dell'autonomia decisionale a nuovi soggetti, sempre più spesso gli utenti finali di processi e prodotti.

In azienda tutto questo si traduce in una rinnovata mappa delle responsabilità; con un utilizzatore finale sempre più autonomo, è necessario ripensare ai meccanismi di controllo e condivisione delle informazioni, in costante crescita. A fronte di una progressiva semplificazione d'uso degli strumenti, la sfida più delicata è individuare strategie e politiche di governo della complessità organizzativa e informativa. L'aumento della quantità delle informazioni disponibili non è, necessariamente, sinonimo di maggiore valore; sta all'azienda saper discernere tra ciò che è effettivamente utile allo sviluppo e alla crescita e ciò che si trasforma solo in rumore, in disturbo. Scelta davvero impegnativa, visto che le mappe dell'innovazione, proprio grazie alle nuove tecnologie condivise, consentono percorsi inediti di costruzione del nuovo. È perciò ragionevole attendersi lo sviluppo di discipline capaci di coordinare le attività distribuite; di particolare utilità potrebbe essere il relationship management, skill chiave da cui dipende la capacità di coinvolgere persone radicalmente diverse per conoscenze, cultura, capacità. L'organizzazione Ict del futuro dovrà coordinare chi ha il denaro, chi rilascia i servizi, chi si occupa della sicurezza dei dati, chi cerca tranquillità e affidabilità nelle tecnologie, per costruire un contesto olistico e fertile per l'innovazione.

NUVOLE DI INFORMAZIONI

In occasione del Symposium It di Gartner del novembre 2011, gli analisti sono tornati spesso sulla necessità che i leader It siano sempre più leader, sempre meno super tecnici; si chiedono competenze trasversali, si chiede loro di conoscere a fondo il business e di accostarsi alla tecnologia con l'occhio imprenditoriale di chi la utilizza senza diventarne schiavo. Il dibattito, peraltro, è in corso da anni, con una progressiva revisione delle skill tipiche delle professioni Ict. È l'approccio "post moderno" al business, orientato alla semplicità e alla valorizzazione della creatività liberata dall'informalità della comunicazione. Perché tutto questo non si traduca in caos, è necessario concentrarsi sulle modalità di lavoro e di interazione tra clienti, dipendenti e collaboratori, all'interno e all'esterno dell'azienda; un approccio in cui il coinvolgimento reciproco nei sistemi valoriali fa sì che ogni interazione possa essere occasione di innovazione e cambiamento.

Il modello che dovrebbe rendere possibile tutto ciò è il "Cloud Computing", concetto apparso alla fine del 2007, parziale evoluzione di approcci già noti come l'Asp (application server provider) o il Grid Computing. La scelta stessa del termine Cloud è indicativa di un paradigma tutto concentrato sulla flessibilità; le nuvole sono per loro natura entità dinamiche in costante trasformazione, con confini in divenire e consistenza variabile in funzione delle condizioni al contorno, proprio come i servizi It contemporanei che si trasformano grazie e in funzione degli stessi protagonisti. Il Cloud rappresenta di fatto un modello alternativo di delivery (consegna) dei servizi It, in cui Web (in quanto spazio di incontro e confronto) e Internet (in quanto network dei network) rendono possibile la condivisione di applicazioni e di informazioni. Il Cloud non è un'architettura o un'infrastruttura; piuttosto è una sorta di meta-infrastruttura, un'astrazione che individua le relazioni tra consumatori e fornitori. Proprio per questo coesistono diversi approcci e differenti applicazioni; per quanti Cloud specifici (oggi definiti privati) si possano costruire alla fine esisterà un Cloud pubblico in cui collocare tutti i servizi, una super nuvola a cui fanno riferimento tutte le altre.

La dimensione innovativa sta tutta nella trasformazione della mentalità; con questo modello non è più necessario preoccuparsi di come la tecnologia sia implementata; è finalmente possibile concentrarsi soprattutto su cosa fare con la tecnologia disponibile e accessibile. Standardizzazione e "consumerization" delle tecnologie, virtualizzazione, Architetture Service Oriented (Soa) e Software as a Service (Saas) sono stati e sono tra i driver di questa evoluzione; non più e non solo It venduta, sempre più spesso It consumata.

Come le nuvole atmosferiche, le "nuvole informatiche" hanno bisogno di un nucleo di condensazione, un coacervo di necessità (i bisogni da soddisfare) che consenta di aggregare dinamicamente tecnologie diverse. Come nelle nuvole in cielo, ci sono moti verticali e orizzontali, quelli che permettono di attivare le tecnologie diverse che costruiscono il Cloud attorno al nucleo di condensazione; non mancano neppure le condizioni al contorno, quelle da cui dipende la nascita o meno di una nuova nuvola.

Con il Cloud Computing l'attenzione si sposta dal modello in cui sono le tecnologie a essere pagate, a quello in cui si paga ciò che le tecnologie permettono alle persone di fare. Si tratta di una trasformazione radicale, destinata a rivedere molte delle vocazioni primarie del mercato, sul lato client come sul lato provider.

Scalabilità, centralità del servizio, condivisione, tecnologie internet e metriche sono gli elementi caratteristici di un Cloud ma ciò che rende l'approccio Cloud ancor più innovativo è la sua vocazione federale; in un Cloud i nuclei di condensazione si attivano in funzione delle richieste, le specificità restano tali e concorrono al successo collettivo, la semplicità d'uso e le metriche di controllo diventano catalizzatori di innovazione, le soluzioni e le applicazioni sono in concorrenza tra loro.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 50 06.03.12 12:58

SOPRA APERTA,
SOTTO MINI.



LA NUOVA MINI ROADSTER. GET READY FOR SUMMER.

Con la nuova MINI Roadster il sole risplenderà sicuramente per tutta l'estate. Ogni metro della due posti compatta non fa che parlare delle sue qualità: un fantastico softtop, un bagagliaio generoso e quel feeling da go-kart tipico di MINI. E per un piacere ancora più intenso ecco MINI Tender Loving Care, il servizio offerto fino a 100'000 km o per 10 anni*, potrai affrontare perfettamente qualsiasi viaggio. Effettua ora un giro di prova presso il tuo partner MINI e vinci dei premi allettanti. Maggiori informazioni su **MINI.ch** * Vale l'opzione raggiunta per prima.

MINI John Cooper Works Roadster, consumo misto: 7,3 l/100 km, emissioni combinate di CO_2: 169 g/km (media di tutti i veicoli nuovi immatricolati in Svizzera: 159 g/km), categoria di efficienza energetica F.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 51 06.03.12 12:58

REPORTAGE

COOPERAZIONE, NON AIUTO PER IL SUD DEL MONDO

A CURA DI
FREDY FRANZONI

FOTOGRAFIE DI
ALFONSO ZIRPOLI

Viaggio nel Benin e nel Togo tra le ong della svizzera italiana



Viso di giovane donna del Benin

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 52 06.03.12 12:58

L'economia dell'Africa è in pieno sviluppo, così scriveva recentemente Pietro Veronese in un dossier pubblicato dal quotidiano *Repubblica*. "Le previsioni dell'OCSE" si legge "sono che nel 2012 il PIL continentale crescerà del 5,8 percento". Buone nuove dunque per la gente d'Africa? Le cifre direbbero di sì, la realtà sarà comunque ben diversa. Già negli anni '60 il giornalista polacco Ryszard Kapuscinsk scriveva che «L'Africa è un continente troppo grande per poterlo descrivere. È solo per semplificare e per pura comodità che lo chiamiamo Africa.»

Impossibile dunque generalizzare, ancor più nel campo delle prospettive di sviluppo. Cifre fuorvianti quelle proposte dagli esperti finanziari, perché non riferibili all'insieme delle popolazioni del continente africano. Ci sono paesi ricchi di materie prime, sempre più corteggiati (e non solo…) dagli ex coloni e dalle economie emergenti. In prima linea Brasile, Russia, India, Cina, i paesi del cosiddetto BRIC. E all'interno degli stessi stati definiti *performanti* i benefici dello sviluppo sono distribuiti in modo diseguale, privilegiando soprattutto le oligarchie legate spesso agli antichi meccanismi tribali. Un processo che difficilmente potrà essere arginato e controllato rispettando i principi di democrazia e di equità.

Quale allora il ruolo futuro della *cooperazione allo sviluppo*, realizzata soprattutto attraverso l'opera di centinaia di organizzazioni non governative? In altre parole, che significato hanno gli interventi puntuali per scavare singoli pozzi, costruire e gestire centri sanitari o scuole, avviare aziende agricole, realizzare servizi igienici, organizzare piccole strutture per il microcredito e via dicendo?

In occasione di un recente viaggio nel Togo e nel Benin abbiamo avuto modo di visitare diverse di queste iniziative, in gran parte finanziate attraverso associazioni che hanno sede nella svizzera italiana.

UNA SCUOLA TUTTA NUOVA

Per raggiungere il nuovo centro scolastico occorrono almeno 40 minuti di canoa lungo una serie di canali che serpeggiano in mezzo ai campi. Al punto di imbarco gruppi di uomini caricano dei barconi con delle taniche gialle: servono per il contrabbando della benzina dal Niger per rifornire i tanti punti di vendita abusivi sparsi lungo tutte le strade principali del Benin. Ad attenderci all'altro capo del viaggio un gruppo di allievi vestiti con l'immancabile tenuta color cachi. Il loro canto, ritmato dal battito delle mani, ci accompagna dal direttore attraverso un lungo sentiero che corre tra gli alberi. È vestito con l'abito buono, giacca e pantaloni bianchi perché – ci dice – sapeva del nostro arrivo. Con molto orgoglio ci mostra la scritta sull'edificio principale. È l'elenco degli enti svizzeri che hanno finanziato la costruzione del nuovo centro scolastico con il coordinamento dell'ong capriaschese ME-WA. Una dozzina di aule. "Finalmente possiamo ospitare tutti i nostri allievi". Sono oltre 300. Anche molti di loro giungono in canoa. Camminando sul vasto prato antistante le aule su cui pascolano alcune mucche si avvicina un ragazzo "Ci piacerebbe giocare a calcio qui, ma non abbiamo i palloni" e subito un secondo aggiunge "…potete procurarci anche delle



Porto dei pescatori a Lomé, Togo

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 53 06.03.12 12:58

Grande novità al Blue Light di Cassarate

Ergoline Beauty Angel CHP Plus,
una luce che ringiovanisce la pelle! Con una lunghezza d'onda di 633 nm, questa luce senza ultravioletti stimola naturalmente il metabolismo dei fibroblasti.

La produzione di collagene, elastina e acido ialuronico aumenta fortemente. Il collagene rinforza la pelle, l'elastina le ridà la morbidezza e l'elasticità perduta mentre grazie all'acido ialuronico la cute ritrova la sua naturale idratazione.

L'aspetto della pelle migliora visibilmente, la struttura si rigenera e i risultati sono rapidi e duraturi. Bastano due sedute di 10 minuti la settimana per risultati sorprendenti in poco tempo.

Per mantenere i risultati bastano una o due sedute mensili. L'apparecchio tratta dal viso fino alla vita più le mani.

Ergoline Beauty Angel, forever young.



bluelight
SOLARIUM & MORE

www.bluelight.ch
viale dei Faggi, 20 - Cassarate
via Cattori, 3 - Paradiso

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 54 06.03.12 12:58

magliette e delle scarpe da calciatori…?". Tutti sembrano prendere coraggio. Un docente ci parla della mancanza di libri di testo, di una fotocopiatrice. Un altro si lamenta perché la canoa adibita al trasporto degli insegnanti è troppo piccola e vecchia. Quando torneremo al punto d'imbarco la bella sorpresa per tutti: la nuova barca per i docenti è appena arrivata e avremo l'onore di essere imbarcati per il viaggio d'inaugurazione. "Ecco, è sempre così" ci dirà la sera Pierre Agbomemewa, presidente di MEWA, un infermiere beninese che vive da oltre 30 anni in Ticino "è un continuo rincorrere nuovi bisogni…". E lui lo sa meglio di altri, visto che trascorre più mesi all'anno nel Benin per seguire i progetti della sua associazione.

OSPEDALI D'AFRICA

Dall'altra parte del confine, in Togo abbiamo modo di visitare due strutture sanitarie: l'ospedale *Notre Dame de Ajomé* e il centro medico sociale *Saint Gottard a Dédomé*, costruiti da associazioni che fanno capo a due sacerdoti togolesi che operano nel luganese: don Frank e don Valentin. Entrare in un ospedale africano è sempre un'esperienza emozionante per chi giunge dalle nostre regioni. Spesso le apparecchiature mediche, ma anche i letti, ritrovano nuova vita dopo essere stati dichiarati fuori uso da noi. Nelle camere sui pavimenti, accanto ai pazienti, dormono su delle stuoie parenti o amici. Sotto i letti avvolti in stoffe colorate tutto quanto serve per soggiorni che possono anche prolungarsi nel tempo: cibo e vestiti di ricambio, per l'ammalato e per gli accompagnatori. Nei reparti di pediatria raramente si sente un bambino piangere o lamentarsi. Per chi gestisce queste strutture spesso c'è il rammarico dovuto ai ricoveri tardivi. "Troppe volte" ci dice don Valentin "la gente prima di venire all'ospedale si fa curare secondo le usanze e tradizioni locali e poi viene da noi quando la situazione è precipitata". Un solo dato a conferma di questa situazione. Nel nord del Benin un prete chirurgo notissimo in tutto il paese, Père Florian, gestisce un grande centro ospedaliero legato al Fatebenefratelli di Milano. Da loro giungono persone che percorrono a volte centinaia di chilometri, anche perché le cure sono praticamente gratuite "Ogni anno registriamo 15 mila ammissioni, ma 1000 decessi avvengono entro le prime 24 ore. Quasi tre morti al giorno!" "Se solo si convincessero a venire prima da noi…". Sul suo viso un velo di tristezza, addolcito però dai profondi occhi chiari e dalla folta barba bianca. Quando lo incontriamo sono già le 21 passate: è molto stanco. In giornata ha eseguito 15 interventi chirurgici. Sorride e aggiunge "qui è sempre così". Poi squilla il telefono portatile. Lo cercano in reparto per un'emergenza: si era quasi scordato, è di turno per la guardia notturna. Se ne va di corsa dopo una possente stretta di mano, una di quelle che difficilmente si dimenticano…


Cucitrici al lavoro a Kpalimé, Togo


Famiglia del Benin

SUOR PIERALBA

Si dibatte spesso sul ruolo dei religiosi in terra d'Africa. Arrivati con il chiaro compito di evangelizzare hanno spesso dovuto stravolgere la scala delle priorità dei loro interventi. A Lomé suor Pieralba, un'esile ma arzilla ultra settantenne che da oltre quarant'anni vive in Africa, ci elenca, con il suo caratteristico accento veneto, i bisogni a cui devono far fronte quotidianamente. "Ora si tratta soprattutto di giovani mamme sieropositive: vengono a cercare il latte in polvere per non trasmettere il virus ai figli con l'allattamento". Grazie anche a un pediatra luganese che versa cinquanta franchi per ogni bambino che fa nascere, un piccolo aiuto c'è. "Il problema è che è sempre più difficile trovare il latte in polvere sul mercato togolese" commenta. Giorni dopo partiremo dal Togo con il fermo proposito di trovare il modo di farle avere al più presto un container di latte in polvere. Da alcuni anni suor Pieralba è stata trasferita a Lomé nel centro di formazione delle novizie del suo ordine, le Sorelle della provvidenza di San Gaetano. Un allegro gruppo di giovani ragazze che vanno seguite e accompagnate nella loro scelta. Gran parte del tempo di Suor Rosalba è comunque dedicato all'ascolto e all'assistenza della lunga fila di donne, vecchi, bambini che quotidianamente si forma nel gazebo posto all'entrata del centro. Chi cerca aiuto per farsi curare o per pagare la scuola ai figli, chi non ha casa, chi ancora non mangia da giorni. In fondo, ci dice, aiutare chi è nel bisogno è il primo dovere di un cristiano… E di religiose come lei ne abbiamo incontrate molte altre.

ANANAS DEL BENIN

Di tutt'altro genere l'incontro con i produttori di ananas del Benin. Una coltivazione

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 55 07.03.12 11:39

che nel sud del paese ha avuto una vera e propria esplosione negli ultimi decenni. Circa un milione di persone vivono direttamente o indirettamente della produzione di questo frutto. Coltivare ananas rende, ma il frutto è facilmente deperibile. La principale fabbrica per la produzione di succo sfrutta poco più di un quarto delle sue potenzialità: mancano infatti gli sbocchi commerciali per il prodotto finito. Per di più i macchinari sono stati forniti da Pechino e i manuali per la manutenzione sono scritti esclusivamente in lingua cinese…! Con il direttore locale di Helvetas, il ticinese Daniel Valenghi, incontriamo coltivatori e sindacati, visitiamo la fabbrica di succhi e diversi campi coltivati. Valenghi in oltre trent'anni di attività in vari paesi del mondo ha dimostrato competenza e determinazione. A lui e alla sua équipe di Helvetas si deve ad esempio l'introduzione della produzione biologica del cotone nel Mali. Quando lo incontriamo era giunto nel Benin da poche settimane. Ora i suoi nuovi interlocutori si aspettano consulenza e sostegno per un rilancio della produzione e commercializzazione dell'ananas nel Benin. Sorride, Daniel Valenghi "Faremo il possibile…", ma dal suo sguardo si capisce che ce la metterà tutta.


Casa nel Benin

UNA RADIO PER LA GENTE

Non diffonde ancora, ma il suo direttore Symphorien, un giovane pieno di iniziativa, le ha già dato il nome: *Radio Havilolo*. Sono quasi due anni che è stata depositata la richiesta per la frequenza, ma da Lomé non è ancora arrivata risposta. Non per questo ci si dichiara sconfitti. Badou è un paesotto sperso tra le colline nel centro del Togo, a pochi chilometri dal Ghana. Un'area in cui si coltiva caffè, cacao e si ricava molto legname pregiato dalle vaste foreste. Arrivarci è un'avventura: lungo la strada tantissime buche, che a volte verrebbe voglia di chiamare molto più semplicemente crateri. Badou avrà una propria radio comunitaria per dare voce alle gente del posto, ma anche per divertire, offrire momenti di svago, di riflessione e di formazione. Laddove l'analfabetismo non è ancora stato vinto la radio è l'unico mezzo di comunicazione di massa. I giovani di Badou ne sono consapevoli ed è per questo che hanno chiesto aiuto all'ong Havilolo di Tesserete. I fondi necessari per acquistare le apparecchiature ci sono grazie a una fondazione ticinese, i locali per la futura redazione pure. È già stata allestita la lista per acquistare da fornitori togolesi il materiale tecnico. Un giornalista ticinese è già pronto a recarsi sul posto per la formazione dei futuri redattori e animatori. Un sogno che tutti sperano possa ben presto diventare realtà.


Gioventù a Togo

NON AIUTARE, MA COOPERARE

Il sud del mondo è pieno di esempi come questi. Oggi si parla di *cooperazione allo sviluppo*, sempre meno di *aiuto allo sviluppo*. "Aiutare significa creare dipendenza, collaborare significa invece responsabilizzare" ci dice un cooperante con lunghi anni di esperienze in numerosi paesi. Elemento determinante per il successo degli interventi è operare in stretta simbiosi con gli enti locali. Assieme vanno identificati i problemi, ipotizzate le possibili soluzioni, realizzate le risposte e soprattutto assicurata la gestione del progetto. Oggi ancora c'è chi parte per i paesi del sud con uno spirito prettamente assistenziale: "io so quali sono i loro bisogni e io vado ad aiutarli". Vengono così date delle risposte immediate attraverso i nostri soldi, le nostre tecnologie, i nostri modi di risolvere il problema, creando però in coloro che beneficiano dell'intervento una dipendenza che si protrae nel tempo, per poi spezzarsi improvvisamente quando noi decidiamo di staccare la spina. Allora spesso tutto finisce nel nulla. Pierre ci ha lungamente parlato della sua preoccupazione legata alla difficoltà di molti suoi conterranei del Benin di gestire quanto è stato realizzato. "Tutto va progettato, costruito e soprattutto gestito con loro". La FOSIT, l'associazione mantello a cui fanno capo oltre una sessantina di ong della svizzera italiana da tempo propone corsi e seminari su questi temi. Obiettivo: rendere consapevoli cooperanti e sostenitori cosa significhi operare nei paesi del sud.

"Troppo spesso si fa cooperazione senza sapere quale aiuto serve" – scrive Paolo Rumiz nel suo ultimo libro *Il bene ostinato*.- *"Si arriva nei luoghi del disastro, si compiono mirabolanti interventi d'emergenza che fanno notizia sui giornali, ma poi la gente non ha un letto dove affrontare la convalescenza. Ben altra cosa è la fatica dei tempi lunghi per crescere, e crescere insieme"*.

Se dal suo osservatorio l'OCSE prevede un incremento di quasi 6 punti del PIL del continente africano per l'anno in corso, sappiamo che questa crescita andrà a beneficio di pochi. Una costante e caparbia politica di leale collaborazione con i partner locali rappresenta l'unica alternativa possibile. "Nella cooperazione allo sviluppo ciò che conta non è solo il risultato che si ottiene, ma anche e soprattutto il processo che si innesca" si legge nelle conclusioni del manuale che viene distribuito negli incontri formativi della FOSIT.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 56 06.03.12 12:58



FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 57 06.03.12 12:59

QUESTO CICLISMO VA CAMBIATO PAROLA DI MAURO GIANETTI

INTERVISTA A CURA DI
GIANFRANCO JOSTI



FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 58 07.03.12 11:39



Mauro Gianetti ha frequentato per venticinque anni l'immenso palcoscenico del ciclismo professionistico, interpretando due ruoli determinanti nel mondo delle due ruote: quello di corridore dal 1986 al 2002 e quello di team manager dal 2003 al 2011. Il suo nome non figura tra i grandissimi di uno degli sport più amati dal pubblico, ma nella sua longeva carriera il ticinese s'è tolto belle soddisfazioni. Nel suo palmares infatti figurano successi in classiche di assoluto prestigio quali Liegi-Bastogne-Liegi, Amstel Gold Race e Japan Cup che facevano parte del circuito della Coppa del Mondo, sciaguratamente trasformato nel discusso e discutibile Uci World Tour. E ancora: le vittorie nella Coppa Placci, nella Milano-Torino, nel Trofeo Melinda, nella Parigi-Camembert, nel Gran Premio di Lugano sono di quelle che rendono orgoglioso un corridore e suscitano un pizzico d'invidia nei compagni e negli avversari. Insomma, trenta vittorie in diciassette anni da pro non sono proprio da buttare, anzi. Inoltre, se madre natura l'avesse dotato di uno spunto veloce, nell'ottobre del 1996 avrebbe potuto regalare ai tifosi svizzeri uno dei giorni più felici. Lugano ospitava il mondiale su strada e Mauro Gianetti fu protagonista con Johan Museeuw di una lunga fuga che consentì al fiammingo di conquistare la maglia iridata mentre il rossocrociato dovette accontentarsi di salire sul secondo gradino del podio. Ma l'emozione che quel giorno seppe dare ai suoi tifosi, ha ancora una vasta eco nel Ticino.

Smessi i panni da corridore Gianetti ha indossato quelli di team manager di una squadra italiana, la Sidermec Saunier Duval che aveva tra le sue fila l'ex campione del mondo, il lettone Romans Vainsteins. Il ruolo gli andava stretto così l'anno successivo ha fondato un proprio team, affiliato alla federciclo spagnola, finanziato nei vari anni con sponsor di peso quali Saunier Duval, Prodir, Scott, Fuji, Footon , Geox. Nel 2011, grazie a Juan Josè Cobe Acebo, Mauro Gianetti ha potuto aggiungere un altro prezioso cimelio alla sua ricca collezione di successi (come corridore e come team manager): la Vuelta Espana. Ma ciò non è bastato per dissuadere la Geox dal dirottare il proprio budget dal ciclismo alla Formula 1. Combattente di razza, il quarantottenne ticinese ha cercato un nuovo sponsor che offrisse le stesse garanzie, ma il tempo a disposizione era troppo ristretto per cui, dopo aver sistemato tutti i corridori che avevano sottoscritto un contratto con la sua società, in punta di piedi ha abbandonato il ciclismo. A mio avviso una grave perdita perché Gianetti aveva dimostrato non solo di essere un ottimo team manager, ma si era anche contraddistinto per un paio di iniziative umanitarie di grande spessore. Con la collaborazione della Saunier Duval ha lanciato il progetto "Cento anni per un milione di anni": in Mali sono stati piantati un milione di alberi, molti da frutta, creando 200 posti di lavoro per chi si occupava dei vivai e dei pozzi d'acqua e contribuendo in maniera significativa ad arrestare il processo di desertificazione di una delle regioni più povere del mondo. Grazie alla disponibilità di Prodir e delle scuole del Canton Ticino, il vulcanico luganese ha finanziato la produzione in Africa di oltre15.000 kit scolastici.

"Adesso faccio il consulente a livello di marketing per svariate aziende, alcune anche legate al ciclismo, ma mi sono preso del tempo per riflettere e vedere cosa e come cambierà questo mondo prigioniero di troppe regole che lo frenano anziché rilanciarlo". Abbiamo incrociato Mauro Gianetti in una pausa tra i suoi trasferimenti nel mondo, dagli Stati Uniti all'estremo oriente per fare il punto sull'antico sport delle due ruote, per l'ennesima volta sconvolto da una poco chiara vicenda doping che ha coinvolto il più forte corridore del momento, lo spagnolo Alberto Contador.

Mauro Gianetti e Jarno Trulli al Gianetti Day 2010

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 59 06.03.12 12:59



"È un caso – afferma Gianetti – *che ci pone molte domande. Possibile che occorrano 500 giorni per avere una sentenza della giustizia sportiva? Contador era il perno di una squadra, la Saxo Bank; lui portava in dote i punti che consentivano alla formazione di Riis di rientrare nel circus dell'Uci Wordl Tour: adesso che fanno, la retrocederanno? E gli investimenti fatti dallo sponsor? Difficile riuscire a muoversi in un clima simile".*

Quali le cause?

"La diatriba tra Uci e gli organizzatori dei grandi giri nazionali, Giro, Tour e Vuelta, ha portato a compromessi che penalizzano soprattutto le squadre. Il sistema dei punteggi penalizza chi intende investire nel ciclismo. Per poter accedere al Pro Tour come minimo una formazione deve investire 12-13 milioni di euro, ma ci sono formazioni che costano il doppio. Gli ingaggi dei corridori sono saliti vertiginosamente, uno che ha in dote punti Uci sa di avere un mercato e quindi pretende molto. Per altro la sua squadra non è certa di poter partecipare a tutte le corse più significative. Basta un'annata storta per i corridori di punta di una formazione e tu perdi i diritti".



Ma il ciclismo attira ancora sponsor, nonostante gli scandali legati al doping?

"Da un punto di vista pubblicitario il ciclismo è molto redditizio. Adesso però i costi sono molto elevati. Quello che manca è la garanzia di poter pianificare per un sufficiente numero di anni. Già ci troviamo di fronte ad una crisi globale, trovare qualcuno disposto ad investire cifre importanti non è facile, se poi non è possibile garantirgli la visibilità perché non è certa la partecipazione alle corse più prestigiose ecco che volta le spalle al ciclismo e si getta su altre discipline. Il caso Geox è emblematico: approdando in Formula 1 che ha appuntamenti fissi, l'azienda veneta che tra l'altro ha scelto il team più vincente, può pianificare al meglio la propria campagna pubblicitaria".

Si può uscire da questa empasse?

"Ci vuole la volontà politica dei dirigenti mondiali. Per esempio si potrebbe allargare il numero di squadre che partecipano ai grandi giri riducendo a 8 il numero dei corridori

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 60 06.03.12 12:59



per ciascun team. Si dovrebbe trovare un'alternativa all'attribuzione dei punti o meglio, un criterio diverso. Mi vien da ridere al pensiero che un iraniano abbia gli stessi punti di un Cunego che nella classifica finale del Tour finisce settimo"

L'Europa, culla del ciclismo, sta vivendo momenti difficili, non c'è un personaggio carismatico.

"È indubbio che il ciclismo è più che mai globalizzato, tra qualche anno dovremo anche confrontarci con i cinesi. Il fatto è che un corridore come Evans rappresenta un continente, l'Australia. Armstrong non era considerato texano, era statunitense. Noi non abbiamo gli stati uniti d' Europa, e allora si parla di spagnoli e olandesi, svizzeri e italiani, tedeschi e belgi. Di certo i corridori di lingua inglese, da Evans a Cavendish adesso rappresentano il top".

In che modo ha inciso su di lei il fatto di aver dato fiducia a due corridori, Riccò e Piepoli cacciati dal Tour per doping:

"È stata una cosa orribile per due aspetti. La prima perché da giovane manager credevo molto nelle relazioni interpersonali. Se do la mia amicizia, ricevo amicizia incondizionata. La sopravvivenza del team passava dalla totale correttezza, tutti erano responsabili non solo di se stessi, ma anche di tutti gli altri. Ho scoperto invece che arroganza ed egoismo non hanno limiti. La seconda è che il "caso Riccò-Piepoli" mi ha trasformato in facile bersaglio per alcuni detrattori. Ne basta uno per ferirti gravemente, per farti giudicare non per le tue azioni ma per quelle dei tuoi corridori. Uno come fa ad avere il totale controllo di trenta ragazzi?"

Perché la Svizzera non ha nessuna squadra di livello non solo nel Pro Tour ma anche tra le Continental?

"Da noi in Svizzera la sponsorizzazione è spesso vista come una sovvenzione diciamo politica. Mi spiego. Se un'azienda di livello ha sede a Zurigo piuttosto che a Lugano o Ginevra, deve essere sponsor della squadra di calcio di hockey o basket di quel Cantone o della città, quindi senza un vero ritorno di immagine o di investimento perché si rivolge sempre allo stesso pubblico. Sono poche le aziende che valorizzano la sponsorizzazione con una campagna pubblicitaria mirata o aziende come Chicco d'Oro che coprono l'intera Svizzera. Quindi chi decide la pubblicità delle aziende, difficilmente si addentra a valutare meglio il ciclismo che a priori costa più di calcio e hockey e preferisce puntare sulle nazionali di calcio, sci e hockey, fiori all'occhiello dello sport svizzero insieme a Federer, gigante del tennis. Eppure basterebbe pensare alla Phonak che, rimasta pochi anni nel ciclismo, ha avuto una crescita a livello mondiale da capogiro oppure la Prodir di Rivera che, in quattro stagioni, ha quasi raddoppiato la cifra d'affari pur non vendendo un prodotto che va direttamente al pubblico".

Come e perché è nato il Gianetti Day?

"Rocco Cattaneo, presidente del comitato organizzatore dei mondiali di Lugano '96 e Marco Zon, presidente del velo club Monte Tamaro per il quale sono sempre tesserato, dopo lo straordinario successo della gara iridata, hanno voluto creare una manifestazione che desse la possibilità ai cicloamatori ticinesi di essere protagonisti di un grande evento, non solo di essere spettatori. Così hanno lanciato la Granfondo che porta il mio nome e che, in pratica, conclude la stagione agonistica amatoriale".

L'augurio di ogni appassionato di ciclismo è che quanto prima Mauro Gianetti ritorni a tempo pieno a far parte dell'affascinante e unico mondo delle due ruote.

Nella pagina a fianco:
Sopra: Medaglia d'Argento, Mondiali di Lugano 1996
Sotto: Vittoria all'Amstel Gold Race 1995

In questa pagina:
Sopra: Vittoria alla Liegi-Bastogne-Liegi 1995
Sotto: Gianetti Day, Piazza Riforma, Lugano



FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 61 06.03.12 12:59

TANTE NOVITÀ E UNA CERTEZZA

L'ADRENALINA!

A CURA DI
JOEL CAMATHIAS



sutton images

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 62 06.03.12 12:59

Il 18 marzo parte la stagione di Formula 1: Vettel per il "tris", ma occhio all'agguerrita concorrenza

Il 62° Campionato Mondiale di Formula Uno si appresta a partire più entusiasmante che mai: quest'anno sono previsti 20 appuntamenti e si inizierà il 18 marzo a Melbourne (Australia) per terminare con l'ultima gara il 25 novembre a San Paolo (Brasile).

Tante le novità, oltre al ritorno del Campione del Mondo 2007 Kimi Räikkönen che si è accasato alla Lotus, e che come compagno avrà l'iridato 2011 della GP2, il pilota franco-svizzero Romain Grosjean; ci sarà poi una storica unione, quella tra Bruno Senna, nipote del leggendario Ayrton – a questo proposito mi permetto consigliarvi vivamente la visione dell'ultimo DVD a lui dedicato, esaltante e commovente – e lo storico team di Frank Williams.

Oltre a ciò è previsto l'ingresso nel calendario del Gran Premio degli Stati Uniti che si svolgerà il 18 novembre sul nuovissimo tracciato di Austin, in Texas.

Al via ci saranno ben sei campioni del mondo: i tedeschi Sebastian Vettel (2010-2011) e Michael Schumacher (1994-1995, 2000-2004); gli inglesi Jenson Button (2009) e Lewis Hamilton (2008); il finlandese Kimi Räikkönen (2007) e lo spagnolo Fernando Alonso (2005-2006).

Ora capirete il perché non vedo l'ora che si inizi! Sicuramente il "tedeschino" Vettel, pilota per cui nutro una grande stima - determinato, freddo e soprattutto molto veloce - sarà ancora tra i favoriti, grazie anche a quel genio di progettista della Red Bull Racing, Adrian Newey, che crea dei veri e propri "razzi". Ma attenzione anche ai piloti delle scuderie di "prima fascia" come McLaren, Ferrari, Mercedes, Lotus. Inoltre sarà interessante vedere la lotta interna tra compagni di squadra. Come vi posso confermare personalmente, il proprio compagno di team è sempre il primo rivale, è il metro di misura sul quale si fanno le principali valutazioni. E se è forse vero che in Ferrari, a mio parere, la lotta tra il brasiliano Felipe Massa e lo spagnolo Fernando Alonso è impari (e a netto favore dello spagnolo) nelle altre dinamiche – vedi i team di riferimento – regna un maggior equilibrio, anche se questo non per forza significa armonia! In McLaren, tanto per fare un esempio, condividono lo stesso tetto due inglesi, due campioni del mondo, che corrono per una scuderia… pure britannica, ed entrambi sono due assi del volante. Sto parlando di Jenson Button e Lewis Hamilton, gli unici, con Alonso e Webber, che la scorsa stagione sono riusciti a interrompere il dominio di Vettel, vincendo almeno qualche gara. Saranno quindi da tenere d'occhio tutti e due!



I debuttanti per il momento saranno due: i francesi Jean Eric Vergne, vice-campione della Formula Renault 3.5 2011, che è stato scelto dalla Toro Rosso, e Charles Pic, proveniente dalla GP2, che si è accasato da Marussia.

Ciliegina sulla torta: ci sarà ancora il già citato Michael Schumacher, che di presentazioni non necessita e che vorrà riscattarsi dopo due stagioni – ebbene sì - di "apprendistato"; le monoposto evolvono infatti di continuo e i cambiamenti vanno capiti e metabolizzati… Quindi quest'anno sono convinto che Schumi potrà nuovamente dimostrare il suo enorme talento che gli ha permesso di vincere così tanto negli scorsi anni. E non dimentichiamo che a dargli man forte ci sarà il suo "Team Principal", che è stato artefice dei suoi allori, ossia Ross Brawn.

Non ci resta dunque che fare il conto alla rovescia per l'inizio di un altro affascinante campionato mondiale di Formula 1, che ci farà spesso svegliare presto al mattino per seguire le gare, ma che ci trasmetterà – ne sono convinto – tanta adrenalina!



sutton images

Pagina a fianco:
Fernando Alonso (ESP) Ferrari F2012. Formula One Testing, 2° giorno, Barcellona, Spagna, mercoledì 22 febbraio 2012.

In questa pagina:

Sopra: Kimi Raikkonen 2012.

A sinistra: Kimi Raikkonen (FIN) Lotus E20. Formula One Testing, 1° giorno. Jerez, Spagna, martedì 7 febbraio 2012.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 63 06.03.12 12:59

CRONACHE DALL'EUROPA CALCISTICA

A CURA DI
ALBERTO CATALANO



In apertura:
Basilea-Manchester United 2-1,
7 dicembre 2011

Dall'Italia all'Inghilterra, dalla Germania alla Francia, dalla Svizzera al pallone d'oro.

ITALIA

Scontri diretti, calendari stravolti per il maltempo che ha colpito l'Italia a febbraio, impegni europei, squalifiche, infortuni, polemiche: conta tutto e nulla, l'unica cosa (quasi) sicura è che questo campionato di serie A si deciderà nelle ultime due giornate, forse all'ultimo respiro, e che tra Juventus e Milan vincerà chi commetterà meno errori, perché certamente non sarà un'annata record. La forza della Juventus è rappresentata dalla duttilità tattica di Conte, dal ritrovato entusiasmo, dalla continuità di rendimento, da una difesa che si è (ri)scoperta fortissima con un Barzagli monumentale e un Buffon ringiovanito nelle gambe e nell'anima; senza dimenticare il talento di Pirlo ben sostenuto dal dinamismo della coppia Marchisio-Vidal e le alternative che, a differenza degli anni passati, in questa stagione abbondano in ogni settore del campo. Sparito Krasic, mai pervenuto Elia, con un Vucinic a corrente alternata, è l'uomo spacca-partite quel che è mancato a Conte nella prima metà del campionato. Con questo ipotetico valore aggiunto – Marotta è già al lavoro in vista della prossima stagione – i conti potevano essere chiusi con largo anticipo.

Sì, perché le avversarie hanno marcato visita. Basti pensare al Milan, partito al rallenty e incapace di ingranare le marce più alte come accaduto dodici mesi fa. Allegri si è troppo spesso affidato anima e corpo a Ibrahimovic, per distacco il calciatore più decisivo della serie A e, forse, tra fuoriclasse i più decisivi che il nostro campionato abbia mai avuto. Allegri, dicevamo. Il tecnico toscano ha sempre privilegiato un centrocampo muscolare, e per questo lo scorso luglio ha sacrificato Pirlo senza troppi rimpianti. Pensare in grande, però, quando siedi sulla panchina del Milan è obbligatorio. Le partite vanno condotte, non inseguite.

A proposito di allenatori incapaci di pensare in grande, una citazione la merita Claudio Ranieri. Gentiluomo, esperto, co-

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 64 06.03.12 12:59

noscitore del calcio internazionale come pochi altri, certo. Ma anche privo del carisma richiesto in certe piazze e del curriculum necessario per imporsi di fronte a certi presidenti. L'Inter ereditata da Gasperini era un malato terminale. Lui, Ranieri, da buon infermiere ha trovato presto la cura per non fare morire il paziente, ma non è mai riuscito a curarlo. Una lunga serie di vittorie consecutive (derby compreso) aveva rilanciato Zanetti e compagni, ma il bluff è stato presto scoperto. Sono arrivati colpi pesanti da incassare e Ranieri ha probabilmente sbagliato qualcosa di troppo. Cambiare una punta per inserire un centrocampista sullo 0-2 a Roma è stato un brutto segnale lanciato alla squadra. Così come far apparire pubblicamente Sneijder come un problema e non come una risorsa. Infine, una dichiarazione che vale più di mille soluzioni tattiche. Quando gli è stato chiesto quale sarebbe stato il futuro dell'olandese, Ranieri ha risposto così: "Gli allenatori sono come i mariti, sono sempre gli ultimi a venire a sapere certe cose". Ve lo immaginate Mourinho che apprende una notizia di mercato da un articolo su un quotidiano online?

L'obiettivo dell'Inter resta comunque un terzo posto, anche se la concorrenza di Lazio, Udinese e Roma fa sembrare tutto tremendamente difficile. Proprio la Roma è la squadra che nelle ultime settimane ha dato l'impressione di creare le basi più solide su cui costruire un futuro importante. Totti a parte – anche la sua carriera avrà purtroppo una data di scadenza – la squadra è giovane, talentuosa, ambiziosa. Come il suo allenatore. Luis Enrique, insieme a Conte, è la più bella rivelazione di quest'anno. I giallorossi creano sempre calcio, comandano le partite, non speculano mai sull'avversario. In perfetto stile Barcellona. La via tracciata è quella giusta, per completare l'opera serve un piazzamento in Europa e investimenti adeguati al progetto in estate.

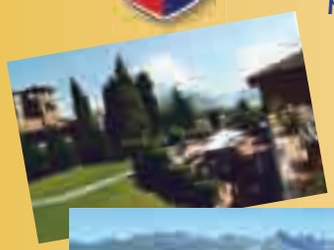
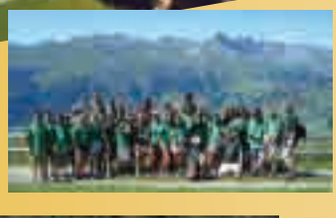
Difficile, ma non era arduo prevederlo, è la stagione del Napoli. L'impegno europeo ha assorbito eccessive energie e Mazzarri ha sempre avuto la coperta un po' troppo corta. Per reggere campionato, Coppa Italia e Champions League bisogna essere attrezzati, altrimenti il peso finisce per schiacciare chiunque.

Questa, invece, sarà una stagione spartiacque in casa Fiorentina. Mai diventata "grande", quella viola è una realtà ancora da decifrare. Le aspettative dei tifosi sono altissime, ma Mihajlovic prima e Delio Rossi poi non hanno potuto assecondarle. In squadra c'è un fuoriclasse vero, Jovetic. Su di lui bisognerebbe costruire il futuro.

SPAGNA-INGHILTERRA-GERMANIA-FRANCIA

Un *Triplete* è per sempre. Lo avranno pensato in tanti nell'estate del 2010, l'anno magico dell'Inter. Presidente affamato, squadra ingorda, allenatore addirittura bulimico: tutto, eccezion fatta per un'insipida Supercoppa Italiana di metà agosto, finì nella bacheca nerazzurra. Un'abbuffata come non se ne erano mai viste prima in Italia; un'impresa impossibile da dimenticare perché meglio di così non si poteva proprio fare.

Fino ad oggi, ovviamente. Perché i record, si sa, sono fatti per essere battuti. E se c'è qualcuno in grado di abbattere ogni limite, quell'uomo è José Mourinho, nato normale e diventato Speciale grazie a una



THE AMERICAN SCHOOL IN SWITZERLAND
PROGRAMMI ESTIVI DI LINGUE 2012
per bambini(e) e ragazzi(e) dai 5 ai 18 anni

CORSI INTENSIVI DI INGLESE O FRANCESE
CAMPUS DI MONTAGNOLA, COLLINA D'ORO
1ª sessione 23.06/19.07 - 2ª sessione 22.07/11.08
CAMPUS DI CHÂTEAU-D'OEX
24.06/20.07 +1 settimana facoltativa a Parigi

TASIS SOCCER ACADEMY
LAGO DI GARDA
CORSO INTENSIVO DI INGLESE
A.C. MILAN JUNIOR CAMP
23.06/13.07

Informazioni: 091 960 5151 - summer@tasis.ch - www.tasis.ch



Il pallone d'oro Lionel Messi in azione.

lunga serie di miracoli sportivi: dalla doppietta Coppa Uefa-Champions League, conquistata con il Porto, alla Premier vinta con il Chelsea quarantanove (49) anni dopo l'ultimo trionfo dei Blues, per finire proprio con lo storico *Triplete* nerazzurro, con Champions annessa, quarantacinque (45) anni dopo la Coppa Campioni conquistata da Helenio Herrera. Porto, Chelsea, Inter: squadre forti, club blasonati, ma sulla carta non sufficientemente attrezzati per compiere i miracoli che con Mourinho sono diventati realtà.

Nessuno dei *tituli* in questione, però, potrà essere paragonato alla Liga che lo Special sta per conquistare con il Real Madrid. Mettersi alle spalle il super Barcellona di Guardiola, chiudendo la questione – salvo miracoli, ovviamente – già a febbraio, ha dell'incredibile. Soprattutto perché i confronti diretti, sia in campionato sia in Coppa del re, hanno mostrato come, anche quest'anno, il Barcellona rimanga tecnicamente di un altro pianeta. Sembrava davvero una corazzata imbattibile quella blaugrana, ma Mourinho è… Mourinho. Capace di tirare fuori dai suoi giocatori il 110% in ogni occasione, il portoghese ha azzannato la Liga dal primo minuto e non mollerà la presa fino a missione compiuta. Solo allora, con la medaglia al collo, potrà rilassarsi. In pace con se stesso, perché vincere – diceva qualcuno dalla parti di Torino – non è importante, è l'unica cosa che conta.

E se la Liga ha ormai preso un indirizzo molto preciso, ancora apertissimi sono i giochi in Premier League dove da individuare, però, resta solo il codice di avviamento postale a cui recapitare la preziosa coppa, visto che sulla città alla quale bisognerà spedire il tutto restano pochi dubbi. Sarà Manchester a dare vita a un derby che probabilmente durerà fino a maggio, con il City pronto a sfidare il mitico United senza alcun timore reverenziale. E non potrebbe essere altrimenti, visto che nello scontro diretto del girone d'andata la squadra di Roberto Mancini ha umiliato i Red Devils all'Old Trafford, rifilando sei gol a Ferguson che, così, ha dovuto incassare una delle sconfitte più pesanti della sua fantastica carriera.

City-United, quindi. Difficile prevedere un inserimento del Tottenham, comunque l'unico club di Londra capace di non deludere le aspettative. Male sta facendo il Chelsea, troppo poco sta facendo l'Arsenal che continua a coltivare la politica dei giovani anche a discapito di qualche risultato importante. Dall'Inghilterra alla Germania, dove non c'è una super favorita come in Spagna, e nemmeno un derby come in Inghilterra, bensì un'ipotetica lotta a quattro. Borussia Dortmund, Bayern Monaco, Borussia Mönchengladbach e Schalke 04 sono pronte a darsi battaglia fino all'ultimo minuto dell'ultima giornata con le prime due favorite per bagaglio tecnico e tradizione.

Un viaggio in Francia e si torna ad avere un classico duello a due. È il Montpellier il grande avversario del Paris Saint Germain che, dopo aver preso Ancelotti, Thiago Motta, Alex e Maxwell, non può fallire l'obiettivo che i ricchi proprietari arabi hanno "imposto" a Leonardo. Bisogna vincere (subito) e divertire (il più presto possibile). Poche scuse. Perché Parigi deve tornare una delle principali mete turistiche per qualsiasi appassionato di calcio che si rispetti.

PALLONE D'ORO

Si scrive Pallone d'Oro, si legge Lionel Messi. La Pulce argentina, nata minuscola e diventata grande solo grazie a delle cure mediche specifiche, sta infatti riscrivendo la storia del calcio mondiale e il terzo Pallone d'Oro consecutivo (eguagliato – a soli 24 anni – da Michel Platini) "rischia" di rappresentare solo una tappa di una scalata che potrebbe consentire al genio di Barcellona di raggiungere la cima più alta dell'olimpo del calcio.

Il prestigioso trofeo assegnato a gennaio non poteva che finire nel soggiorno di Leo, protagonista di un 2011 fantastico condito da cinque *tituli*: Liga, Champions League, Mondiale per club, Supercoppa spagnola e Supercoppa europea. Tutti, ovviamente, colorati di blaugrana, ma anche decorati da qualcosa come 55 gol nell'anno solare. Numeri da fantascienza che cancellano i due obiettivi falliti dalla *Pulce*, ovvero la Coppa del Re (conquistata dal Real Madrid di Mourinho) e la Coppa America (conquistata dall'Uruguay di Tabarez). Unici nei, piccoli difetti, disegnati su un volto che incanta, nonostante tratti tremendamente normali e smorfie persino un po' goffe.

Quello di Messi, nel Fifa Ballon D'or, è stato un vero e proprio trionfo malgrado gli aventi diritto al voto – ovvero giornalisti, capitani delle Nazionali e commissari tecnici – non gli abbiano concesso la maggioranza assoluta delle preferenze. Il mondo, d'altronde, è pieno di personaggi che sentono il bisogno fisico di distinguersi; a volte nel bene, altre – la maggioranza – nel male. Per Leo "solo" il 47,7% dei voti, comunque più che sufficienti per battere la concorrenza di Cristiano Ronaldo e Xavi,

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 66 06.03.12 12:59



Valle del Po, Italia del Nord.

Riso Gallo.
Da oltre 155 anni il vero risotto italiano.



ARMANDO TESTA

www.risogallo.com

Numero 1 in Italia.

DAL 1856 Gallo®

Nella valle del Po, zona di origine dell'autentico risotto, l'azienda familiare Riso Gallo coltiva e seleziona da 6 generazioni il riso più amato dagli italiani. Oggi, con i Risotti Pronti Riso Gallo, prepararlo è facile: basta aggiungere un po' d'acqua per portare in tavola, in appena 12 minuti, tutto il sapore dell'autentico risotto della tradizione italiana...
Buon appetito!

Riso Gallo è in vendita nel vostro Supermercato MANOR FOOD

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 67 06.03.12 12:59



José Mourinho, 2012

finiti sul podio davanti a Iniesta, Rooney, Suarez, Forlan, Eto'o, Casillas e Neymar.

Messi come Platini, quindi. Messi come Maradona, forse. Il paragone, nato dal continuo desiderio di mettere a confronto stelle di epoche diverse, non può esistere e il giochino – peraltro senza soluzione – ha probabilmente già stancato. Chi "tifa" per Maradona sosterrà sempre che Diego, oltre ad aver vinto un Mondiale quasi da solo, esaltava chi giocava al suo fianco mentre Messi è esaltato da chi gli gioca a fianco; chi ama Messi più della propria madre sosterrà sempre che Leo è decisamente più forte nei sedici metri e che segnare resta indiscutibilmente la cosa più complicata prevista dal gioco del calcio. In comune hanno l'unicità tipica dei grandissimi, destinati a diventare termine di paragone una volta appesi gli scarpini. È mai esistito un fuoriclasse completo come Pelè, capace di segnare più di mille gol in carriera più o meno equamente distribuiti tra destro, sinistra e testa? E quando rivedremo su un campo di calcio un uomo-squadra come Di Stefano, capace di dettare legge oltre la soglia dei 40 anni? E come dare torto a chi ha una predilezione per Cruijff, o per Platini, o per Zidane? Non siamo sufficientemente attrezzati per dare risposte. Però possiamo goderci Messi ancora per qualche anno: un privilegio assai raro.

Parlare di Messi senza pensare a Guardiola, però, è come osservare la caduta di una mela dall'albero senza riuscire a spiegarsi il perché di tale fenomeno. E se Lionel è considerato il genio del calcio, Pep lo si può certamente ribattezzare il Leonardo da Vinci della panchina. A lui il Pallone d'Oro di categoria, a lui il premio di miglior tecnico del mondo assegnato dall'Iffhs (l'Istituto internazionale di storia e statistica del calcio, ndr), riconoscimento che gli è valso anche la benedizione di José Mourinho. "Si merita tutto quello che ha": così il portoghese ha reso omaggio all'illustre rivale, probabilmente stregato dalla seconda rivoluzione tecnico/tattica messa recentemente in atto da Guardiola il quale, da vero maestro, sta dando quotidiana dimostrazione di saper approfittare dell'incredibile qualità a sua disposizione.

Era l'estate del 2010 quando Pep capì che per sfruttare al meglio la classe di Messi non poteva confinare Leo sull'out di sinistra e così, dodici mesi dopo Eto'o, anche Ibrahimovic fu costretto a fare le valigie. Dentro Villa insieme a Pedro, ovvero due ali con Messi centravanti arretrato alla Hideguti, quasi a "copiare" l'attacco della mitica Ungheria degli anni '50. Una rivoluzione tattica perfezionata pochi mesi fa. Temendo che il classico Tiki-Taka del Bar-

Tra nord e sud un patto per la sicurezza.

PAX-DiamondLife – assicurazione sulla vita vincolata con protezione del capitale, una cooperazione PAX con la Banca cantonale di Zurigo

Agenzia generale di Lugano
Giorgio Dozio, Agente generale
Via Nassa, 6900 Lugano
Telefono +41 91 910 98 00

PAX ASSICURAZIONI



Zlatan Ibrahimovic, 2012

cellona diventasse "prevedibile", Guardiola è tornato a ispirarsi al calcio totale della grande Olanda, impostando la difesa a tre – pronta a tornare a quattro in qualsiasi momento grazie alla presenza di Busquets e Dani Alves – e aggiungendo un centrocampista – Fabregas, mica uno scarto qualsiasi – a centrocampo. Il risultato finale non è mai la "semplice" somma degli addendi, è sempre qualcosa di più grande. Le calcolatrici non bastano, per capire il Barcellona servirebbe qualcuno nato dalle parti di Vinci…

SVIZZERA

Quando a cadere sono gli dei, il tonfo arriva dopo un lungo volo e la botta, comprensibilmente, fa tanto rumore. Forse è per questo che il 7 dicembre scorso verrà ricordato come il giorno della clamorosa eliminazione del Manchester United dalla Champions League. Sir Alex Ferguson costretto a lasciare l'Europa che conta prima degli scontri a eliminazione diretta: era accaduto solo tre volte in 17 anni.

Strano, certo. Ma anche bellissimo. Perché ogni tanto il calcio regala storie come quella del Basilea, una realtà non paragonabile a quella dei Red Devils, eppure in grado di ritagliarsi un posticino nella storia. La squadra allenata da Heiko Vogel, alla sua prima esperienza importante dopo una carriera nelle giovanili del Bayern Monaco e da assistente nell'Ingolstadt e nella squadra rossoblu contro il Manchester United, ha compiuto un autentico capolavoro meritandosi negli ottavi un altro monumento del calcio europeo, il Bayern Monaco. Quella del 7 dicembre scorso rimarrà per sempre una notte speciale, la notte della vittoria europea più prestigiosa nella storia del Basilea, che fuori dai confini della Svizzera ha conquistato soltanto tre Coppe delle Alpi. L'ingresso agli ottavi di Champions, comunque, non ha rappresentato un record, considerando che i rossoblu, nel 1973, si erano spinti fino ai quarti. Un sogno spezzato dal Celtic dopo i tempi supplementari (vittoria per 3-2 all'andata e sconfitta per 4-2 a Glasgow).

C'è chi sogna e chi vive un incubo. Il Sion è stato penalizzato di 36 punti dopo aver rischiato addirittura di far escludere le formazioni svizzere dalle coppe europee. La squadra è ovviamente finita all'ultimo posto della classifica, ma ancor peggio sta il Neuchatel Xamax, escluso dal campionato dopo il fallimento societario, ufficializzato con il deposito dei bilanci societari e l'arresto di Bulat Chagaev. Oltre al patron, un altro esponente rossonero è finito in manette. Si tratta di Islam Satujev, braccio destro dell'imprenditore ceceno. Quello che era il vicepresidente del club castellano è stato trattenuto e accusato di amministrazione infedele della società. La Superliga svizzera si è quindi ridotta a sole 9 squadre. Nonostante le disgrazie, quindi, il Sion può sorridere: si salverà da una retrocessione quasi certa.

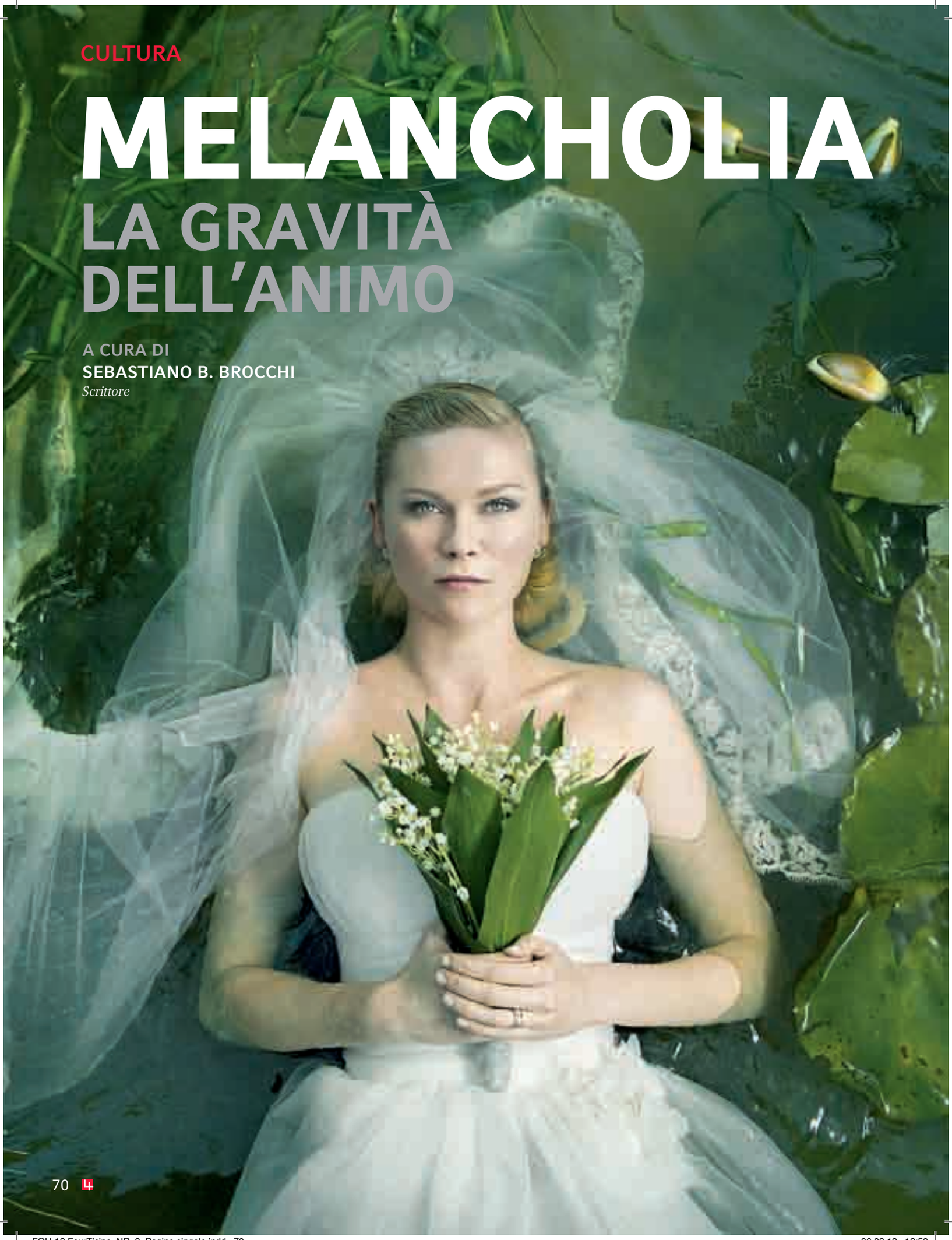
Parlare di Messi senza pensare a Guardiola, però, è come osservare la caduta di una mela dall'albero senza riuscire a spiegarsi il perché di tale fenomeno. E se Lionel è considerato il genio del calcio, Pep lo si può certamente ribattezzare il Leonardo da Vinci della panchina.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 69 06.03.12 12:59

MELANCHOLIA

LA GRAVITÀ DELL'ANIMO

A CURA DI
SEBASTIANO B. BROCCHI
Scrittore



FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 70 06.03.12 12:59



A voler essere onesti e forse un po' cattivelli, "Melancholia" di Lars von Trier (2011) non brilla certo per il suo potere di *entertainment*. I quattro gatti presenti in sala, con me, lo scorso autunno, in occasione della proiezione cinematografica, lottavano a fatica contro l'abbraccio di Morfeo (eccezion fatta per una signora ultrasessantenne che navigava beatamente con il suo smartphone)… Un numero estenuante di tempi morti e scene mute condite soltanto dal soundtrack, sulla falsariga di "2001 Odissea nello spazio", resi sopportabili (almeno nel prologo) dalla raffinata poesia di immagini sospese tra il sogno e il dipinto surrealista. In questa sede non intendo però soffermarmi tanto sugli aspetti cinematografici di questo film concettuale e onirico, cimentandomi in un'ordinata esposizione della trama ed una critica puntuale della performance di attori e regista; quanto piuttosto cercare di addentrarmi in alcuni dei risvolti psicologici e filosofici (per i quali possiamo sicuramente definirlo un capolavoro) che vi soggiacciono a partire dal titolo. "Melancholia", nome del pianeta che, nel film, distruggerà la Terra, deriva dalla parola greca atta a designare uno dei sentimenti più misteriosi dell'animo: da *mélas* (nero) e *cholé* (bile), ossia quella "bile nera" che, secondo gli antichi, sarebbe stata responsabile del cosiddetto "umor nero", che in italiano è diventata "malinconia".

Diversa dalla tristezza, poiché non determinata da una reazione emotiva a circostanze specifiche; diversa dalla nostalgia, in quanto non legata al ricordo del passato; diversa dallo sconforto che pure può accompagnarla, o dal pessimismo che è dettato da una propensione razionale, così come dalla depressione vista come crisi o disturbo psichico, la malinconia racchiude e supera tutti questi sentimenti. Chiamata anche "Notte saturnina" dal nome del pianeta che con il suo influsso astrale ne avrebbe favorito la comparsa, più volte ritratta (pensiamo alla "Melancolia I" di A. Dürer o alle "Maddalena penitente" di J. De la Tour), celebrata dai Neoplatonici fiorentini, decantata come via privilegiata per giungere all'ispirazione artistica e all'intuizione mistica, ma capace altresì di portare allo squilibrio e alla follia laddove non al suicidio, la malinconia è "gravità dell'animo", che passando dalla contemplazione e dalla riflessione sulla vacuità dei valori terreni, dal ricordo dell'incombenza della morte e la fugacità delle cose terrene, porta lo spirito a distaccarsi dalla prigione dell'apparenza in cerca di un'essenza più alta che, per forza, deve esistere oltre il velo delle forme effimere. Amo definirla "gravità dell'animo", immaginando che le leggi della fisica possano in qualche modo adattarsi al mondo segreto della mente, e che le varie forze come il magnetismo e il campo gravitazionale riescano ugualmente a descrivere quel misterioso processo che porta la coscienza umana, raggiunto un certo grado di maturazione, ad intraprendere un lungo percorso di discesa nelle profondità del sé, costellato di domande esistenziali, che trascina il pensiero sempre più vicino al cuore e alle verità semplici; proprio come avviene con le masse attratte dal centro della Terra. Non a caso, credo, la location più emblematica di "Melancholia" è un campo da golf, ovvero ciò che meglio si adatta a rappresentare visivamente la curvatura dello spaziotempo teorizzata da A. Einstein. Le forze messe in gioco dal green con i suoi rilievi e avvallamenti, dalle buche e dalle palline, rispecchiano "in basso" ciò che "in alto" avviene con le stelle, i pianeti e i loro satelliti. Quasi con sottile filosofica ironia, la forza che attrarrà il pianeta Melancholia contro la Terra è la stessa che, nel campo da golf, fa sì che la pallina vada in buca.

Scostandomi dal parere di altri commentatori non credo che "Melancholia" sia nichilista, né che sia contrario alla vita o alla speranza, né, tantomeno che sia un film sulla fine del mondo. Quel "mondo" distrutto da von Trier non è il pianeta Terra, così come il pianeta Melancholia non è un pianeta della nostra galassia. Un indizio eloquente del fatto che non dovremmo interpretare la storia come legata al mondo esteriore, è dato dalla diciannovesima buca del campo da golf (che dovrebbe contarne al massimo diciotto, come per ben due volte è sottolineato nei dialoghi). La diciannovesima buca è la vera dimensione in cui si svolge la trama di "Melancholia", l'invisibile realtà interiore. Credo che von Trier abbia voluto mostrarci, attraverso le storie personali delle due sorelle protagoniste, e dei personaggi che ruotano loro intorno, le possibili vie dalle quali Melancholia (il sentimento, non il pianeta) può arrivare a distruggere il nostro mondo interiore.

Dopo essere rimasto per anni celato dietro al Sole (ovvero relegato nel piano dell'inconscio e adombrato dal normale trascorrere della vita diurna e del pensiero positivista) Melancholia compare in stadio embrionale, quasi una piccola stella, in

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 71 06.03.12 12:59



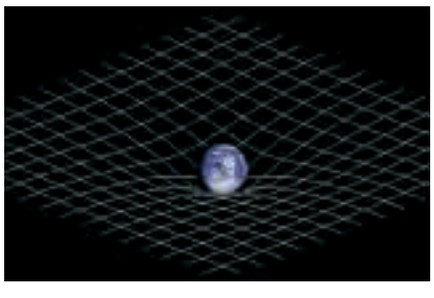
occasione di un ricevimento di nozze, in cui vengono pian piano alla luce le contraddizioni, l'ipocrisia e l'inutilità di gran parte delle attività umane. Con una limousine che impiega interminabili momenti a superare una curva in una stretta strada di campagna, con il gioco per indovinare il numero di fagioli in una bottiglia, con il taglio della torta, e trovandosi in mezzo ad un'umanità a tratti immatura, a tratti incapace di esprimere i propri sentimenti, schiava del profitto o di emozioni fugaci;



lo spirito comincia a percepire la necessità di liberarsi da questa prigione di sterili relazioni, azioni e discorsi.

Le visioni apocalittiche che affollano la psiche di Justine, giustificano il successivo rifiuto di adeguarsi alle convenzioni e i sentieri già tracciati, tanto da scatenare tutta una serie di comportamenti destabilizzanti nel contesto sociale e famigliare, ma comprensibili in ragione della consapevolezza che *sic transit gloria mundi*! Sulla coesistenza, talvolta conflittuale, tra ragione e sentimento, azione e neutralità, maschera sociale e volto intimo, infanzia e maturità, si basa gran parte del lungometraggio. Rapporti ed equilibri espressi anche in forma simbolica, ad esempio in una delle suggestive immagini del prologo, che mette in scena Justine, il piccolo Leo e Claire, ognuno dei quali posto sotto ad un astro della volta celeste, rispettivamente Melancholia, Luna e Sole. Un quadro, questo, che ammicca palesemente ai tre princìpi che reggono il nostro universo: *positivo*, *negativo* e *neutro*, anticamente rappresentati dai simboli astrologici del Sole (maschile, attivo), della Luna (femminile, passiva) e da una terza stella o pianeta (generalmente Mercurio, associato all'androginia e alla congiunzione degli opposti).

La scenografia, sempre psicologica, che aveva aperto le danze con un primo capitolo tutto incentrato sul contrasto tra malinconia



Sopra e al centro:
Immagini da Melancholia

A destra:
Teoria della curvatura spaziotempo di A. Einstein

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 72 06.03.12 12:59

Nella "Melancolia I" di Durer, l'angelo pensieroso, che tiene il compasso, è simbolo della veglia dello spirito in cerca di risposte, quando tacciono i sensi e le emozioni, ovvero il cane (simbolo del corpo fisico) e il putto (simbolo dell'anima emotiva) momentaneamente addormentati. La clessidra, emblema del tempo che fugge, è accompagnata dalla bilancia, che indica la necessità di soppesare ciò che è realmente importante. La scala, la squadratura della pietra e il crogiuolo, sono simboli di affinazione dell'individuo. Fondamentali sia nell'opera di Durer che nella "Maddalena penitente" di De la Tour, il buio, simbolo ad un tempo dei dubbi e dell'introspezione, e la luce (stella o candela), come immagine della verità metafisica. Il teschio su cui riflette la Maddalena (come quello dell'Amleto shakespeariano), e la campanella di Durer, rappresentano il memento mori, la consapevolezza della caducità delle cose terrene; ma anche la morte filosofica del mistico che cerca l'essenza nascosta delle cose.



A destra:
"Melancolia 1" di Albrecht Dürer.

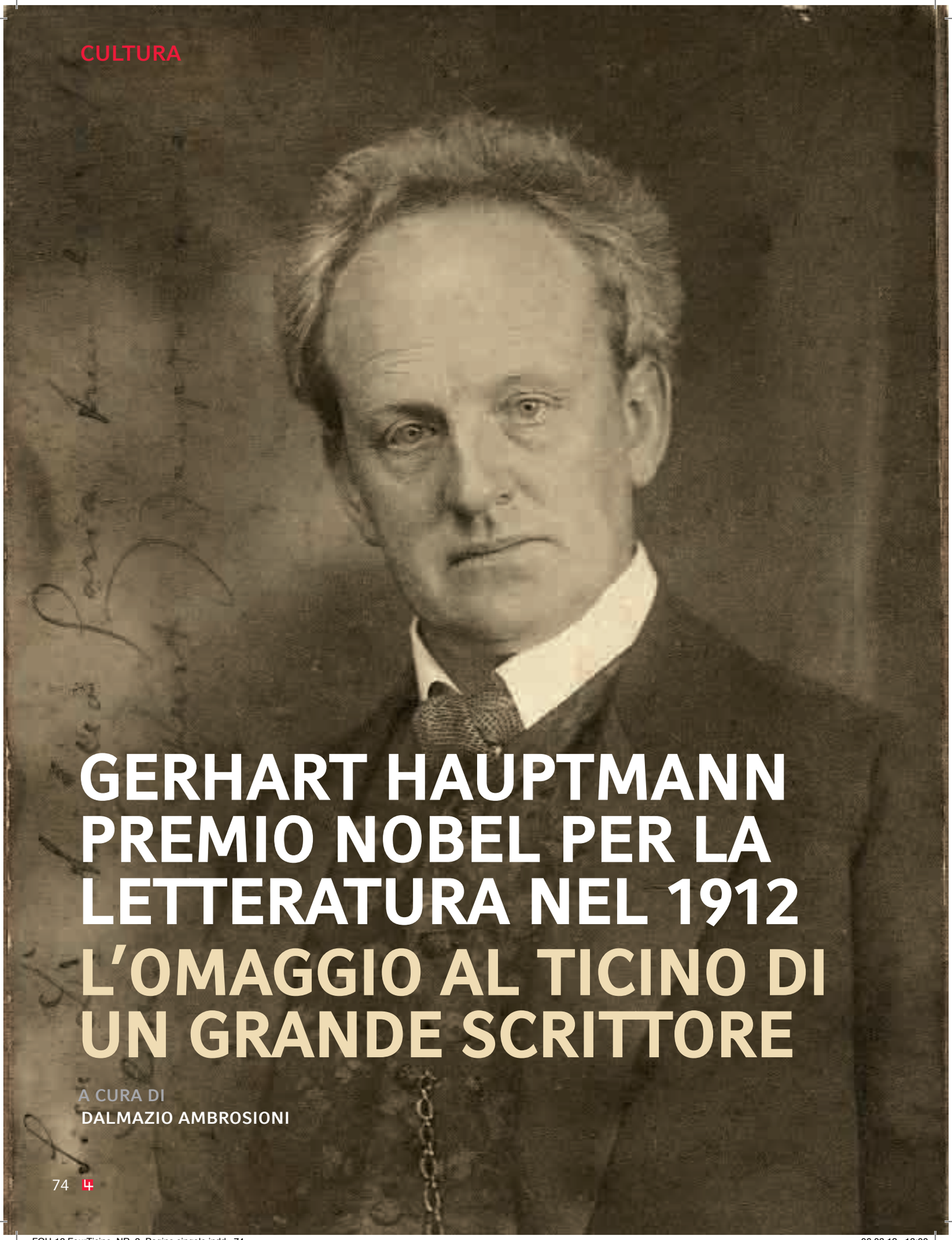
Sotto:
"Maddalena penitente" di Georges de La Tour.



interiore e festosità esteriore, con il lento sfacelo di una Justine che si trova come un pesce fuor d'acqua nel mondo di formalismo e convenzioni caro a Claire; chiude con un secondo capitolo profondamente trasformato, con paesaggi letteralmente svuotati, sui quali incombe un Melancholia diventato ormai onnipresente, e dove a crollare inesorabilmente sarà, questa volta, il mondo di Claire, inghiottito dalle paure, i dubbi e il turbamento del mondo onirico di Justine. La malinconia, che se sapientemente "sfruttata" (non a caso parlo di frutti, pensando alla fotografia del frutteto che Justine ignora), sarebbe stata un ottimo ponte (quel ponte che invece il cavallo della protagonista si ostina a non superare) verso la ricerca di una vita interiore più ricca, nelle vicende del film diventa invece una lenta e inesorabile *dance of death*, destinata ad annichilire ogni slancio vitale. Che si tratti dei fantasmi dell'interiorità tormentata di Justine, del progressivo cedimento di certezze di Claire basate sulle sole apparenze, del naufragare di convinzioni e calcoli razionali di John, del limbo infantile che rimane chiuso in sé stesso di Leo; la malinconia che non venga trasmutata in amore è destinata a distruggere ogni forma di vita.

La "grotta magica" del finale non suggerisce forse che, se anche tutte le *forme visibili* venissero annientate, esiste qualcosa di eterno e indistruttibile, anche se racchiuso in un attimo, che permette di dare un senso alla vita in questo pianeta? Se si è incapaci di cogliere il significato di quell'attimo, di quella stretta di mano, allora sì, "Melancholia" è nichilista, e tutto quanto termina con il cessare di ciò che si può vedere e toccare.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 73 06.03.12 12:59



GERHART HAUPTMANN PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA NEL 1912

L'OMAGGIO AL TICINO DI UN GRANDE SCRITTORE

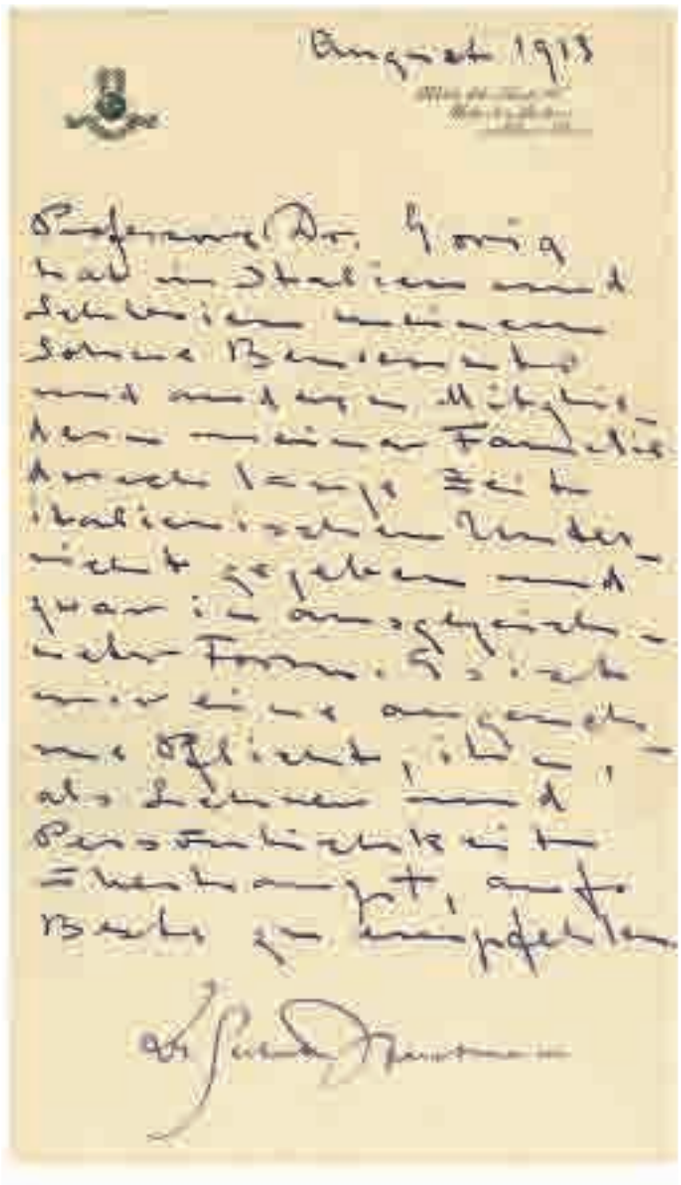
A CURA DI
DALMAZIO AMBROSIONI

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 74 06.03.12 13:00

"L'eretico di Soana" il romanzo breve considerato un punto culminante tra i suoi lavori in prosa, è ambientato a Rovio, dove il grande scrittore soggiornò a più riprese nella prima metà del Novecento.

"Per arrivare in cima al monte Generoso il viaggiatore può partire da Mendrisio o prendere a Capolago la ferrovia a dentiera o incamminarsi – ed è la via più faticosa – da Bissone per Soana. Tutta la zona appartiene al Ticino, un cantone svizzero con popolazione italiana". Inequivocabile il tragitto descritto nell'incipit de "L'eretico di Soana", se non fosse appunto per quel Soana che in effetti non risulta. Infatti sta per Rovio, il villaggio dove l'autore, Gerhart Hauptmann, soggiornò a più riprese nei primi decenni del Novecento. Infatti di Rovio c'è tutto, la chiesa, le antiche chiesette sulle colline, la cascata, il sentiero verso il Generoso, le stagioni, le atmosfere descritte con cura e con affettuosa partecipazione. Tanto che al Park-Hotel di Rovio uno degli alberghi di più lunga tradizione della regione, fondato nel 1904 (allora si chiamava"Kurhaus Monte Generoso") la famiglia Sabino conserva ancora, oltre che il ritratto con dedica, anche la scrivania su cui scriveva nella stanza che ha tenuto prenotata per molto tempo. Sono poche memorie di un passaggio, anzi di tanti passaggi e soggiorni iniziati nel 1897 e di cui si è perso il ricordo anche ai piedi del Generoso. Anche se Gerhart Hauptmann (1862 - 1946) non è personaggio di poco conto, anzi nella prima metà del Novecento era molto conosciuto nel mondo delle lettere e del teatro, e in Germania addirittura era considerato una gloria nazionale sino ad essere paragonato a Goethe di cui coltivava abilmente anche una certa rassomiglianza, vestendosi un po' come lui. E quando nel 1932, in occasione del centenario goethiano, Hauptmann fu invitato negli Stati Uniti per commemorare il massimo poeta tedesco: riscosse un'autentica apoteosi. Autorità, alte personalità politiche, famosi scrittori gli si strinsero intorno e lo onorarono in tutti i modi. Ed anche in Germania fu festeggiato con accoglienze trionfali, onorificenze, rappresentazioni dei suoi drammi, banchetti e ricevimenti proprio come l'erede di Goethe. Per tre volte gli fu assegnato l'importante Premio Grillparzer (1896, 1899, 1905) oltre al premio Goethe, al Blauser Max, l'ordine germanico Pour le Mérite, la più alta onorificenza prussiana; e poi la medaglia Goethe, l'aquila dello stemma del Reich, l'anello d'onore della città di Vienna ecc. ecc. Premi e lauree *honoris causa* piovvero letteralmente sul famoso drammaturgo. E quando la Germania si arrese agli Alleati e i russi occuparono Agnetendorf, nella Bassa Slesia, dove abitava, rispettarono la sua villa ricordando che un giorno Anatolij Lunaciarskij, rivoluzionario, politico e scrittore, aveva detto: *"Data la sua diffusione tra noi, Hauptmann è quasi un poeta russo"*. E come tale era stato accolto da Stanislavskij nel realistico Teatro degli artisti, alla pari con Cechov e Gorkij.

La fama naturalmente era balzata alle stelle nel 1912, quando gli era stato assegnato il Premio Nobel per la letteratura. *"Primarily in recognition of his fruitful, varied and outstanding production in the realm of dramatic art"*, questa la motivazione. Già famoso in Germania, lo divenne praticamente in tutto il mondo. Nel 1922 per i suoi sessant'anni il poeta, scrittore e drammaturgo fu molto festeggiato. *"La sua voce* – scrisse Heinrich Mann – *è all'estero la voce della Nazione. Accanto al capo politico dello Stato egli è il presidente del cuore della Germania!"*.



Lettera autografa di Gerhart Hauptmann inviata ad Amedeo Goria, molto amico dello scrittore e nonno dell'editore, Nicoletta Goria.

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 75 07.03.12 11:39



Cartoline d'epoca:
Sopra: Albergo di Rovio.
A destra: Opere di G. Hauptmann.

Forse anche per ripararsi da cotanta fama, amava la Svizzera Italiana e si fermava volentieri dapprima nel Mendrisiotto, soprattutto a Rovio, poi a Ronco sopra Ascona. Ci veniva spesso liberandosi dai numerosi impegni, concedendosi soggiorni ed escursioni in un paesaggio straordinario favorito da eccellenti condizioni climatiche. Tanto che a volte, per gustare ancora un po' le atmosfere del Ticino, ritardava il viaggio verso Rapallo e Portofino. È da mozzafiato la descrizione di quest'angolo di Ticino come si legge nel suo romanzo "ticinese". *"Ai suoi piedi si apriva la bella regione di Lugano in mezzo al mondo alpino dell'Italia settentrionale, sorgeva il santuario di Sant'Agata, sopra al quale volteggiavano ancora le brune cacciatrici di pesci, si levavano il monte San Giorgio e la cima del San Salvatore, e infine si stendeva in una profondità abissale, incastonato nelle valli del rilievo montano come una lastra di vetro allungata, quel ramo del lago di Lugano che è detto di Capolago, e vi veleggiava la barca di un pescatore, simile a una tignola su uno specchio a mano. Sullo sfondo lontano le candide cime delle grandi Alpi…"*.

I soggiorni ticinesi si fecero frequenti dopo il conferimento del Premio Nobel. Erano gli anni di Rovio, dove ambientò "L'eretico di Soana", uno dei suoi più celebri romanzi brevi; gli anni di Lugano dove conobbe Hermann Hesse come in precedenza aveva frequentato Antonio Fogazzaro, e poi Ronco sopra Ascona, il villaggio del pittore Antonio Ciseri e di tanti ospiti illustri. A Ronco fino agli anni '70 rimase anche l'archivio dello scrittore, curato dal figlio Benvenuto, che vi risiedeva e che poi con tutte le carte si trasferì a Berlino. Ma qualcosa a sud delle Alpi è rimasto di Hauptmann, qualche traccia, qualche lettera, qualche labile ricordo e soprattutto il desiderio di recuperare anche attraverso la fama di questo grande personaggio, un'irripetibile stagione dell'attrattività di questa nostra regione verso artisti e scrittori, pittori, personaggi del cinema, politici. Al punto che vien da chiedersi se queste frequentazioni non facciano parte a pieno titolo della storia e persino dell'identità della Svizzera Italiana: Gerhart Hauptmann come Hermann Hesse, che infatti a Montagnola ha il suo bel Museo, come Erich Maria Remarque, a sua volta svogliatamente ricordato anche se ha vissuto per trent'anni in Ticino, a Ronco sopra Ascona dove è sepolto e dove gli è sopravvissuta Paulette Goddard, l'attrice prediletta di Charlie Chaplin.

"L'eretico di Soana" ((Der Ketzer von Soana) "segna un punto culminante tra suoi lavori in prosa" come scrive il critico letterario Ervino Pocar, che ne ha studiato l'opera. Racconta di un prete, Francesco Vela, nipote del grande scultore di Ligornetto, che va a convertire una coppia di pastori, fratello e sorella, su un'alpe del Generoso. Dal loro incestuoso legame hanno avuto una figlia, bellissima, che gli abitanti del borgo odiano e perseguitano come figlia del demonio. Invece di convertire loro, il giovane sacerdote a contatto con la natura, col mondo luminoso in cui regnano Pan ed Eros, è preso d'amore per la giovane e instaura con lei una sorta di culto pagano. Stretto nei vincoli del suo ardore religioso non cede ai sensi se non dopo una lunga e aspra battaglia interiore e dopo sinceri quanto inutili tentativi di non lasciare la via che gli è stata segnata. "Queste lotte psicologiche, il grande conflitto tra Cristo e Dioniso che si disputano il dominio, l'angoscia dell'anima che si dibatte sull'orlo d un abisso, la lenta e graduale metamorfosi della mentalità cristianamente sottomessa fino alla trionfale vittoria dell'Eros pagano sono presentate senza prolisse lungaggini, con particolari incalzanti, drammatici, così potenti come raramente si ritrovano nei drammi veri e propri". Ed è entusiasmante





ritrovare nello scenario di questo dramma tutto un reticolo di accenni precisi ed affettuosi a Rovio, al Generoso, a Lugano e al Ticino, ancora una volta protagonisti di una grande opera di un grande scrittore come Gerhart Hauptmann che ha amato e ammirato queste terre che a tutt'oggi a fatica lo ricordano ancora.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 76 06.03.12 13:00

LA BOTTEGA DEL
PIANOFORTE

Vendita, noleggi
servizio tecnico
accordature, riparazioni

Via Canonica 18
CH - 6900 Lugano
Tel. 091- 922 91 41
Fax091- 923 91 71

www.bottegapianoforte.ch
bottegapianoforte@bluewin.ch

Ci pensiamo noi al miglior suono…

con oltre 30 anni di esperienza alle spalle, siamo in grado di distinguerci con i nostri incomparabili Steinway & Sons e l'assistenza tecnica a pianisti in occasione di concerti dal vivo, in studi di registrazione e presso clienti privati sia in Svizzera che all'estero.

Come rappresentanti Steinway & Sons in Ticino offriamo consulenze e servizi professionali e competenti, dall'intonazione degli strumenti, a riparazioni, perizie, fino a revisioni totali di vecchi strumenti a tastiera.

Nella nostra nuova esposizione in via Canonica 18, Lugano presentiamo un grosso assortimento di strumenti nuovi. Le nostre consegne, sia in Svizzera che all'estero, vengono eseguite con massima cura e affidabilità. Potete trovare inoltre convenienti offerte di pianoforti verticali e a coda consultando il nostro sito internet: www.bottegapianoforte.ch.



FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 77 06.03.12 13:00

IL MEGLIO DELLA PITTURA D'EUROPA E D'AMERICA

A CURA DI
DALMAZIO AMBROSIONI



DUE MOSTRE A RIMINI E SAN MARINO, A POCHI CHILOMETRI L'UNA DALL'ALTRA

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 78 07.03.12 11:39

A sinistra:
DON BALTASAR CARLOS CON UN NANO
1632 - olio su tela
di Diego Rodriguez de Silva y Velàzquez

A destra:
IL CLOWN
1868 - olio su tela
di Pierre-Auguste Renoir

Sotto:
IL RATTO DELLE SABINE
1963 - olio su tela
di Pablo Picasso



Uno pensa a Rimini e cosa gli viene in mente? Mare e sole, spiaggia e vita notturna, divertimento. Insomma vacanze, alla grande, fino ed oltre lo sballo. Non è ancora stagione, per cui cosa c'é di meglio che cogliere al volo una, anzi due proposte che mostrano un altro aspetto di Rimini e della regione: quello culturale. Molti sanno che ospita il cosiddetto Tempio Malatestiano, in verità il Duomo della città, tra le più insigni architetture del Rinascimento, opera tra gli altri di Leon Battista Alberti. Sempre legato alla famiglia Malatesta è Castel Sigismondo, anch'esso quattrocentesco, di cui si occupò come consulente anche Filippo Brunelleschi, prototipo della figura dell'architetto moderno. Ebbene, per i 15 anni di *Linea d'ombra,* società che organizza eventi espositivi, Marco Goldin ha allestito proprio nelle sale di Castel Sigismondo una grande lezione di storia dell'arte aperta e comprensibile a tutti, con opere dal primo Cinquecento fino al Novecento.

Quadri così famosi che vedendoli dal vero, non si può trattenere un moto di meraviglia. Anche perché sono esposti con perizia, pensando non solo a valorizzarne la bellezza ma a collocarli nel loro periodo storico e a stabilire incontri tra i secoli possibili solo con una grande mostra e un allestimento ai limiti del temerario. Di ognuna delle principali nazioni che hanno dato lustro alla storia dell'arte, sono stati scelti il periodo di maggior gloria e le realtà pittoriche più rappresentative. Viene così resa possibile una visione "comparata", ampia e globale degli artisti che hanno segnato il corso della storia dell'arte degli ultimi cinque secoli. Cinque secoli uno di fronte all'altro, i più grandi artisti, opere di diversi paesi provenienti da Musei di tutto il mondo, per di più a Rimini, non Venezia, Firenze o Parigi. Visitare per credere, dato che la mostra è quantomeno intrigante. Infatti si apre in maniera mirabile con la straordinaria pittura veneta del Cinquecento, uno dei periodi tra i più fecondi dell'arte italiana, con capolavori di Tiziano, Veronese, Lotto, Tintoretto, ma anche di Savoldo e di altri Maestri del territorio della Serenissima che, a quel tempo, si allargava fino ai confini con la Valtellina, allora appartenente ai Grigioni svizzeri. Ovvio il passaggio alla pittura in Italia nel Seicento, con opere che documentano il classicismo di Annibale Carracci, e le declinazioni personali di Guercino, Mattia Preti, Guido Reni, Luca Giordano, Del Cairo e molti altri. Per tornare al fascino di Venezia, stavolta nel Settecento, con il Tiepolo, Guardi e i grandi vedutisti, Canaletto e Bellotto. Dall'Italia alla Spagna con uno spettacolare squarcio sul *Siglo de Oro,* ovvero la grande arte iberica del Seicento, con Velázquez, Murillo, El Greco, Ribera, Zurbarán. Dal secolo d'Oro spagnolo alla non meno preziosa *Golden Age* in Olanda, con l'unico quadro religioso di Vermeer, quell'autentico capolavoro che è *Cristo in casa di Maria e Marta,* accanto a opere di Van Dick, Ter Brugghen e Van Honthorst. Solcata la Manica, ecco la pittura in Inghilterra tra Settecento ed Ottocento, altra serie di capolavori firmati Hogarth, Turner, Constable, Reynolds, Gainsborough, Wright of Derby. Ci avviciniamo all'Impressionismo francese, la passione di Marco Goldin che per Rimini ha scelto un'at-



FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 79 06.03.12 13:00

tenta rappresentazione di tutti i protagonisti, da Van Gogh a Manet, da Millet a Courbet, da Monet a Degas, da Renoir a Sisley e Pissarro, uno lì accanto all'altro. Gran finale con la pittura del XX secolo in Europa con Matisse, Picasso, Mondrian, Bacon con uno strepitoso trittico, De Staël, Morandi e naturalmente Kandinsky.

Settanta opere, un titolo accattivante, **"Da Vermeer a Kandinsky",** un meraviglioso percorso d'arte e di bellezza ma non solo. In questa immersione in opere tra le più famose della storia dell'arte, ciò che più intriga, in questo turrito castello-fortezza, è la qualità dell'allestimento che punta sull'incontro-scontro tra capolavori, proiettati l'uno contro l'altro. Come nell'ottava sala, una delle ultime del percorso, dove uno di fronte all'altro vi sono le *Deposizioni* del Tintoretto e di Jacopo Bassano, protagonisti della pittura veneziana del Cinquecento, e un'infuocata, travolgente triade di dipinti di Francis Bacon, datati 1988. Sono l'ultimo trittico eseguito da questo grande cantore del tragico stare al mondo dell'uomo. Le figure di Bacon che ghignano e urlano sono in qualche modo figlie della vertigine della pala del Tintoretto, dove la Vergine svenuta ha la testa che sembra uscire dalla cornice, tanto è potentemente gettata verso lo spettatore. Al punto che viene l'impulso di sorreggerla e di accarezzarle il velo che le cinge la fronte. A pochi metri ecco Picasso e Veronese, quattro secoli di differenza, ma in comune una classe infinita in questo scontro tra titani dell'arte.

ATTRAZIONI AMERICANE NELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

A due passi da Rimini, seguendo il tradizionale movimento turistico, ecco un'altra seducente mostra di *Linea d'ombra* a San Marino. Titolo **"Da Hopper a Warhol. Pittura americana del XX secolo"**. Stesso periodo (fino al 3 giugno), biglietto d'ingresso cumulabile, un approdo vertiginoso sulle sponde americane. Poche opere, solo capolavori, una ventina, esemplari nell'inchiodare i momenti salienti della pittura americana del Novecento a partire dal realismo di Edward Hopper da un lato e di Thomas Hart Benton dall'altro, fino all'esperienza così particolare di Giorgia O'Keeffe. Lo stesso Benton presentato in un'ampia antologica da Rudy Chiappini a Lugano-Villa Malpensata nel 1992. E dopo questa prima fase, diciamo la verità, cosa ci si aspetta? Ovviamente un tuffo nella grande astrazione americana. Che la mostra divide tra un versante più gestuale e materico e l'altro in cui il colore pare distendersi libero e indicare anche il senso della costruzione e della forma. Tutti i nomi più celebri vi sono compresi, a cominciare ovviamente da Jackson Pollock, presente con due grandi tele, la prima del 1949 e la seconda del 1952. Poi Franz Kline, con un grande dipinto del 1960, dun-





TESCHIO DI CERVO CON SELCE
1936 - olio su tela - di Georgia O'keefe

NUMBER 9
1949 - olio su tela - di Jackson Pollock

JACKIE
1964 - vernice di polimeri sintetici e serigrafia su tela - di Andy Warhol



FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 80 06.03.12 13:00



Niente di grande è stato fatto al mondo,
senza il contributo della passione.

Hegel

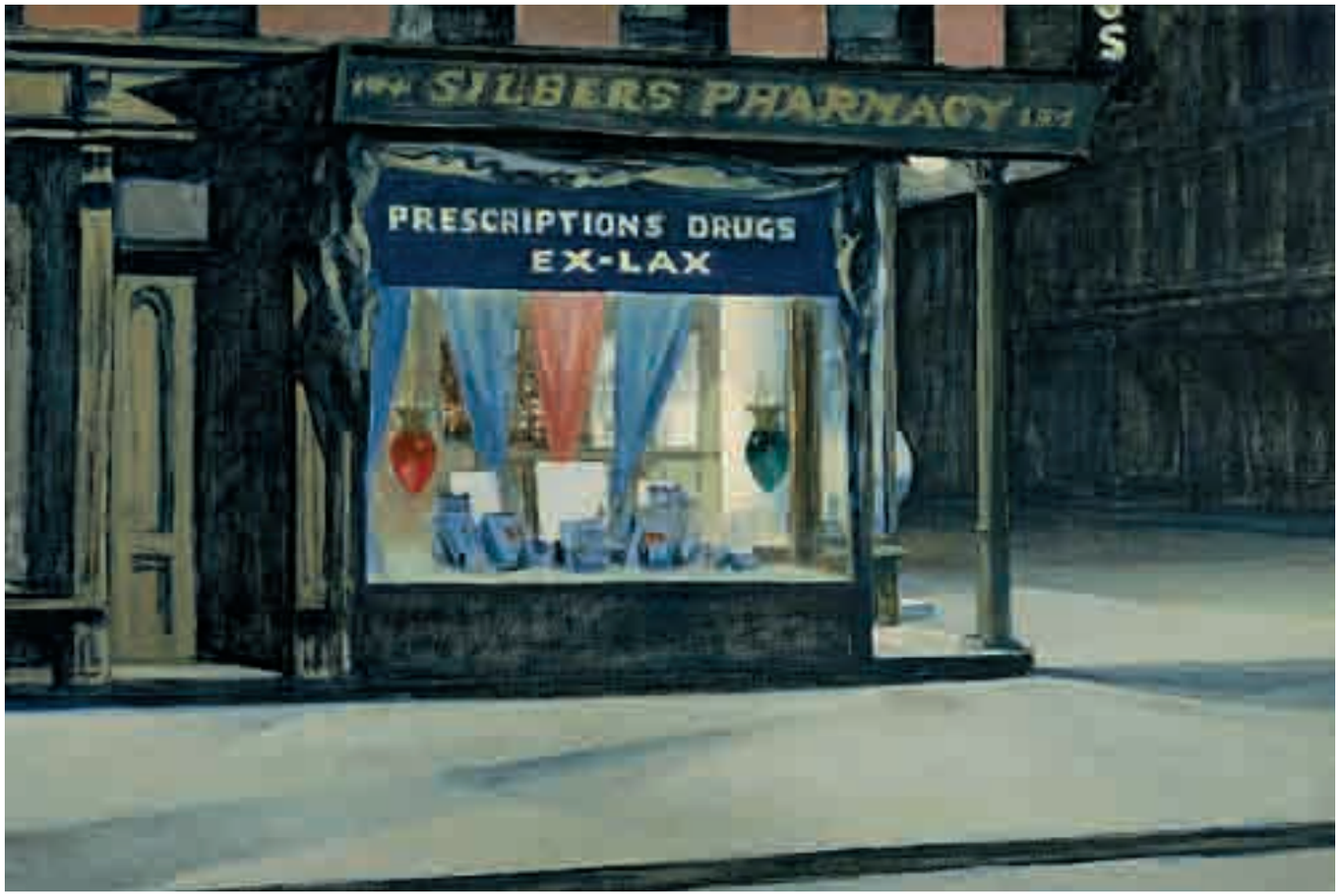
Con passione lavoriamo per voi.

Gruppo
Sicurezza

www.grupposicurezza.ch

Liberi di sentirsi sicuri

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 81 06.03.12 14:06



EMPORIO
1927 - olio su tela
di Edward Hopper

que il momento migliore del suo lavoro. Su un registro intermedio si giocano i quadri inclusi in mostra di un autore straordinario, quale è Arshile Gorky, che lavora sul segno declinato nella grande superficie spesso quasi monocroma. Da qui alle pregne stesure di colore di Mark Rothko, Sam Francis e Morris Louis, il passo è breve. Ognuno a modo suo, sempre con genialità, insistono sulla meraviglia di una tessitura che si fa incanto, prospettiva e molto spesso silenzio. Per quanto piccola, la mostra sanmarinese non manca di analizzare l'opera di due tra i massimi rappresentanti della Pop Art, Andy Warhol e Roy Lichtenstein, compresa quell'autentica icona di Warhol, ossia Jacqueline Kennedy (Jakie, 1964), vedova del presidente assassinato, eternata nel pieno del clima storico della Pop. La mostra chiude con l'omaggio al maggiore pittore americano che si riconnette straordinariamente al realismo di Hopper. Si tratta di Andrew Wyeth, le cui facciate di case di provincia bianchissime nella luce del sole sono la quintessenza della visione ancora eroica della pittura. L'ultima immagine è un grande, vitale e misterioso quadro di Keith Haring. Quasi a dire che anche qui, come a Rimini, l'allestimento fa palpitare le opere nel metterle una di fronte e in qualche modo anche contro l'altra. Così sono costrette a dare il meglio di sè.

RIMINI
"DA VERMEER A KANDINSKY.
CAPOLAVORI DAI MUSEI DEL MONDO A RIMINI"
Castel Sismondo, fino al 3 giugno 2012

Orario: *da lunedì a venerdì: 9 – 19*
sabato e domenica: 9 – 20

Ingresso: *intero euro 10, ridotti euro 8. Ulteriori sconti a chi visita anche le mostre organizzate da Linea d'ombra a San Marino ("Da Hopper a Warhol. Pittura americana del XX secolo a San Marino") e al Palazzo Ducale di Genova ("Van Gogh e il viaggio di Gauguin").*

Informazioni e prenotazioni: *www.lineadombra.it, tel. 0422.429999, biglietto@lineadombra.it*

REPUBBLICA DI SAN MARINO
"DA HOPPER A WARHOL.
PITTURA AMERICANA DEL XX SECOLO"
Palazzo SUMS, fino al 3 giugno 2012

Orario: *da lunedì a venerdì: 10 – 18*
sabato e domenica: 10 – 19

Ingresso: *intero euro 5, ridotti euro 3. Ulteriori sconti a chi visita anche le mostre organizzate da Linea d'ombra a Rimini ("Da Vermeer a Kandinsky. Capolavori dai musei del mondo a Rimini") e al Palazzo Ducale di Genova ("Van Gogh e il viaggio di Gauguin").*

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 82 06.03.12 13:00


bulthaup b1

bulthaup


bulthaup b2

Il design della cucina perfetta

La marca bulthaup non è unicamente sinonimo di design e di produzione di elementi e sistemi generalmente detti cucine componibili. Il nome bulthaup identifica infatti soluzioni d'arredo per la cucina perfetta proposte dai concessionari bulthaup, veri esperti e specialisti della cucina. I nostri concessionari studiano inoltre modifiche e soluzioni per la realizzazione di ambienti funzionali, che vanno oltre l'ambiente cucina. La cucina è diventata il centro della nostra casa e fulcro della vita domestica.

Sulla base dei bisogni specifici della nostra clientela nascono prodotti tecnicamente ed esteticamente perfetti, modellati su misura per soddisfare ogni tipo di esigenze progettuali.


bulthaup b3

PURO
design

CUCINE - KÜCHEN
Lungolago G. Motta 2a
C.P. 915
CH-6601 LOCARNO

T/F +41 91 224 69 58
info@purodesign.ch
www.purodesign.ch

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 83 06.03.12 13:00

BERLINO E LA FEBBRE DEL CINEMA

SUCCESSO ITALIANO E SVIZZERO ALLA BERLINALE. MA LO SGUARDO È POSTO ANCHE SUGLI STUDI BABELSBERG CHE FESTEGGIANO I 100 ANNI.

A CURA DI
LIV BEHRE

Quando la temperatura si fa gelida, gli alberghi si riempiono di VIP e i turisti iniziano ad interessarsi più ai volti sulle strade del Kufürstendamm che a quelli del Brandeburgertor o dell'Alexanderplatz, non ci si può di certo sbagliare: è iniziata la Berlinale, e la capitale tedesca è immersa nel mondo dei film e dei divi.

Come ogni anno, la 62esima edizione del Festival del Film di Berlino ha presentato dei film che rimarranno a lungo impressi nella mente degli spettatori. Iniziando dal film elvetico "L'Enfant en Haut" di Ursula Meier, premiato con l'orso d'argento. La regista è nota per "Home", miglior film al Swiss Film Prize. La nuova pellicola di produzione franco-elvetica narra di Simon, 12 anni, che vive solo con la sorella in un paesino sottostante un luogo di vacanze invernali di lusso sulle Alpi. Ogni giorno Simon sale in montagna per rubare la costosa attrezzatura sciistica degli ospiti e per poi rivenderla ai suoi compaesani. I furti, inizialmente minori, iniziano ad aumentare in modo spropositato, quasi inarrestabile. Chicca del film: Gillian Anderson, eroina della serie TV di successo degli anni '90 "X-Files" e protagonista di "Californication", giunta alla quinta stagione, fa parte del cast. Il lungometraggio è stato definito il miglior film svizzero degli ultimi anni ed é la prima volta in 10 anni che una produzione elvetica si presenta al festival.



Ursula Meier con l'Orso d'Argento 2012.

© Getty Images

Il vincitore della Berlinale, riportando l'Orso d'oro in Italia dopo ventun' anni, "Cesare deve morire" dei fratelli Taviani, tratta di una esperienza di vita molto significativa all'interno del carcere romano di Rebibbia. Un gruppo di attori reclusi si go-

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 84 06.03.12 13:00

de gli applausi per la loro potente interpretazione shakespeariana di "Julius Caesar". Alla fine scendono dal palcoscenico per rientrare nelle loro celle. Paolo e Vittorio Taviani dipingono il processo interiore attraverso il quale i detenuti ritrovano calore nella loro anima tramite la poesia del dramma di Shakespeare, che sembra ricalcare la loro esistenza. I fratelli Taviani hanno espresso la loro gratitudine al caldo e univoco sostegno della giuria della Berlinale.

Altro film da non perdere è il dramma cinese "Flowers of War", con la star internazionale Christian Bale, unico attore occidentale. Il regista Zhang Yimou fotografa alla perfezione la caratteristica primaria dei film di guerra cinesi: l'eroismo, il sacrificio e il patriottismo. L'invasione giapponese di Nanchino del 1937 viene dipinta così realisticamente che lo spettatore ha l'impressione di trovarsi in mezzo ai cruenti combattimenti. La crudeltà delle immagini di guerra, apparentemente esagerata, quasi ostentata, viene compensata sempre di più nel corso delle 2 ore e mezza della pellicola dalla storia di 15 prostitute "di lusso". Esse trovano rifugio in un monastero cattolico - e per questo risparmiato dalle incursioni nemiche - dove vivono ormai soltanto 13 scolarette e un ragazzino, figlio adottivo del prete deceduto e aiutate dall'apparentemente freddo e senza-fede becchino americano John Miller (Christian Bale). Nonostante le differenze ideologiche e sociali tra le ragazzine e le prostitute, il legame che nasce tra loro è profondo e delicato come tra madri e figlie. Un film incentrato sulla sorte femminile in tempo di guerra (il cosiddetto "stupro di Nanchino" é una ferita ancora aperta, che commuove ancora adesso il popolo cinese), trascina le donne in un vortice di emozioni, tra orrore e risate, tra amore e odio, passione e noncuranza. Particolarità del film il gran numero di dialoghi in inglese, data la presenza di Bale, rispetto a quelli in lingua cinese.

Naturalmente non sono mancate le produzioni americane – e vediamo di non considerarle esclusivamente "hollywoodiane". Il film che forse vale la pena menzionare più di tutti è "Nella Terra del Sangue e del Miele" ("In the Land of Blood and Honey"). Il primo lavoro da regista della splendida Angelina Jolie narra la lacerante storia d'amore tra il soldato serbo Danijel e la prigioniera bosniaca Ajla durante la guerra nell'ex Jugoslavia. I due si erano incontrati e innamorati prima dello scoppio del conflitto e il crudele destino li ha fatti rincontrare. Il lungometraggio potrebbe venire interpretato male per due motivi: bisogna sottolineare che non si tratta di un film di guerra, ma di una storia d'amore controversa, passionale e tremenda e le atrocità degli anni '90 ne sono solo la cornice.

Il secondo motivo potrebbe sembrare controverso: la regista stessa. Nonostante le sue azioni a favore dei meno fortunati, soprattutto bambini, attiva in aiuti umanitari e Ambasciatrice di Buona Volontà dell'UNHCR, viene troppo spesso considerata soltanto per il suo avvenente aspetto. Alla Berlinale le è stato conferito un premio per il suo impegno sociale in occasione della serata "Cinema For Peace".

Un elogio speciale le deve essere conferito per il coraggio di avere affrontato un tema che, nonostante sia passato più di un decennio, è ancora molto attuale. La proiezione della prima del film ha procurato gravi minacce a tutto il cast del film, degenerando pure in concreti atti di violenza, come ha spiegato Angelia Jolie al quotidiano britannico The Guardian.


flowersofwarthemovie.com


Christian Bale in "Flowers of war"
flowersofwarthemovie.com

Gli attori sono bosniaci e serbi, la lingua parlata è il serbo-croato e il kosovaro, e molte delle persone coinvolte nella produzione sono state toccate personalmente dalla guerra degli anni '90. Alcuni potrebbero rimanere delusi dallo scoprire che, in questo progetto, la Jolie si é impegnata esclusivamente dietro alla macchina da presa. Ad un programma televisivo americano ha dichiarato che è il ruolo da lei preferito sul set.

L'ex marito di Angelina Jolie, Billy Bob Thornton, ha presentato la sua quinta opera da regista, "Jayne Mansfield's Car". Una donna abbandona il marito costringendolo ad accudire i figli da solo in Alabama, per sposare un uomo in Inghilterra e creare una nuova famiglia. Le due famiglie si incontreranno alla morte della donna, il cui ultimo desiderio era di essere sepolta nella sua terra natia, l'Alabama. Il cast è di altissimo livello ed annovera oltre a Billy Bob Thornton, Robert Duvall, Kevin Bacon e John Hurt.

Last, but not least: l'ultimo capolavoro di Meryl Streep, "The Iron Lady". Già nei cinema prima della Berlinale, ma subito un gran successo al festival, il film è stato presentato sotto la speciale menzione "Hommage a Meryl Streep", durante la quale l'attrice ha ricevuto il premio alla carriera. Con la candidatura all'Oscar come migliore attrice protagonista, é giunta ad un totale di 17 nomine agli Academy Awards per la magistrale interpretazione del primo ministro inglese Margaret Thatcher e, con la vittoria della statuetta, in aggiunta alle due precedenti, ha battuto qualsiasi record. Per questo ruolo ha già vinto l'Oscar inglese BAFTA e ha dimostrato una volta in più la sua insuperabile bravura.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 85 06.03.12 13:00

I 100 ANNI DI BABELSBERG

Quest'anno l'attenzione degli addetti ai lavori non era solo posata sul Sony Center della capitale tedesca – sede della Berlinale – ma anche sugli studi cinematografici Babelsberg, a Potsdam, che il 12 febbraio hanno festeggiato i 100 anni dalla loro apertura.

L'industria cinematografica tedesca, agli inizi del secolo scorso, stava sbocciando, e dopo parecchi anni di sperimentazioni con la macchina da presa, la voglia di raccontare storie sempre più complesse tramite il nuovo mezzo cresceva. Il 12 febbraio 1912 sono state girate le prime scene del corto "Der Totentanz" di Urban Gad, primo marito dell'eroina del cinema muto Asta Nielsen, con la quale innumerevoli volte ha lavorato agli studi Babelsberg a Potsdam, contribuendo a renderlo già allora uno dei più importanti siti di produzione cinematografica nel nord d'Europa.

Con l'avvento del suono, crebbero anche gli studi dove si costruirono sempre più set per soddisfare la grandissima richiesta di produttori e registi nello sperimentare la nuova tecnica e migliorarla.

Il vero momento di gloria, seppure tragico, fu durante gli anni del nazionalsocialismo. Dal 1933, l'allora cancelliere tedesco Adolf Hitler e il dirigente della propaganda Josef Goebbels presero gli studi Babelsberg praticamente sotto il loro dominio, utilizzandoli come fabbrica di film propagandistici, antisemiti e pro-hitleriani. Più di 300 pellicole furono prodotte a tale scopo, tra cui anche il leggendario "Jud Süss" di Veit Harlan.

Il dopoguerra, per quanto segnato da una scissione ideologica e politica nel cinema tedesco ed europeo, a causa della guerra fredda e del muro di Berlino che isolò gli studi Babelsberg a Est, non impedì la produzione di film. Non conosciuta a livello internazionale, la produzione dei film della DEFA, l'associazione cinematografica della DDR, ha mantenuto vivi gli studi, ancor oggi tra i più grandi ed importanti di tutta l' Europa. Dal 2005 sono quotati in borsa e recentemente sono stati scelti da grandissimi registi internazionali come sede di produzione. Roman Polanski vi ha girato "The Ghostwriter" con Ewan McGregor e Pierce Brosnan nel 2009 e, nello stesso anno, i Babelsberg Studios sono stati scelti da Quentin Tarantino per girare il suo fantastico "Inglorious Bastards", con Brad Pitt, Christoph Waltz e Diane Kruger.



© Getty Images

Gli organizzatori della 62esima edizione della Berlinale, i direttori degli Studi Babelsberg e del Museo del Film e della Televisione di Berlino si sono uniti per celebrare i 100 anni di questo importante complesso a Potsdam e nella capitale tedesca. Il 3 novembre 2011 è stata inaugurata l'esposizione permanente "TRAUMFABRIK – 100 Jahre Film in Babelsberg" al Filmmuseum Potsdam. L'esposizione mostra la storia degli studi cinematografici ed esemplifica la loro crescita negli anni in fotografie e oggetti dei set. Parallelamente anche il Museo del Film e della Televisione onora gli Studi Babelsberg nell'anno 2012 con un'esposizione della Cinemathèque Française.

Il 12 febbraio si è tenuta una "matinée" nella "Marlene Dietrich Halle", costruita nel 1926 durante le riprese dell'epico "Metropolis" di Fritz Lang, durante il quale è stata mostrata una versione restaurata di "Der Todestanz", il primo film prodotto negli studi. Il giorno dopo, alla sera, le élite della politica, dell' economia e del mondo dello spettacolo hanno festeggiato degnamente e con grande gioia i 100 anni degli studi, con l'assicurazione di sostenere Babelsberg per molti anni a venire.

Un'altra edizione della Berlinale si conclude: combinazione di glamour e di arte cinematografica di elevata qualità.

E per finire un grande elogio a Ursula Meier e al suo Orso d'argento che speriamo ispirino altri registi elvetici ad impegnarsi in progetti che potrebbero sfociare in ulteriori successi internazionali. Bis zur nächsten Berlinale!

Sopra:
Meryl Streep premiata al Bafta.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 86 06.03.12 13:00



BENVENUTO NEL SUO JAZZ CLUB PRIVATO. Accenda il televisore BeoVision 10, disponibile nelle versioni 46", 40" e nella nuova versione 32". Sperimenti un audio così profondo da immergervisi dentro. Venite a visitare il nostro showroom per scoprire come.

BANG & OLUFSEN

Bang & Olufsen Central Park, Tecnica e Design SA
Riva Caccia 1, 6900 Lugano
Tel. 091 972 41 16, centralpark.lugano@beostores.com
www.bang-olufsen.com

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 87 06.03.12 13:00

GLI INCREDIBILI

DAL 5 APRILE IN BLU-RAY



Disney.com

Bob Parr e la moglie Helen sono supereroi. O meglio, erano supereroi. Dopo innumerevoli salvataggi e lotte contro i peggiori criminali, grazie ai loro superpoteri vengono costretti a ritirarsi e a vivere una vita "normale" con i figli Flash, Violetta e Jack-Jack.

Dopo 15 anni Bob riceve un messaggio riguardante un incarico top-secret, e si lancia con i suoi vecchi abiti da supereroe alla volta di una misteriosa isola. Ben presto si rende però conto di aver bisogno non solo di sua moglie per ricreare il "vecchio team", ma anche dei suoi tre figli, piccoli supereroi.

Dai creatori di "Alla Ricerca di Nemo", vincitori di un Oscar, la divertentissima commedia della Disney esce in Blue-Ray in prossimità della Pasqua.

THE HELP

DAL 26 APRILE IN DVD E BLU-RAY

Siamo nel sud degli Stati Uniti, anni '60, e precisamente a Jackson Mississippi in un ambiente tipicamente ancorato alla segregazione razziale.

"Skeeter" (Emma Stone), una giovane donna bianca, aspirante scrittrice, vuole sfidare le leggi e le autorità e descrivere la realtà quotidiana delle grandi famiglie del sud dal punto di vista delle cameriere tutte rigorosamente di colore.

Con una sceneggiatura pressoché perfetta e un cast femminile di altissimo livello, il film, scritto e diretto da Tate Taylor nel 2011, ha ottenuto diversi riconoscimenti internazionali: in particolare un Golden Globe, un Bafta e l'Oscar come migliore attrice non protagonista con Octavia Spencer.





thehelpthemovie.com



thehelpthemovie.com

Viola Davis e Octavia Spencer in "The Help".

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 88 06.03.12 13:00

L'ORÉAL PARIS
PROFESSIONNEL

Novità!



KÉRASTASE
PARIS



SALONE SMERALDO

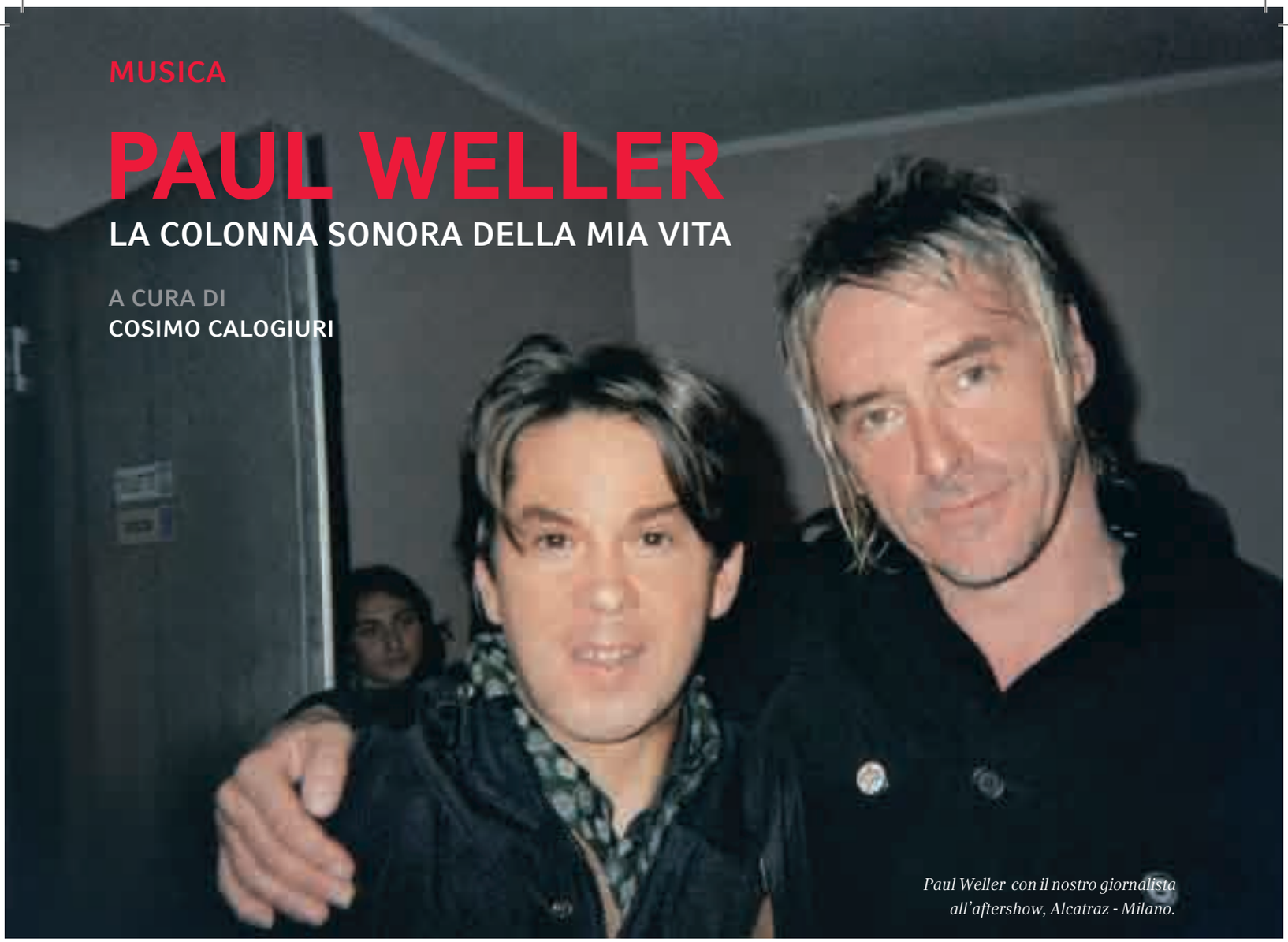
Eugenio Capocasale - Via Ariosto 6 - 6900 Lugano - Tel./Fax 091 921 14 20 - euc@bluewin.ch - orari: da lunedì a venerdì ore 7.45 - 18.30 - sabato ore 7.45 - 17.00

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 89 06.03.12 13:00

PAUL WELLER

LA COLONNA SONORA DELLA MIA VITA

A CURA DI
COSIMO CALOGIURI



Paul Weller con il nostro giornalista all'aftershow, Alcatraz - Milano.

Le nuove generazioni, figlie della tecnologia esasperata, sono inondate dalla musica. Hanno Ipod all'ultimo grido con hard disk potentissimi, si portano a spasso 1000, 2000 e più canzoni da ascoltare per una settimana senza interruzioni, come bere un bicchier d'acqua. Ma così la musica è come l'acqua, bagna momentaneamente, ma poi evapora senza lasciar tracce, ed è sugli occhi distratti e frenetici dei giovanissimi che vorrei che queste righe cadessero, per dir loro: "amate la musica incondizionatamente, non vi tradirà mai". Io sono del '62 e non mi dispiace, e con il mio grande avvenire dietro le spalle vivo la musica in maniera tradizionale, mi piace ascoltare un disco (LP, CD, file o come vi pare) dall'inizio alla fine in religioso silenzio.

Forse l'età mi ha reso abitudinario e vivo di riflessi condizionati, ma quando ripenso alla mia vita, agli amori, al lavoro, alle vacanze e alle coppe dei campioni del Milan, mi viene da pensare automaticamente a quale disco Paul Weller abbia inciso in quel determinato periodo.

Avrete capito quindi, cari amici di Four Ticino, che parlare di Paul Weller è un po' come parlare di me stesso e lo faccio con vivo piacere.

Siamo nel 1977: il tornado del punk si abbatte sulla scena musicale moderna, nuove bands spuntano come funghi, facendo tesoro delle



FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 90 07.03.12 11:39

idee di gruppi a loro precedenti (Velvet Underground, Stooges, New York Dolls). Coniano un suono diretto, violento ed essenziale, con una tecnica musicale molto approssimativa ma con una velocità ed un'energia mai ascoltati prima, e se in America il gruppo di punta del nuovo movimento si chiama Ramones, nella vecchia Inghilterra le bands hanno nomi come Sex Pistols, Damned, Stranglers, e via dicendo. Il nome del gruppo di Weller è The Jam, con Paul chitarra e voce, Bruce Foxton al basso, Rick Buckler batteria.

Prima di descrivervi il sound del gruppo è bene aprire una parentesi sull'interessante immagine stilistica del gruppo che rivaluta in pieno lo stile e la cultura Mod dei primi anni '60. Regole essenziali: eleganza nel vestire, amore incondizionato per il Soul, il rhythm&blues e la musica nera tutta. I Mods (contrazione di "Modernists" da "Modernism", vocabolo che negli anni '50 definì i fans del modern jazz) si impongono in Inghilterra nel 1962. Sono figli del proletariato urbano con poche speranze per il futuro, decidono di dare una svolta alle loro vite e, dopo una settimana di duro lavoro, vogliono vivere un weekend da leoni. Lo stile (ieri ma anche oggi) è il fiore all'occhiello di ogni mod: polo Fred Perry, pantaloni a sigaretta, giacca a 3 bottoni, parka verde utilizzato dai marines americani, college o Clarks ai piedi. Un vero Mod è addirittura capace di spendere una fortuna per un abito su misura. Memorabile la rissa sulla spiaggia di Brighton nell'estate del '64 con il gruppo rivale dei Rockers, che rivive nel film "Quadrophenia" di Franc Roddam, ispirato alla "rock opera" degli Who. "In The City", il primo album dei The Jam suona subito in maniera diversa e con una tecnica superiore rispetto all'approssimazione musicale dei punkers: brani veloci, secchi e decisi, con una copertina in bianco e nero di una band che ha cambiato la vita a me e a milioni di kids della mia generazione. Insomma "the Mods are back" e Paul Weller è l'alfiere della rinascita.

Dopo "This is The Modern World", secondo album del gruppo, uscito nell'inverno del '77, The Jam raggiungono la loro consacrazione con "All Mod Cons", disco della maturazione del gruppo. Vi segnalo una canzone di rara bellezza "English Rose", nostalgica ballata scritta da Weller nel volgere di una notte, in albergo durante un tour americano. Si prosegue con "Setting Sons" del 1979, duro e spigoloso, che contiene l'esplosiva cover di "Heat Wave" di Martha & The Wandellas, a testimonianza della profonda devozione di Paul per la musica nera. Arriva il 1980 e il punk evapora lentamente, ma non i Jam, che si confermano in splendida forma con "Sound Effects" del 1980 e "The Gift" del 1982. Il suono cambia e di molto, virando pesantemente sul soul e sul R.&b, e Weller sputa una serie di canzoni memorabili, "That's Entertainment", "Town Called Malice", "Start" che sfrutta furbescamente la ritmica della beatlesiana "Taxman", ed il marchio "The Jam" è ormai noto in tutto il mondo, ed è per questo che Weller prende la decisione più logica per lui e piu' inaspettata per i fans e scioglie la band. *"Era quello che volevo fare"* risponde agli increduli fans.


BBC sessions.

Nel 1983 Weller cerca nuovi stimoli ed una nuova avventura, stringe un patto "Mod" con il tastierista Mick Talbot dando vita a" The Style Council", che pubblicano nel 1983 "Introducing", nel quale la velocità di "The Jam" cede il passo ad un sound più raffinato, dolce e malinconico, con brani memorabili quali "The Long Hot Summer", "The Paris Match"e "Headstart For Happiness". Nel 1984 gli Style Council di "Cafe Bleu" dimostrano una versatilità che attraversa soul, jazz e rap con il contorno di sofisticatissimi strumentali.

Il 1985 vede Weller in gran spolvero e The Style Council pubblicare "Our Favourite Shop", il disco perfetto per eccellenza: composizioni di altissimo livello ed un sound ormai maturo e ben definito. Da segnalare la profetica "Walls Come Tumbling Down" registrata in Polonia con il regime dittatoriale ormai allo sbando. Dopo il live "Home & Abroad" dell'anno successivo (con speciale dedica ai fans italiani), occorre segnalare "The Cost Of Loving" del 1987 che in tutta onestà Weller definisce *"il nostro disco più debole"*. Gli Style chiudono la loro carriera con "Confession Of a Pop Group", raffinato come "Cafe Bleu" ma con meno emotività, e Weller perde quasi i contatti con il suo pubblico entrando in 2 anni di buio assoluto, meditando addirittura il ritiro dalle scene.

Per fortuna il 1992 rivede il "Modfather" di nuovo alla ribalta: ora firma i suoi dischi con il suo nome, niente più band dietro cui mimetizzarsi, ed è l'ora dell'omonimo "Paul Weller" di stylecounciliane atmosfere, il "bianchissimo" "Wild Wood" (con inaspettati riferimenti ai "Traffic e a Neil Young") *"e a quei gruppi con la barba che non avrei mai pensato di ascoltare"*.

Vi segnalo inoltre il live del '94 "Live Wood" portatore di un sound scarno ed essenziale ma terribilmente passionale come ogni live del nostro eroe. Weller si avvia alla fine del secolo a cavallo di una fama stabilmente ritrovata ed è ancora musica di altissimo livello con il british blues di "Stanley Road", la tenebrosa malinconia di

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 91 07.03.12 11:39



Paul Weller con Nikki a Radio Deejay.

"Heavy Soul" (1997) il folleggiante "Heliocentric"(2000) che lo impegna in sfiancanti sedute di mixaggio, dedicato al genio di Nick Drake, mai realmente compreso. Uscito a pezzi dalle session di "Heliocentric" *"ci eravamo mixati anche la testa"*, Weller vira decisamente verso un sound senza fronzoli e intraprende addirittura una tournée "one man show" da solo con la chitarra (che notte indimenticabile il 17 maggio al Fillmore di Cortemaggiore), immortalata nel live "Days Of Speed" (2001). A conferma della svolta *"verso un sound più essenziale e diretto"* i nuovi album "Illumination" (2002), dolce e furioso allo stesso tempo, "Studio 150" (2004), un disco di covers con brani di Tim Hardin, Bob Dylan, Burt Bacharach e a seguire "As Is Now" (2005) che riassume tutto i generi affrontati dal Modfather nella sua lunga carriera (rock soul funk e quant'altro). Il 2008 vede ancora Weller sugli scudi con "22 Dreams", un concept album improntato sullo scorrere delle stagioni (si apre con "Light Nights" e si chiude con "Night Lights"). L'uomo, che prima di essere un grande musicista, è un grande ascoltatore di musica altrui, si apre ad influenze vissute precedentemente (il suono motown, Morricone, Bowie) e a nuovi stimolanti suoni smanettando su moog e mellotron a piacere, rievocando persino ambientazioni kraut rock anni 70. Il 2008 si conclude con l'antologia "At The BBC": 4 CD raccolgono le registrazioni del nostro alla BBC radio dal 1990 al 2008.

Nel 2010 Weller si conferma l'uomo dalle svolte drastiche; "Wake Up The Nation" traccia solchi mai percorsi con un disco spiazzante: l'uomo dalla canzone perfetta, geloso delle sue composizioni, sceglie addirittura di comporre l'intero album con Simon Dine, responsabile della miriade di suoni, effetti, distorsioni, voci filtrate e dissonanze presenti nell'album. Paul spiazza ancora una volta tutti presentandosi con una collezione di demo più che



con un insieme di canzoni, con un disco in coabitazione, sporco e scorretto, nel quale non fai in tempo a familiarizzare con una melodia che subito scompare, ma carico di energia, potente e godibilissimo.

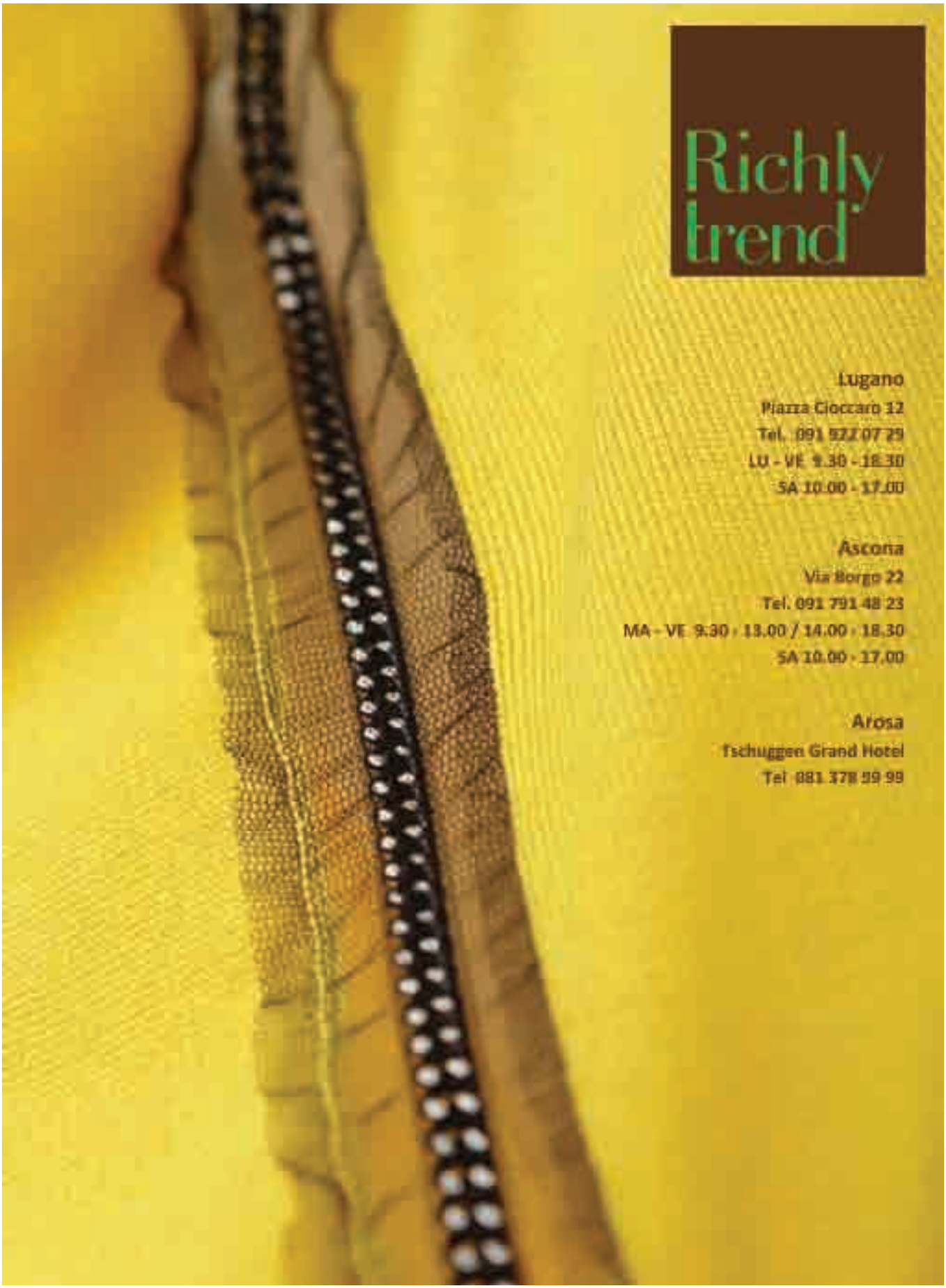
E veniamo all'ultimo fatica del Modfahter targata 2012, "Sonick Kicks", in uscita il 26 marzo, e alla conferenza stampa di Weller del 27 febbraio a Milano a cui ho presenziato. Dopo aver ascoltato in anteprima l'album , per gentile concessione della Cooperative Music che lo distribuisce in Italia, Weller conferma le sensazioni che si provano ascoltando "Sonick Kicks" la prima volta. Siamo di nuovo di fronte ad un disco in coabitazione con Simon Dine; l'album è una raccolta di canzoni appena abbozzate che prendono forma solo in studio, con Steve Cradock suo fido chitarrista che suona prevalentemente la batteria, Graham Coxon chitarrista dei "Blur" per la prima volta all'organo hammond, Noel Gallagher degli "Oasis", presenza fissa alle registrazioni. Weller conferma il nuovo modo di incidere ma soprattutto di comporre, non arriva più in studio con canzoni *"finite"* da spiegare alla band, ma si limita a creare delle composizioni più sottili e trasparenti, aperte all'influenza dei musicisti presenti al momento in studio, che peraltro sono parecchi, oltre ai già citati. Lo si capisce sin dal primo ascolto, "Sonic Kicks" offre una infinita serie di influenze musicali, dal Dub a Bowie del periodo berlinese, dalla musica dei "Neu", fondamentale gruppo di musica elettronica tedesca degli anni '70 al folk più intellettuale alla Nick Drake.

Insomma un Modfather in gran spolvero, turbato ma non stupefatto dalla morte di Amy Winehouse, che ha deciso di



dare un taglio ai suoi "drinkin' years", e che si dichiara sobrio da oltre diciotto mesi, deciso ad affrontare nuove sfide con la mente finalmente lucida e con una visione del mondo (parole sue) *"più chiara e definita"*. Insomma cari amici di Four Ticino, per qualcuno di voi, il nuovo CD sarà una piacevole scoperta, per altri un gradevolissimo déjà vu, perché Weller gode di buonissima fama tra gli appassionati di buona musica in ogni angolo d'Europa, ed in Inghilterra è oggetto di un vero e proprio culto.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 92 06.03.12 13:00



FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 93 06.03.12 13:00

UNA PRIMAVERA A TINTE PASTELLO

A CURA DI **NICOLETTA GORIA**



JENNY PACKHAM
da SHUGA
Lugano



Dalla tavolozza di Claude Monet, nella sua interpretazione della primavera, dove ciascun colore è attenuato ma il loro insieme risulta intenso, molti stilisti hanno trovato ispirazione per le loro collezioni primavera/estate 2012.

Da Versace a Dior, da Louis Vuitton a Roberto Cavalli, da Chanel a Calvin Klein oltre a Givenchy e Ralph Lauren.

Dagli azzurri nuvola ai verdi acqua, dai rosa cipria ai turchesi, dai sabbia ai gialli miscelati con il bianco: tutti colori che stimolano il coraggio e trasmettono emozioni positive.

I tessuti impalpabili e leggeri, di pizzo o di chiffon di seta, si appoggiano al corpo con linee morbide e poco costruite.

Una nota di riguardo la merita la collezione molto elegante e di gran classe della stilista inglese Jenny Packham. I suoi abiti sono eterei e, riferendomi a un pittore classico, li identifico nella "primavera" del Botticelli.

ROBERTO CAVALLI
da SHUGA- Lugano

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 94 07.03.12 11:39



VERSACE - Lugano

PENHALIGON'S - JUNIPER SLING
fresca eau de toilette maschile
ideale per la stagione primaverile
da Profumeria MIGLIORE - Lugano





Due splendidi orologi di LONGINES
con cinturino in alligatore color pastello:
entrambi con quadrante rotondo
in madreperla ed indici di diamanti.



VERSACE BRIGHT CRYSTAL
Una nuova fragranza femminile con
note floreali di peonia e magnolia
stemperate in un fondo muschiato.

FOU/12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 95 07.03.12 11:40



RISTORANTE VICANIA
GASTRONOMIA
NELLA TENUTA DEL CASTELLO

Lasciata alle spalle la città di Lugano viaggiando verso sud, ci si trova dopo una manciata di minuti a risalire il promontorio dell'Arbostora al di sopra di Morcote, una vera e propria penisola circondata dal lago Ceresio. L'esposizione completamente rivolta a mezzogiorno e l'abbraccio dello specchio lacustre conferiscono a questo lembo di terra un microclima privilegiato particolarmente favorevole alla flora mediterranea: vi regnano cipressi, ulivi ed oleandri, e anche rosmarini e limoni possono svernare senza temere gelate. Qui, incorniciata tra i borghi caratteristici di Morcote, Vico Morcote e Carona si estende la Tenuta del Castello di Morcote: 172 ettari di natura incontaminata dove vengono coltivati la vigna e l'ulivo, si pratica la frutticoltura e l'apicoltura e si allevano asini e cavalli. Nel cuore della tenuta si erge il castello di Morcote, l'unica fortezza medievale che si é conservata nel Sottoceneri, costruita dai Visconti - Duchi di Milano - verso il 1450, sul luogo dove esisteva già una fortificazione altomedievale e precedentemente una torre di vedetta romana.

Sulle terrazze che circondano il castello sorge un vigneto storico: la vigna è attestata sin dal medioevo e su queste terrazze sono state compiute le prime sperimentazioni del vitigno Merlot in Ticino - importato dalla Francia all'inizio del secolo scorso - da parte di un paladino della nascita della nostra viticoltura, l'ingegnere Giorgio Paleari, discendente dell'ultimo castellano al quale era stato donato il maniero per meriti militari dopo la caduta del ducato nel XVI° secolo.

Oggi i vigneti producono il prestigioso Merlot Castello di Morcote, in totale sono state messe a dimora circa 25'000 barbatelle su una superficie di 8 ettari, di cui il 90% Merlot ed il 10% Cabernet Franc.

Oltre al vino la tenuta del castello vanta un altro fiore all'occhiello, il ristorante Vicania immerso tra i pascoli dell'omonimo alpeggio e facilmente raggiungibile dalla strada che da Vico Morcote sale verso Carona. In origine questo edificio serviva da stalla per i bovini durante la permanenza sull'alpe in estate, ora, dopo un attento restauro che ne ha conservato le forme ed i materiali esistenti trattandosi di uno dei rari esempi di architettura rurale federale degli anni '40 in Ticino, ospita un ristorante di charme: le accoglienti sale interne con camino, il portico e l'ampio terrazzo esterno permettono di coniugare il piacere gastronomico con un ambiente di assoluta pace e tranquillità. Si mangia nel prato all'ombra delle betulle, con i cavalli che pascolano poco lontano e nell'ora del tramonto la vista sulle cime del massiccio del monte Rosa e sulla pianura padana è assolutamente spettacolare. La cucina sposa questa armonia con la natura, privilegiando sapori e prodotti regionali, mentre ogni piatto è frutto di una ricerca di materie prime di assoluta freschezza e qualità, seguendo il ciclo delle stagioni e cucinati con cura e grande passione dallo chef Sabino Mazzarella. Tutti i tipi di pasta e pane vengono preparati in casa, mentre sul tavolo troverete i prodotti di produzione della tenuta: oltre al vino Castello di Morcote, l'olio extravergine d'oliva, nocino, grappa ticinese, ed il miele di castagno e di robinia.

Sopra:
TENUTA CASTELLO DI MORCOTE

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 96 06.03.12 13:01

Gnocchi di spinaci con prosciutto di Praga e provola



Ingredienti per 4 persone

Per gli gnocchi
1 kg patate da gnocchi
350 g di spinaci
400 g di farina
2 uova
sale q.b
1 cucchiaio raso da cucina olio d'oliva

Per il condimento
100 g di burro
100 g di spinaci
200 g di prosciutto di Praga tagliato a fette
300 g di provola affumicata tagliata a strisce sottili.



Peparazione
Lessate gli spinaci, sgocciolateli, strizzateli e tritateli finemente.
Lessate le patate con la buccia partendo da acqua fredda salata e scolatele appena risulteranno morbide al centro.
Pelatele, schiacciatele e unitevi la farina, gli spinaci tritati, l'olio, le uova (di cui uno intero e uno solo il tuorlo) e il sale; impastate velocemente e lavorate l'impasto per qualche minuto.
Formate tanti lunghi cilindretti e tagliateli a pezzetti così da formare gli gnocchi. Infarinateli appena e adagiateli su un vassoio. Lessate gli gnocchi per alcuni minuti in abbondante acqua salata bollente e man mano che vengono a galla scolateli con
la paletta bucata e saltateli in una padella con il burro, gli spinaci tritati e il prosciutto di Praga tagliato a striscioline.
Quindi disponeteli su un piatto da portata tenuto in caldo e adagiatevi sopra le fettine di provola.



A sinistra: lo chef **SABINO MAZZARELLA**
A destra: **RISTORANTE VICANIA**

L'ABBINAMENTO ENOGASTRONOMICO SUGGERITO DALL'ENOLOGO MICHELE CONCEPRIO

Un primo piatto sì, ma corposo dove troviamo oltre a spinaci e patata, dalla percettibile nota dolce, il prosciutto e il formaggio più saporiti che si uniscono in un insieme gustativo raffinato. Questo piatto importante ma nello stesso tempo dai sapori fini si abbina perfettamente ad un vino con caratteristiche simili, il Castello di Morcote, un Merlot dal bouquet fresco e fruttato dove risaltano amarene mature e spezie. Al palato i tannini equilibrati ed un buon tenore alcolico gli conferiscono particolare finezza ed eleganza.

CASTELLO DI MORCOTE 2009
TICINO DOC
Produttore: Tenuta Castello di Morcote SA

Questo Merlot nasce nello storico vigneto che circonda il castello di Morcote in un microclima particolare, regolato dallo specchio lacustre e dal suolo caratterizzato da una conformazione di origine granitico-porfirica unica in Ticino.
La vinificazione - di tipo bordolese - avviene tramite permanenza a contatto con le bucce per 20 giorni circa in tini d'acciaio troncoconici a temperatura controllata. Il vino viene in seguito affinato in botti di rovere francese per almeno 12 mesi e poi in bottiglia per altri 6 mesi. Queste caratteristiche ne fanno un vino longevo che con gli anni potrà esaltare le caratteristiche del suo terroir. L'annata 2007 ha ottenuto la Medaglia d'argento al "Mondial du Merlot".

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 97 06.03.12 13:01

L'ORO DI POLIA

L'ULTIMO SEGRETO DI LUCREZIA BORGIA



"L'Oro di Polia" (Kimerik), è un giallo dell'autore ticinese Sebastiano B. Brocchi che sicuramente conquisterà gli appassionati di codici, simboli e antichi misteri. Nicoletta, giovane e bella ricercatrice esperta di storia rinascimentale, viene convocata da un milionario canadese residente da alcuni anni in una villa nella periferia di Ferrara. Qui, l'uomo le mostrerà un libro: una copia ottocentesca dell'Hypnerotomachia Poliphili, il celebre ed enigmatico incunabolo di Francesco Colonna stampato per la prima volta a Venezia nel 1499, che narra di Polifilo e del suo sogno allegorico, il viaggio in cerca della sua amata, la ninfa Polia.

Nella copia ottocentesca mostrata a Nicoletta, tuttavia, compaiono alcune anomalie rispetto all'originale: otto parole stampate fuori posto, riordinate per formare una nuova iscrizione che contiene una rivelazione sconcertante sulla vita, o meglio sulla morte, della donna più affascinante del Rinascimento: Lucrezia Borgia (1480-1519). Questo non è che il punto di partenza di una trama che attraverso simboli esoterici, codici, anagrammi da interpretare e molti colpi di scena, porterà i protagonisti sulle tracce di un tesoro inestimabile, sepolto da secoli. Una ricerca che toccherà alcune tra le più belle città d'arte italiane, e numerosi capolavori di grandi scultori e architetti.

Il segreto su cui si troverà ad indagare Nicoletta, custodito attraverso un complesso dedalo di enigmi che dal Cinquecento giunge fino ai giorni nostri, non coinvolge soltanto la figura di Lucrezia Borgia, ma un intero sistema di credenze religiose e filosofiche.

Per quale motivo papa Alessandro VI, padre di Lucrezia, fece affrescare nelle stanze vaticane la processione in onore del toro Apis, e la storia di Iside e Osiride? Per quale motivo, a partire dal Cinquecento, in diverse piazze italiane vennero eretti obelischi egizi? E perché, alcuni di questi, ispirandosi proprio all'Hypnerotomachia Poliphili, poggiano sulla schiena di un elefante di pietra?

Ma non sarà soltanto l'indagine storica a movimentare la vicenda di Nicoletta. Altri misteri, molto più vicini a lei, determineranno l'evolversi del romanzo. Uno dei quali è l'oscuro passato del milionario canadese che diventerà il mecenate dell'impresa. Di chi potrà fidarsi realmente Nicoletta? Di suo padre? Del suo timido fidanzato? Del conte, esperto di simbologia, che fu suo professore all'università? E poi, quali retroscena nascondono il furto ad un furgone portavalori e la profanazione di un sepolcro sui quali sarà chiamata ad indagare la polizia di Ferrara? Cosa porterà i protagonisti ad introdursi di notte in uno dei musei più importanti d'Italia?

Sebastiano B. Brocchi
L'Oro di Polia
Casa Editrice Kimerik
Anno 2011, pagine 282
CHF 20 / Euro 16
ISBN-978-88-6096-707-7

LAVAZZA CON TE PARTIRÒ

20 ANNI DI FOTOGRAFIA D'ARTE IN UN LIBRO



Lavazza con te partirò
Edizioni Rizzoli
ISBN-10: 88-17-053375-9

FLP – Insieme ai più rinomati fotografi sulla scena internazionale, Lavazza pubblica ogni anno un calendario che viene sempre più richiesto dai collezionisti di fotografia d'arte. Dal 1993, tra gli altri, grandi maestri come Helmut Newton Ellen von Unwerth, Ferdinando Scianna, Albert Watson, David LaChapelle, Jean-Baptiste Mondino, Annie Leibovitz und Eugenio Recuenco, Marino Parisotto, Miles Aldridge, Thierry Le Gouès, Finllay MacKey, Mark Seliger, Erwin Olaf hanno contribuito a rendere celebre il calendario Lavazza. Tutta la retrospettiva è raccolta in una monografia fotografica: "Lavazza - Con te partirò" è un viaggio nel tempo gradevole e affascinante. Il progetto reca la firma del famoso designer Fabio Novembre, di fama internazionale. L'arte narrativa di Vincenzo Cerami e le illustrazioni di Milo Manara animano il viaggio di una giovane ragazza attraverso i 20 anni di Lavazza e l'arte fotografica. Il libro, edito da Rizzoli International, è disponibile nelle grandi librerie e nei musei. "Lavazza - Con te partirò" può essere visualizzato sul sito http://20calendars.lavazza.com.



"Revenge" di Marino Parisotto

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 98 06.03.12 13:01



FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 99 06.03.12 13:01



DINAMICA COME SEMPRE. ATLETICA COME NON MAI.

Se un atleta vuole avere la meglio sui suoi avversari, uno dei suoi principali obiettivi sarà quello di battere ogni record, puntando al massimo su estetica, dinamismo e precisione. Proprio come la nuova BMW Serie 3 Berlina: atletica come non mai, sa creare il legame perfetto tra sportività ed eleganza. I nuovi motori BMW TwinPower Turbo offrono invece potenza ed efficienza al tempo stesso. Tecnologie innovative, come l'head-up display e numerosi sistemi di assistenza alla guida, sono il simbolo della categoria a cui appartiene. La nuova BMW Serie 3 Berlina è costruita per avere una lunghezza di vantaggio. Per poter raggiungere l'eccellenza. Maggiori informazioni presso il vostro partner BMW oppure nel sito **www.bmw.ch**

LA NUOVA BMW SERIE 3 BERLINA.

BMW EfficientDynamics
Meno emissioni. Più piacere di guidare.

FOU-12 FourTicino_NR_2_Pagine singole.indd 100 06.03.12 13:01